

Sara Manali

L'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA DI PALERMO

Inventario



Quaderni della Soprintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo
Studi e Strumenti III



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Quaderni

Studi e strumenti
III

Palermo 2020

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA-ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO
via Vittorio Emanuele, 31 - 90133 Palermo

Direttore: Eleonora Della Valle
Responsabile scientifico della collana: Maurizio Vesco

Manali, Sara <1988->

L'archivio del Monastero di Santa Caterina d'Alessandria di Palermo : inventario / Sara Manali. – Palermo : Soprintendenza archivistica della Sicilia-Archivio di Stato di Palermo, 2020

(Quaderni della Soprintendenza archivistica della Sicilia-Archivio di Stato di Palermo. Studi e strumenti ; 3)

ISBN 978-88-94541-92-2

1. Archivio di Stato di Palermo – Fondo [del] Monastero di Santa Caterina d'Alessandria <Palermo> – Inventari.

2. Monastero di Santa Caterina d'Alessandria <Palermo> - Storia – Fonti archivistiche.

016.2719720958231 CCD-23

SBN Pal0335397

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

ISSN: 2724-4636

ISBN: 9788894541922

SARA MANALI

L'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI SANTA
CATERINA D'ALESSANDRIA DI PALERMO
Inventario

Palermo 2020

SOMMARIO

INTRODUZIONE

Il contesto storico e istituzionale	p. 3
I. Strutture e modalità di conservazione documentaria in ambito ecclesiastico	p. 3
II. L'eversione dell'asse ecclesiastico ovvero la soppressione degli organi e delle corporazioni religiose	p. 9
Profilo storico e sociale del Monastero di Santa Caterina d'Alessandria di Palermo	p. 16
I. La fondazione di un monastero <i>de ordine fratrum predicatorum</i>	p. 16
II. <i>Immerse in continue angosce ed amarezze.</i> Il Monastero e la clausura	p. 27
III. Il patrimonio di Santa Caterina all'atto della soppressione	p. 32

IV. Gli esiti successivi	p. 36
Il fondo documentario	p. 40
I. Storia e formazione dell'archivio	p. 40
II. Annotazioni metodologiche	p. 47
INVENTARIO	
Prospetto delle serie	p. 55
Atti costitutivi	p. 57
Scritture patrimoniali	p. 58
Scritture contabili	p. 118
Scritture giudiziarie	p. 136
Fidecommissarie	p. 142
Monastero	p. 194
Scritture diverse	p. 203
Archivi aggregati	p. 205
APPENDICE ICONOGRAFICA	p. 209

BIBLIOGRAFIA p. 227

INDICI

Indice dei nomi p. 237

Indice dei luoghi p. 249

Indice delle istituzioni e delle cose notevoli p. 253

Indice delle fidecommissarie e delle eredità p. 257

Abbreviazioni e acronimi

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ASDPa	Archivio Storico Diocesano di Palermo
ASFEC	Archivio Storico del Fondo Edifici di Culto
ASPa	Archivio di Stato di Palermo
AAP	Archivio Apostolico Vaticano
CRS	Corporazioni Religiose Soppresse
ISAAR	International Standard Archival Authority Record
ISAD	International Standard Archival Description

INTRODUZIONE

IL CONTESTO STORICO E ISTITUZIONALE

I. Strutture e modalità di conservazione documentaria in ambito ecclesiastico

Ordini e congregazioni religiose, come altri enti e soggetti ecclesiastici, almeno in età moderna e fino all'Unità nazionale, sono stati in Italia ed in Europa una presenza cospicua e attiva. La loro rete organizzativa, strettamente intrecciata e connessa, in contrasto con l'estrema polverizzazione politica italiana, ne faceva veri e propri soggetti produttori di storia soprattutto nella relazione con i territori dai quali traevano non solo specificità ma anche – tramite donazioni dei privati laici locali (ceti nobiliari o genericamente ceti dirigenti) – privilegi, immunità, patrimoni e ricchezza economica.

La considerevole entità di queste assegnazioni richiedeva che questi beni, intesi nel senso più ampio, dovessero essere gestiti e amministrati, sia pure secondo le specificità, le competenze nonché le modalità operative istituzionali di ciascun ente produttore e detentore (monastero, convento, seminario, collegio, etc.) che promanavano dalle diverse impostazioni teoriche e religiose dei rispettivi ordini.

Tutto questo non poteva non generare una enorme mole documentaria che doveva necessariamente essere ordinatamente conservata e gestita: dalla buona amministrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare, in vari modi acquisito, dipendeva, certamente,

la loro sopravvivenza. Il grande numero e l'estrema diversificazione di questi soggetti istituzionali religiosi sono sufficienti a dare un'idea delle dimensioni di questi veri e propri giacimenti archivistici che costituiscono, ancora oggi, e nei termini che in seguito si cercherà di illustrare, un immenso materiale di studio, non ancora sufficientemente noto, indispensabile alla conoscenza di pezzi consistenti di storia italiana. Ciò vale naturalmente e più specificatamente anche per la Sicilia, dove le realtà conventuali hanno storia antichissima e dovizia tipologica¹.

La conservazione delle carte non è da intendersi come attività *ex post* rispetto alla formazione degli archivi, e non è una questione *moderna*. Già in epoca medievale, a partire dai secoli XI e XII, venivano impartite prescrizioni, norme, disposizioni statutarie circa la custodia e la tenuta delle carte d'archivio.

Vecchie e nuove realtà politiche si trovarono a produrre e gestire una quantità sempre maggiore di documentazione. Soprattutto quelle nuove – come i comuni e i loro ordinamenti –, ottenuto lo *ius archivum*², si ritrovarono a dover elaborare strategie e precetti, ancorché basilari, per la tenuta dei loro archivi, nei quali venivano conservati documenti essenziali per la loro esistenza e sussistenza come patti sociali, diritti giurisdizionali e patrimoniali³.

E se, da parte civile, gli statuti dei Comuni⁴ comprendono norme, sia pure prodromiche rispetto alle successive elaborazioni, di tenuta degli archivi, da parte ecclesiastica non potevano mancare analoghi sforzi.

¹ Per una più precisa disamina del monachesimo medievale nell'isola, si veda L. TOWNSEND WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania, Editrice Dafni, 1984; C. A. GARUFI, *Per la storia dei monasteri di Sicilia nel tempo normanno*, «Archivio storico siciliano», Ser. 3, vol. 1 (1947), pp. 7-131; S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanna*, Napoli, IISS, 1963.

² Si intende, per *ius archivum*, la concessione, da parte di autorità gerarchicamente di rango superiore, sovrane ed ecclesiastiche, ad istituzioni minori, generalmente pubbliche e territoriali, del diritto alla titolarità di archivi e alla relativa conservazione di atti e documenti. In questo modo un documento aveva efficacia, legittimità e *publica fides* solo se prodotto da chi era detentore dello *ius archivale*.

³ Cfr. E. LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, NIS, 1991; v. anche F. VALACCHI, *Diventare archivisti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015.

⁴ I comuni di Bologna, Firenze, Lucca, solo per citarne alcuni, contengono nei loro statuti disposizioni definibili come *protoarchivistiche*.

Già dai primi secoli di vita della Chiesa si erano formati degli archivi per esigenze liturgiche, pastorali e amministrative; poco o nulla si conosce dei metodi di ordinamento e di conservazione utilizzati, ma si può comunque supporre, con una certa approssimazione, che in questa fase storica siano state mutate le prassi archivistiche dall'Impero Romano.

Prima del Concilio di Trento, nelle cui risoluzioni figurano soltanto primi cenni sulla tenuta degli archivi ecclesiastici, ancora non sussisteva alcuna norma di carattere generale. Vigevano soltanto prescrizioni di carattere e rilievo locali

fin dal medio evo la formazione di archivi ecclesiastici e la loro inventariazione sono intimamente legate ai dettami canonici di fare inventari dei beni della chiesa per conservarne intatta la proprietà⁵.

A conferma, possono essere richiamati il Sinodo diocesano di Padova del 1339 e, soprattutto, il Consiglio provinciale di Padova del 1350, nel quale veniva espressamente affermato e prescritto che

de bonis monasteriorum et ecclesiarum parochialium inventaria fiant⁶.

Il Concilio Tridentino, dal punto di vista meramente archivistico, non fece altro che dare orientamento allo sviluppo di archivi ecclesiastici già esistenti. La ridefinizione dei compiti dei vescovi e dei parroci comportava una nuova produzione documentaria. Nella *Sessio XXIV* dell'11 novembre 1563, il Concilio si pronunciò sulla redazione e la conservazione dei registri parrocchiali⁷, nucleo tra i più importanti dei complessi documentari ecclesiastici, delle visite pastorali, degli inventari

⁵ E. LOEVINSON, *La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista (contributo alla archivistica dei secoli 16° - 18°)*, «Gli Archivi Italiani», anno III, fasc. 3 (luglio-settembre 1916), pp. 159-206.

⁶ G. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, tomo 26, 1344-1409, Venezia, tip. Antonio Zatta, 1784, pp. 221-236.

⁷ CONCILIO DI TRENTO, *Sessio XXIV*^a, cap. 1: «Habeat parochus librum, in quo coniugum et testimonium nomina, diemque et locum contracti matrimonii describat, quem diligenter apud se custodiat»; cap. 2: «Parochus, antequam ad baptismum conferendum accedat, diligenter ad iis, ad quos spectabit, sciscitetur, quem, vel quos erigerint, ut baptizatum de sacro fonte suscipiant; et eum, vel eos tantum ad illum suscipiendum admittat; et in libro eorum nomina describat».

di beni e patrimoni da parte dei monasteri. Certamente incompleto e superficiale, fu tuttavia il germe del controllo delle carte ecclesiastiche.

I successivi interventi normativi della Chiesa riguardarono, soprattutto, la redazione di inventari, con lo scopo precipuo di verificare e di conservare le proprietà ecclesiastiche. Papa Sisto V, nel breve *Regularium personarum* del 20 giugno 1588, dispose che in tutti gli enti ecclesiastici venissero redatti inventari dei beni immobili, dei canoni, delle rendite, dei diritti, delle giurisdizioni e delle scritture. Il 14 giugno 1727 papa Benedetto XIII emanò la costituzione *Maxima Vigilantia*, un vero e proprio *corpus* organico di regole di amministrazione e di gestione degli archivi di ogni tipologia di ente ecclesiastico (vescovati, congregazioni, chiese, parrocchie, monasteri), originato dalla convinzione che una sommaria conservazione delle carte, e spesso la mancanza di un archivista, esponevano gli enti a subire danni provocati da comportamenti fraudolenti, oppure da sottrazioni e da alterazioni di documenti. La *Instructio italica adnexa Constitutioni Apostolicae Maxima Vigilantia* era una sorta di modalità attuativa della disposizione benedettina; in sette paragrafi, chiariva nel dettaglio cosa e come andasse conservato:

I.

Le Scritture da riporsi, e conservarsi in tutti gli Archivi tanto de' Vescovi, e di altri Ordinarij, quanto de' Capitoli delle Chiese Cattedrali, Collegiate, e Recettizie, de' Collegi, Seminari, Convitti, Congregazioni, Confraternite, Spedali, Monasteri de' Regolari dell'uno, e dell'altro sesso, e di altri Luoghi Pii:

1. Le fondazioni de' Vescovadi, delle Chiese, Monasteri, e altri luoghi, accennati, rispettivamente, le quali si ritrovano, o si possono ritrovare originalmente, o in autentica.
2. I Privilegj, e le Concessioni originali, o copie pubbliche, intorno allo spirituale, o al temporale per Indulto de' Sommi Pontefici, o de' Principi Secolari.
3. Gli strumenti, testamenti, concili, donazioni, enfiteusi, locazioni, transazioni, contratti, e i mandati di procura, fatti per li negozj nella Curia de' Vescovi, o altrove, che riguardano i sudetti luoghi, e cause pie, mense, beni, rendite, ragioni, e azioni rispettivamente. Di tali atti si conservino sempre negli Archivj gli originali, o le copie autentiche.
4. Si conservi pure un libro, chiamato Platea, di tutti i beni stabili, rendite, ragioni, e azioni delle Chiese, e de' luoghi, e cause pie, nel quale si faccia

descrizione distinta circa l'acquisto, tempo, notaro, confini, e piante de' medesimi stabili con ogni altra particolarità, e circostanza per le più chiare notizie. Così ancora nel detto Archivio dovranno riporsi, e serbarsi le Plate antiche, e altri libri, che riguardano i beni, e le rendite, ragioni, e azioni delle medesime Chiese, luoghi, e cause pie suddette rispettivamente.

5. Similmente un altro libro, nel quale siano registrate le notizie delle fondazioni, concessioni, privilegj, e prerogative delle Chiese, luoghi, e cause pie suddette rispettivamente.

6. L'inventario de' mobili, utensili, drappi, biancherie, e di tutte le altre cose, tanto sagre, quanto profane, che spettano alle dette Chiese, luoghi e cause pie rispettivamente. Questo inventario dovrà rinnovarsi ogni dieci anni con aggiungervi, e levare tutto ciò, che sarà consumato, e di nuovo acquistato e provveduto.

7. Le autentiche, e nota di tutte l'indulgenze concesdute, e delle sante reliquie, che vi si conservano.

8. Le copie di sentenze, e atti giudiciali, le notizie delle cause, controversie e liti, che sono state in qualsisia tribunale ecclesiastico, o secolare circa la dignità, giurisdizione, beni, rendite, ragioni e azioni delle Chiese, luoghi e cause pie, e loro mense rispettivamente.

E, per quanto riguardava i monasteri, che si dovessero conservare delle scritture particolari, «oltre alle sudette nel §. I»:

1. La Fondazione del Monastero, e il Decreto della Sagra Congregazione, o Breve Apostolico per la Clausura.
2. L'Esemplare delle Regole, e Statuti di esso Monastero.
3. Lo Stato del Monastero, e la prefissione del numero delle Monache, e Converse, fatto dall'ordinario secondo il Sagra Concilio di Trento ' con la Dote delle Monache numerarie.
4. Un Libro, nel quale si registri l'ingresso delle Novizie, e le Professioni delle medesime.
5. Le Professioni originali delle Monache da conservarsi diligentemente.
6. Un Libro delle Risoluzioni Capitolari.

Gli sforzi della Chiesa di individuare tecniche e metodiche, ispirate prima a criteri di adeguatezza e dopo a parametri di uniformità, furono nel tempo diversi e diedero vita a una lunga tradizione⁸.

⁸ Sono circa sessanta gli interventi ufficiali della Santa Sede riguardanti la tenuta, conservazione, ordinamento, inventariazione e consultazione degli archivi ecclesiastici in Italia, di cui sette validi anche per la Chiesa universale, a partire dal Concilio di Trento (1545-1563) e sino alla prima legge organica sugli archivi della Santa Sede promulgata con *motu*

In epoca moderna – età in cui, come s'è cercato di evidenziare, si è posto ancora più urgente il problema di una archiviazione normata – si collocano, peraltro, i primi trattati di teoria archivistica, come quelli di Baldassarre Bonifacio (1632)⁹ e di Niccolò Giussani (1684)¹⁰.

Nel ricco, articolato e plurisecolare quadro degli archivi in Italia, quelli ecclesiastici presentano, dunque, caratteristiche proprie sia dal punto di vista delle tipologie documentarie custodite che delle metodologie di conservazione adottate¹¹.

La dispersione dei fondi archivistici – cosa nota a chi abbia l'abitudine di frequentare gli archivi storici e fenomeno, si potrebbe dire, quasi 'fisiologico' – dovuta a fenomeni disastrosi o, semplicemente, all'incuria, non ha di certo risparmiato gli archivi ecclesiastici. Tra questi, quelli monastici sono riusciti, in qualche modo, a sfuggire alla «iattura»¹².

Scriveva, a questo proposito, Marc Bloch nel 1948:

i documenti non spuntano fuori, qua o là, per l'effetto di non si sa qual misterioso decreto degli dèi. La loro presenza o la loro assenza, in quei fondi d'archivio [...] dipendono da cause umane¹³

proprio di Giovanni Paolo II nel 2005. Per ripercorrere il sentiero legislativo inerente gli archivi ecclesiastici nei secoli che vanno dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II, si v. S. DUCA - P. SIMEONE DELLA S. FAMIGLIA (a cura di), *Enchiridion archivorum eccleasticorum*, Città del Vaticano, 1966.

⁹ B. BONIFACIO, *De Archivis liber singularis*, Venetiis, apud Jo. Pinellum Typographum Ducalem, 1632; su questo lavoro v. L. SANDRI, *Il 'De Archivis' di Baldassarre Bonifacio*, «Notizie degli Archivi di Stato», X (1950), pp. 95-111. Il testo è consultabile sul sito dell'Istituto Centrale degli Archivi all'indirizzo: <http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/DeArchivis/DeArchivis.pdf>.

¹⁰ N. GIUSSANI, *Methodus Archivorum, seu modus eadem texendi ac disponendi*, Mediolani, ex Typographia Francisci Vigoni, in foro piscario veteri, 1684; su questo altro lavoro v. ancora L. SANDRI, *Niccolò Giussani ed il suo «Methodus Archivorum, seu modus eadem texendi ac disponendi»*, «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano», n. s., II-III, (1956-57), parte II, pp. 329-342.

¹¹ Cfr. A. G. GHEZZI, *Archivistica ecclesiastica: problemi, strumenti, legislazione*, Milano, ISU Università Cattolica, 2001; E. BOAGA, S. PALESE, G. ZITO, *Consegnare la memoria: manuale di archivistica ecclesiastica*, Firenze, Giunti Editore, 2003.

¹² Riferimenti al fenomeno, per quanto attiene all'Italia meridionale e, nello specifico, alla città di Messina, si trovano in D. CICCARELLI, *Il tabulario di Santa Maria di Malfinò*, vol. I (1093-1302), Messina, Società messinese di Storia Patria, 1986 e in L. R. MÉNAGER, *Les actes latin de S. Maria di Messina (1103-1250)*, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, 1963.

¹³ M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998, p. 56.

il che equivale a dire che, grazie ai provvedimenti prescrittivi, alla volontà di conservazione – seppur come archivio *thesaurus* o archivio memoria-autodocumentazione a disposizione di chi li aveva prodotti¹⁴ – e alla legislazione in materia archivistica, si dispone, oggi, di un immenso patrimonio archivistico ma, per lo stesso motivo (ovvero le «cause umane»), molti complessi documentari sono ormai andati irrimediabilmente perduti.

Eventi di vario tipo – comprese calamità naturali, imprevedibili quanto fortuite – hanno mutilato, o completamente distrutto, quote qualitativamente e quantitativamente rilevanti di documentazione. In età medievale e moderna – in occasione di tumulti, di rivolte, di cambiamenti di governo, di guerre – bruciare sulla pubblica piazza le carte attestanti i privilegi, i diritti di proprietà e le scritture relative all'esercizio del potere significava cancellare il passato, iniquo quanto infondato, nonché, simbolicamente, distruggere l'immagine dei potenti¹⁵. Emblema di tutti i rivolgimenti politici, la Rivoluzione francese registrò, come momento rilevante dei primi giorni, l'assalto ai caselli daziari e agli 'archivi feudali' per cancellare dalla storia – ma soprattutto dal presente e dal futuro – i vecchi titoli e privilegi.

II. L'eversione dell'asse ecclesiastico ovvero la soppressione degli organi e delle corporazioni religiose

In Italia, i complessi documentari, ecclesiastici e monastici, pur sfuggiti alle «iatture» di cui poco sopra si è fatto cenno, hanno subito, nella metà del secolo XIX, vicissitudini particolari, non certo sconosciute nello spazio europeo¹⁶.

¹⁴ F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (Ufficio centrale per i beni archivistici - Pubblicazioni degli Archivi di Stato), Saggi, 57, 2000.

¹⁵ I. ZANNI ROSIELLO, *Gli archivi tra passato e presente*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 23-35.

¹⁶ Si riporta qui di seguito l'esempio della Grecia. Nonostante i due Stati abbiano una storia politico-amministrativa diametralmente opposta, anche lì, conseguentemente alla nascita del moderno stato greco, le autorità civili, in anticipo di qualche decennio rispetto

Con quella che è passata alla storia come *l'eversione dell'asse ecclesiastico*, infatti, il giovane Regno d'Italia abolì gli ordini e le corporazioni religiose ed incamerò buona parte dei loro beni¹⁷.

La soppressione delle corporazioni religiose non fu un evento improvviso o inatteso. Fu preceduto, infatti, da una gestazione e da un processo storico abbastanza lunghi che traevano origine da una parte, a partire dal XVIII secolo¹⁸, in molte parti d'Europa e quindi anche nel Regno delle Due Sicilie, dalle soppressioni napoleoniche e, dall'altra, da una cultura riformista tardo-settecentesca e ottocentesca caratterizzata, come è noto, dalle elaborazioni teoriche e filosofiche dell'Illuminismo. L'abolizione degli enti religiosi non rispondeva meramente alle istanze di una nuova cultura, laica e massonica, che nelle forme storiche, a tutti note, avrebbe prevalso nel duro confronto che avrebbe portato all'Unità nazionale. Un fattore ulteriore, certamente non secondario, era costituito dalla necessità dei vincitori sabaudi di provare a rientrare, in qualche modo, dalle enormi risorse finanziarie profuse nell'impresa unificatrice. La guerra contro l'Impero austriaco era stata particolarmente dispendiosa e il Regno, con l'annessione di Mantova e delle province venete, aveva assorbito anche i relativi debiti pubblici¹⁹ e gli *assi* a disposizione degli Enti religiosi erano lì pronti a soddisfare quell'esigenza ormai indifferibile.

Tale soppressione generale in tutto il territorio nazionale avrebbe compromesso ovviamente a lungo i rapporti tra Stato e Chiesa in Italia; dopo l'occupazione di Roma nel 1870, il Regno d'Italia volle regolare

all'Italia, sciolsero gli ordini monastici ma l'amministrazione ottoniana, anziché conservare i documenti, li abbandonò all'incuria e alla negligenza e, oggi, molti di quei complessi documentari non sono più rintracciabili. Su questo, si veda R. GUEZE, *Note sugli archivi di Stato della Grecia*, Roma, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 1970.

¹⁷ Le due leggi cui si fa riferimento sono il R.D. n. 3036 del 7 luglio 1866 di soppressione degli ordini e delle congregazioni religiose (in esecuzione della Legge del 28 giugno 1866, n. 2987) e la L. n. 3848 del 15 agosto 1867 «Legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico».

¹⁸ Le prime soppressioni ebbero luogo nel XVIII secolo, nel quadro della politica giurisdizionalista dell'assolutismo illuminato. Il primo ordine religioso a pagare le spese delle nuove politiche fu l'ordine gesuitico.

¹⁹ D. BRESCHI, *Le leggi di liquidazione dell'asse ecclesiastico nel biennio 1866-1867: un iter complesso e una soluzione traumatica*, in Z. CIUFFOLETTI, G. L. CORRADI (a cura di), *La soppressione delle corporazioni religiose e la liquidazione dell'asse ecclesiastico nell'Italia unita: il caso toscano e le fonti archivistiche (1866-1867)*, Firenze, Mandragora, 2014, pp. 23-43.

i rapporti con la Santa Sede mediante la *Legge delle Guarentigie*, emanata il 13 maggio 1871, che statuiva di garantire, appunto, al papa piena agibilità nell'esercizio del potere spirituale. Fu un atto unilaterale che lo Stato della Città del Vaticano non volle mai ratificare. Bisognerà aspettare il Concordato del 1929 e, per certi versi e differenti motivazioni, la sua revisione del 1984²⁰ per una piena normalizzazione delle relazioni bilaterali.

Da un punto di vista strettamente normativo, le leggi nazionali di eversione avevano come riferimento – anzi, ne erano una estensione – la L. n. 878 del 29 maggio 1855, emanata dal Regno di Sardegna, che stabiliva l'abolizione di numerosi enti religiosi e soprattutto le modalità attraverso le quali tale eliminazione doveva essere attuata.

Al contempo, la legge sabauda istituiva la Cassa ecclesiastica, l'ente al quale furono, inizialmente, devoluti tutti i beni sottratti alle Corporazioni religiose. Tale ente, soppresso anch'esso col R.D. n. 3036 del 7 luglio 1866 e sostituito, nelle sue funzioni, dal Fondo per il Culto²¹, era incaricato anche del pagamento delle pensioni ai religiosi delle case sopresse e delle congrue ai parroci poveri²². L'amministrazione dei

²⁰ È il trattato internazionale che stabiliva, dopo la *Legge sulle Guarentigie* del 1871, mai ratificata da parte vaticana, normali relazioni bilaterali tra il Regno d'Italia, allora rappresentato da Benito Mussolini, presidente del Consiglio, e Santa Sede ovvero Stato della Città del Vaticano, sotto il pontificato di papa Pio XI (Achille Ratti), rappresentato nell'occasione dal cardinale Segretario di Stato, Pietro Gasparri. Gli accordi furono detti anche *Patti Lateranensi* perché la sottoscrizione avvenne l'11 febbraio 1929 nel palazzo di San Giovanni in Laterano. Il Concordato, recepito poi nella Costituzione italiana, all'art. 7, fu successivamente modificato e rivisto. I nuovi accordi furono firmati a Roma, il 18 febbraio 1984, a Villa Madama, dall'allora presidente del consiglio, Bettino Craxi, e dal cardinale Segretario di Stato, Agostino Casaroli, sotto il pontificato di papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła). Nel settembre del 1996, in attuazione dell'Accordo del 1984 di revisione del Concordato Lateranense, il ministro per i beni culturali e ambientali, Walter Veltroni, e il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Camillo Ruini, hanno sottoscritto un'*Intesa* relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche.

²¹ Il Fondo per il Culto (oggi FEC - Fondo Edifici di Culto) è un ente dotato di propria personalità giuridica, amministrato da un Consiglio di Amministrazione che opera presso il Ministero dell'Interno. Il FEC si occupa di tutela e di conservazione nonché del restauro e della valorizzazione di questi beni. Sovente concorre, mediante il prestito d'opere d'arte di proprietà, alla realizzazione di mostre ed eventi in collaborazione, spesso, con il Ministero per i Beni e le Attività culturali. Il patrimonio amministrato è sterminato.

²² G. D'AMELIO, *Stato e Chiesa. La legislazione ecclesiastica fino al 1867*, Milano, Giuffrè editore, 1961.

beni degli enti ecclesiastici avocati dallo Stato, fu, in seguito, affidata al Fondo per il Culto, le cui competenze, nonché le relative modalità con cui queste dovevano essere esercitate, erano contenute nell'apposito Regolamento approvato con la L. 3070 del 31 luglio 1866.

Le nuove norme postunitarie avrebbero semplicemente esteso a tutto il Regno quelle precedenti. La loro generica formulazione provocò spesso problemi di interpretazione, ma l'intento era chiarissimo: togliere personalità giuridica agli enti e devolverne i beni al demanio pubblico.

Il RD n. 3036 del 7 luglio 1866, art. 1, definiva gli Enti e ne statuiva la soppressione:

Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatorii e ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatori e ritiri anzidetti sono soppressi.

Mentre, per quanto attiene l'ambito di questa ricerca, in forza dell'art. 24

I libri e manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri enti morali colpiti da questa o da precedenti leggi di soppressione, si devolveranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive provincie, mediante decreto del ministro dei culti, previi gli accordi col ministro della pubblica istruzione. I quadri, le statue, gli arredi e mobili inserienti al culto saranno conservati all'uso delle chiese ove si trovano.

Com'è facile immaginare, l'evenienza, ancorché annunciata, non ebbe a riscuotere, da parte ecclesiastica, una accoglienza calorosa. Così scriveva infatti la priora del monastero di Santa Caterina a Palermo rivolgendosi al Senato della città e ai Deputati del Regno d'Italia

Ai Signori Deputati del Regno d'Italia.

La Priora e le Suore del Monastero di S. Caterina di Palermo con profondo dolore hanno risaputo che dal Governo del Re si voglia proporre al Parlamento una legge per sopprimere le Corporazioni religiose di Sicilia e

appropriarne i beni allo Stato.

Giova sperare che quella proposta sarà respinta poiché non pur viola ed infrange le leggi che han riconosciuto e rispettato sinora gli Istituti Monastici, ma attenta a principii fondamentali dello Statuto, dai più preziosi diritti della civil libertà. E sarebbe veramente un'amara irrisione, dopo che il Parlamento Italiano, e il suo più grande Ministro hanno proclamata libera Chiesa in libero Stato, sopprimere gl'Istituti religiosi, stender la mano su quei beni, che han loro antichissimo ed inviolabile patrimonio.

La esistenza di cotali Corporazioni non è già solo una quistione religiosa, ma più che altro una quistione di civile e politica libertà. Tutti i cittadini hanno, dalla natura e dalla legge, il diritto di riunirsi ed associarsi, e lo Statuto che re Carlo e che per coscienza fidenti nel loro diritto non potranno cedere, che solo all'impero della forza, ove mai si tolga alle Corporazioni Religiose la giuridica esistenza e si vogliano incorporare allo Stato i beni, che pur sono loro inviolabile proprietà²³.

Appare evidente il tentativo, probabilmente concordato con le proprie gerarchie, di esercitare a tutti i livelli una qualche forma di pressione, certamente legittima quanto vana, sul ceto politico di allora, in nome anche di principi molto lontani da esse, come quello, da poco proclamato, di «libera chiesa in libero stato», di tutela della libertà di associazione, delle libertà civili, religiose e politiche, dell'inviolabilità del diritto di proprietà e così via. A nulla valsero, come è noto, gli sforzi risentiti delle autorità religiose, l'*eversione* fu compiuta e gli effetti della soppressione furono dirompenti: conventi, monasteri, chiese furono depredati, chiusi, abbandonati e, nella migliore delle ipotesi, riconvertiti ad altri usi.

La procedura di incameramento era abbastanza celere:

Nei giorni stabiliti il commissario regio incaricato della liquidazione dell'asse ecclesiastico si presentava nella comunità, riuniva i religiosi e procedeva all'inventario dei beni. Il superiore, secondo le istruzioni della S. Sede, leggeva una dichiarazione in cui rivendicava i diritti dell'istituto, riteneva illegittima la confisca e cedeva alla violenza solo per evitare mali maggiori. Seguiva il minuzioso inventario²⁴.

²³ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 279/26 b, cc. 108 e ss., *La Priora del Monastero al Senato del Regno d'Italia*, s.d.

²⁴ G. MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità d'Italia (1861-1878)*, vol. III, tomo 1, Milano,

Nell'archivio del monastero di Santa Caterina si conservano ancora i processi verbali nei quali il funzionario dell'Intendenza di Finanza, il priore del monastero e il patrocinatore dello stesso mettevano per iscritto, in elenco, i beni immobili e mobili della chiesa e del monastero, carte comprese²⁵.

Il patrimonio di un archivio, inteso in senso lato²⁶, ovvero come istituto deputato alla conservazione delle carte riflette inevitabilmente le circostanze politiche ed istituzionali che si sono avvicendate; così, alla soppressione degli ordini religiosi seguì la creazione del superfondo *Corporazioni religiose soppresse* di fatto in quasi tutti gli Archivi di Stato italiani²⁷. In principio il dettato del R.D. n. 3036, piuttosto generico, non specificava quale istituzione pubblica avrebbe dovuto ospitare i patrimoni archivistici degli Enti soppressi e, per quanto concerne, nello specifico, l'incameramento dei beni archivistici, questi furono in un primo tempo trattiene da organi statali, Uffici del registro ed Intendenze di finanza, così come, per evidenti esigenze amministrative, i documenti attinenti ai patrimoni e alle amministrazioni contabili. Solo successivamente, in dipendenza delle prescrizioni contenute all'art. 3 del R.D. n. 2552 del 27 maggio 1875 e ribadite all'art. 73 del R.D. n. 1163 del 2 ottobre 1911, l'enorme mole dei patrimoni archivistici degli Enti religiosi soppressi sarebbe entrata a fare parte del patrimonio degli Archivi di Stato.

Agli archivi di Stato non sono pervenuti gli archivi, più o meno completi, dei singoli ordini monastici bensì quel complesso di archivi, costituitosi presso l'organo di soppressione, che ha assunto una propria nuova denominazione oltre che una identità generale propria. Così i singoli archivi originari si sono

1973. Cfr. anche I. M. LARACCA, *Il patrimonio degli ordini religiosi in Italia. Soppressione e incameramento dei loro beni, 1848-1873*, Roma, 1936.

²⁵ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 279/26 b; qui, v. infra, p. 133n.

²⁶ Per maggiore chiarezza circa la distinzione tra archivio in senso proprio e archivio in senso lato si veda F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi...*, cit.

²⁷ Si tratta, *strictu sensu*, di un superfondo, ovvero di un accorpamento di più complessi documentari, quindi *fondi*, afferenti agli Enti ecclesiastici del territorio di riferimento. Il soggetto produttore del superfondo *Corporazioni religiose soppresse*, dunque, potrebbe configurarsi nell'Ufficio del Registro dell'Intendenza di Finanza competente per territorio. La denominazione attribuita al superfondo non è la stessa in tutti gli Archivi di Stato, sebbene *Corporazioni religiose soppresse* sia quella largamente utilizzata.

ritrovati, nel complesso generale, in una “collocazione” logico-funzionale inferiore, come se costituissero una serie, peraltro al suo interno variamente articolata, del presunto archivio generale. Il complesso documentario più diffuso, nel territorio nazionale, è quello delle “corporazioni religiose”²⁸.

Il trasferimento obbligò il ‘giovane’ Stato italiano a conoscere e a tutelare un patrimonio che costituiva senz’altro, per valore storico, una parte decisiva della sua ricchezza culturale.

A Palermo, per esempio, l’Archivio di Stato²⁹ accolse nei suoi depositi gli archivi delle estinte corporazioni religiose a partire dalla data di liquidazione del patrimonio ecclesiastico e lungo i due decenni successivi. In particolare, si ha la certezza che l’insieme delle carte del monastero di S. Caterina d’Alessandria del Cassaro in Palermo venne versato nel 1880³⁰. Il monastero, infatti, rientrò a pieno titolo fra gli enti religiosi soppressi³¹, ma solo nel febbraio del 2016, il suo complesso documentario è stato *integralmente* acquisito dall’Archivio di Stato di Palermo.

Un proficuo e puntiglioso lavoro di riordino ha portato alla realizzazione di un inventario che, come è noto, oltre a valorizzare un patrimonio prezioso di carte e documenti, ne costituisce la chiave di accesso. Senza la possibilità, infatti, di un pieno e ordinato recupero delle informazioni contenute in un archivio, non vi può esserne conoscenza esaustiva.

²⁸ C. TORRISI, *Prefazione*, in ARCHIVIO DI STATO DI CALTANISSETTA, *Le corporazioni religiose del Nisseno, secoli XV-XIX*, inventario a cura di R. L. FOTI, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2001, p. 5; v. anche F. VALENTI, *Nozioni di base per un’archivistica come euristica delle fonti documentarie*, oggi in IDEM, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, cit., p. 215.

²⁹ Per le vicende storiche dell’Archivio di Stato di Palermo si veda C. TORRISI, *Per una storia del ‘Grande Archivio’ di Palermo*, Palermo, Archivio di Stato di Palermo – Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, 2009.

³⁰ MINISTERO DELL’INTERNO, *Relazioni sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, ad vocem, Roma, Sovrintendenza degli archivi siciliani, Archivio di Stato di Palermo, 1883, pp. 323-341.

³¹ ASPa, Inventari CRS, 47b, Santa Caterina d’Alessandria, Verbale Sovrintendenza agli Archivi siciliani e Intenza di Finanza, 12 novembre 1880.

PROFILO STORICO E SOCIALE DEL MONASTERO DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA DI PALERMO

I. La fondazione di un monastero *de ordine fratrum predicatorum*

Il complesso architettonico di Santa Caterina si trova nel cuore del Centro storico di Palermo. Il perimetro dell'area di sedime è delimitato a nord dalla via Vittorio Emanuele, a ovest da piazza Pretoria, a sud da piazza Vincenzo Bellini – di fronte alla più nota chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, detta anche *Martorana* – e a est dalla via Schioppettieri.

Fino alla pubblicazione di recenti e approfonditi studi³², riguardanti per lo più i suoi primi due secoli di vita, la produzione bibliografica disponibile sul monastero e la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, denominata dagli abitanti di Palermo anche *Santa Caterina delle Donne* o *li donne*³³, era alquanto limitata e frammentaria³⁴ e allo stesso modo ancora relativamente recenti erano, d'altronde, le ricerche sul monachesimo femminile³⁵, specie in Sicilia. Infatti, solamente a partire dal Concilio Vaticano II si sarebbe avviato un vero dibattito culturale sul ruolo delle donne, laiche e religiose, all'interno

³² P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina e la città di Palermo (secoli XIV e XV)*, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, 29, Palermo, Associazione Mediterranea, 2016.

³³ G. LANZA TOMASI, *Il monastero di Santa Caterina del Cassaro*, in *Castelli e Monasteri di Sicilia*, Palermo, IRES, 1968, pp. 17-207; la denominazione 'popolare' è riconducibile al fatto che, almeno inizialmente, il monastero accogliesse anche meretrici e donne in difficoltà. Nella Palermo vicereale il monastero era detto anche *del Cassaro*.

³⁴ Si riportano i riferimenti bibliografici delle principali pubblicazioni che contengono notizie sul monastero e la chiesa di S. Caterina: T. FAZELLO, *De rebus siculis decas prima*, Catania, tipografia Joachim Puleji, 1749; A. MONGITORE, *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, vol. I, a cura di F. LO PICCOLO, Palermo, CRICD, 2009; V. DI GIOVANNI, *Palermo Restaurato*, a cura di M. GIORGIANNI - A. SANTAMAURA, Palermo, Sellerio, 1989; G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità dal siciliano, che dal forestiere tutte le magnificenze della Città di Palermo*, 2ª giornata, vol. II, Palermo, 1816, pp. 97-104. Questo volume rimane una delle principali fonti anche per le pubblicazioni successive; G. LANZA TOMASI, *Il monastero di Santa Caterina del Cassaro...*, cit.; R. LA DUCA, *La città passeggiata*, Palermo, l'Epos, 2001, pp. 188-190.

³⁵ P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina...*, cit., p. IX.

della Chiesa cattolica, che ha contribuito alla possibilità di considerare il monachesimo femminile anche come oggetto storiografico.

La nascita del monastero è strettamente connessa alle vicende dei domenicani a Palermo. Le prime fasi di insediamento di questo ordine nel capoluogo siciliano, e nell'Isola intera, sono un fatto ancora dibattuto dalla storiografia e, forse, sarà destinato a rimanere una questione aperta a causa della attuale scarsità di fonti relative alla storia medievale dei conventi domenicani in Sicilia³⁶. Come è stato già altrove rilevato³⁷, la penuria di documentazione è dovuta anche alla povertà in senso proprio di alcuni ordini religiosi: in assenza di patrimoni di qualsivoglia natura, non possono, ovviamente, esistere documenti di natura patrimoniale relativi ad essi.

Tuttavia, non è mancato chi si è espresso, anche con relativa certezza, in merito alla questione, facendo risalire «la presenza stessa dei Domenicani a Palermo [...] ai primordi stessi della loro istituzione»³⁸, attribuendo alla volontà dell'allora arcivescovo di Palermo, Berardo Castagna (o anche Castacca e Castaga), l'insediamento dei Domenicani a Palermo: il prelado, in delegazione al Concilio Lateranense IV, avrebbe incontrato Domenico di Guzman e lo avrebbe invitato a fondare un convento domenicano in Palermo, sollecitandolo a inviare un nucleo di religiosi nell'isola³⁹, fatto che potrebbe essere avvenuto ancora prima che il Santo morisse, nel 1221. Più recentemente queste tesi sono state riviste, poiché nella ricostruzione dell'insediamento domenicano si

diedero versioni dei fatti che risentivano molto della sensibilità degli autori e che si alterarono dati, si inventarono fatti, si accettarono acriticamente

³⁶ J. V. KOUDELKA, *Pergamene del convento domenicano di Messina (1218-1397)*, «Archivium Fratrum Praedicatorum», XLIV (1974), p. 61. Koudelka attribuisce la scarsità di fonti agli sconvolgimenti politici di metà Ottocento.

³⁷ A. BARTOLI LANGELI, N. D'ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti*, in G. AVARUCCI, R. M. BORRACCINI VERDUCCI, G. BORRI (a cura di), *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (XIII-XV)*, Atti del convegno (Fermo, 17-19 settembre 1997), Spoleto, CISAM, 1999, pp. 381-415.

³⁸ A. BARILARO, *San Domenico di Palermo, Pantheon degli uomini illustri di Sicilia*, Palermo, Convento San Domenico (Palermo), 1971, p. 9.

³⁹ F. GIUNTA, *Uomini e cose del Medioevo mediterraneo*, Palermo, U. Manfredi Editore, 1964, p. 74. Giunta, pur confessando l'assenza di fonti documentarie, ammette di mutuare la notizia da R. PIRRI, A. INVEGES e M. A. CONIGLIONE, i quali la danno per certa.

informazioni, si giunse ad iperboliche conclusioni pur di rivendicare priorità mai effettivamente realizzatesi⁴⁰.

Per di più, il primo convento domenicano fondato in Sicilia fu probabilmente quello di Messina e non quello di Palermo, stando ad una bolla papale del 1221⁴¹, escludendo, in questo modo, ogni possibile fondazione panormita prima del 1220. Tale ipotesi, peraltro, è corroborata da un elenco di conventi, stilato agli inizi del XIV secolo, dal noto inquisitore domenicano Bernardo Gui, e improntato a un criterio cronologico, per cui Messina è posta al primo posto, seguita da Piazza Armerina, da Augusta e solo dopo da Palermo⁴².

Ad ogni modo, va indicato, come primo convento domenicano a Palermo, non quello di San Domenico, come sarebbe naturale pensare, bensì quello di San Matteo al Cassaro⁴³, nel quale è probabile che ci fosse un nucleo monastico femminile e da cui, si ipotizza, si sia sviluppata poi la comunità monastica di Santa Caterina in seguito alla fondazione del monastero, non a caso proprio nell'area antistante San Matteo⁴⁴.

Certo è che, comunque, l'ordine domenicano fosse già presente nell'Isola negli anni del Vespro siciliano⁴⁵ e che fosse molto vicino alla famiglia di Ruggero Mastrangelo⁴⁶, capitano di Palermo e protagonista

⁴⁰ C. LONGO, *La fondazione del convento domenicano di Augusta*, «La fiaccola», (1992), pp. 8-21.

⁴¹ J. V. KOUDELKA, *Pergamene del convento domenicano di Messina...*, cit., p. 64.

⁴² Pubblicata in J. QUETIF, J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, I, Lutetiae Parisiorum, 1719. Il testo è consultabile sulla piattaforma digitale Internet Archive all'indirizzo: <https://archive.org/details/ScriptoresOpVolume1>.

⁴³ A. MONGITORE, *Storia delle chiese di Palermo...*, cit., p. 162. Mongitore afferma che il convento, a quel tempo disabitato, era stato precedentemente dal 1088 un monastero di monache basiliane.

⁴⁴ M. RANDAZZO, *I domenicani a Palermo. Storia di un insediamento*, in M.R. NOBILE, S. PIAZZA et alii, *La Chiesa di San Domenico a Palermo. Quattro secoli di vicende costruttive*, Palermo, Ed. Salvare Palermo, 2012, p. 15.

⁴⁵ T. FAZELLO ricorda che alcuni frati predicatori vennero, in quella occasione, trucidati a Palermo; R. PIRRI riferisce di aver letto una sottoscrizione del priore di San Domenico in un privilegio del 1279; G. MONTALTO fa riferimento al testamento di Palma Mastrangelo, legata, per vicende familiari, tanto ai domenicani quanto al Vespro, datandolo al 1300. In realtà, il testamento di Palma Mastrangelo, madre di Benvenuta, è del 1311 e se ne trova una copia in ASPa, CRS, San Domenico, b. 62.

⁴⁶ L. SCIASCIA, *Per una storia di Palermo nel Duecento (e dei toscani in Sicilia): la famiglia di Ruggero Mastrangelo*, in M. MONTESANO (a cura di), *Come l'orco della fiaba. Studi*

delle vicende della rivolta, che all'ordine dei predicatori aveva, in quegli anni, donato un giardino presso il quartiere degli amalfitani in Palermo, con la chiesetta di Sant'Orsola, Santa cui erano molto devote la moglie, Palma, e la figlia, Benvenuta⁴⁷.

Se Ruggero Mastrangelo, in virtù del legame con l'ordine domenicano, vi ebbe un ruolo decisivo, l'idea di fondare un monastero femminile, sotto controllo domenicano, fu proprio di Benvenuta⁴⁸, unica sua figlia, che sposò in prime nozze Orlando Aspello e, alla morte di questi, Guglielmo Aldobrandeschi⁴⁹, conte di Santa Fiora⁵⁰. Di nuovo vedova, il 13 settembre 1310, inferma e prossima alla morte, dispose per testamento di fondare un «monasterium totum monialium [...] de ordine fratrum predicatorum», in «contrata Sancti Mathei», dotandolo di «bona mobilia et stabilia»⁵¹. Poco tempo dopo si ammalò anche Palma Abate, la madre sopravvissuta a Benvenuta. Tra i legati testamentari della figlia⁵², il 19 ottobre 1310 destinò, anch'essa per testamento, tutti i beni di famiglia alla costruzione del monastero

in onore di Franco Cardini, Firenze, Sismel, 2010; v. anche A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1283-1390)*, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, n. 1, Palermo, Associazione Mediterranea, 2006, pp. 259–260.

⁴⁷ A. BARILARO, *San Domenico di Palermo...*, cit., pp. 9-10. Sul culto di Sant'Orsola e sul suo legame col culto di Santa Caterina si rimanda al poderoso lavoro di G. ZARRI, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 391-451; sulla diffusione del culto di Sant'Orsola a Palermo, si veda invece P. SARDINA, *Il culto di Sant'Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo*, in F. D'AVENIA, A. GIUFFRIDA, D. PALERMO (a cura di), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, n. 169, Palermo, Associazione Mediterranea, 2011.

⁴⁸ Una versione storica, piuttosto fantasiosa, identifica la fanciulla oltraggiata in quel lunedì di Pasqua del 1282 – data con la quale si fanno cominciare i Vespri siciliani – con Benvenuta Mastrangelo (o con Palma); a voler dar credito a questa ipotesi, troverebbe, così, spiegazione la devozione di Palma e Benvenuta verso S. Orsola, protettrice della virtù delle fanciulle, e la loro costante preoccupazione per le donne in difficoltà. Per questo ultimo aspetto, si v. L. SCIASCIA, *Per una storia di Palermo nel Duecento...*, cit., p. 590.

⁴⁹ M. ASCHERI, L. NICCOLAI, *Gli Aldobrandeschi. La grande famiglia feudale della Maremma Toscana*, Atti del convegno (Santa Fiora, 26 maggio 2001), Santa Fiora, Edizioni Effigi, 2002.

⁵⁰ A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana*, cit., p. 260.

⁵¹ ASPa, *CRS*, Santa Caterina d'Alessandria, *pergamena*, 1.

⁵² *Ibidem*.

femminile voluto da Benvenuta⁵³. Nel 1318 Albamonte de Falconerio, cugina di Palma, lasciò precise e dettagliate istruzioni in merito alla costruzione e alla gestione dell'ospedale e all'edificazione di una cappella all'interno della chiesa in cui voleva essere sepolta⁵⁴.

Il monastero venne costruito, dunque, nello spazio urbano nel quale insistevano le proprietà della famiglia Mastrangelo, una volta appartenute, presumibilmente, a Giorgio d'Antiochia⁵⁵, l'ammiraglio di re Ruggero, nel quartiere Cassaro di Palermo. Lo sperone nel quale venne edificato potrebbe corrispondere alla punta est della Neapoli punica, proprio sulle mura che delimitavano la Palermo punico-romana, oggi coincidenti con la via Schioppettieri. Nel suo sviluppo, il monastero ha inglobato la chiesa di Santo Stefano dell'Ammiraglio, sorta a suo tempo su una delle porte della città araba, la Bâb-al-Bahr, corrotta in Bebibalcar⁵⁶, e la vecchia chiesa di San Matteo, divenendo evidenza di una singolare sovrapposizione archeologica.

La vita monastica delle suore si svolse, fin dal principio, sotto il controllo domenicano, secondo i canoni della regola agostiniana. A partire dal medioevo – e per tutta l'età moderna – le suore si distinguevano in *professe*, *converse*, *novizie*, *accettate* e altre tipologie ancora. Le differenti connotazioni si riferivano alle rispettive condizioni sociali di provenienza. La comunità ospitava anche vedove, che sovente conferivano, in tutto o in parte, i loro beni al monastero, nonché giovani donne accolte dietro pagamento di una retta annuale. La monacazione, quando non forzata, era spesso indotta per evidenti interessi o vantaggi economici sia delle famiglie – cui veniva evitata la costituzione di doti matrimoniali – che del monastero, in quanto la dote monastica, per quanto inferiore a quella matrimoniale, era in ogni caso una ulteriore

⁵³ ASPa, CRS, San Domenico, vol. 62, *pergamena*; v. anche A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana*, cit., p. 260.

⁵⁴ P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina...*, cit., p. 22.

⁵⁵ L'informazione è da maneggiare con la dovuta cautela. Mongitore, Fazello e Palermo la danno per certa; altri autori sono più prudenti nell'affermare che la proprietà un tempo appartenesse all'ammiraglio. Certo è che nel chiostro del monastero, ancora oggi, seppur intonacati, sono visibili resti normanni.

⁵⁶ G. LANZA TOMASI, *Il monastero di Santa Caterina del Cassaro...*, cit., p. 179; per una più puntuale disamina delle ipotesi circa la stratificazione archeologica dell'isolato in cui venne eretto il monastero cfr. P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina...*, cit., pp. 16-19.

fonte di entrate. E non era raro che, per evidenti ragioni, la decisione di avviare le figlie femmine al matrimonio, o allo stato monacale, venisse assunta quando queste erano ancora in tenera età⁵⁷. Una volta consacrate, sostituivano, mantenendo però il cognome secolare, il proprio nome con uno nuovo in onore di una santa. Nel monastero viveva anche personale femminile di servitù, donato o comprato⁵⁸, che svolgeva i lavori domestici. Né mancava la presenza maschile, frati, priori e guide spirituali e temporali. I preti diocesani ebbero il ruolo di cappellani e amministravano i sacramenti.

Nella loro formazione le domenicane «potevano contare su guide serie, colte e adeguate che visitavano regolarmente i monasteri e confessavano le suore con frequenza, esercitando una duplice funzione di formazione e controllo⁵⁹». Una priora, eletta dalle monache, governava la comunità assieme a un priore scelto dai frati predicatori⁶⁰. Spesso era coadiuvata da un notaio economo che, oltre ad essere anche amministratore e procuratore, assicurava assistenza legale nelle frequenti controversie.

Nel XV secolo, a seguito di un aspro contenzioso tra l'ordine domenicano e l'arcivescovo di Palermo, al monastero fu riconosciuto lo status di abbazia⁶¹, che comportava l'introduzione della carica di badessa e il trasferimento del controllo all'arcivescovato. La dignità abbaziale fu conferita, con approvazione papale, nel 1441, e si ritiene che fosse già decaduta nel secolo successivo perché, nelle carte, scompare la figura della badessa a favore di quella di priora. Il provvedimento rispondeva, nelle intenzioni della città di Palermo, che promosse la riforma, ad una esigenza di morigeratezza ormai, presuntivamente, non più rispettata all'interno del monastero. Le monache benedettine, col loro ingresso, avrebbero dovuto garantire il ripristino di condotte

⁵⁷ Ivi, pp. 71-72.

⁵⁸ La schiavitù fu definitivamente abolita nelle due Sicilie con il codice emanato da Ferdinando di Borbone nel 1819.

⁵⁹ P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina...*, cit., p. 69.

⁶⁰ L'archivio del Monastero conserva gli atti di elezione a partire dal 1792 (ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 3 b).

⁶¹ P. SARDINA, *The convents of Palermo in the middle of fifteenth century*, «The journal of medieval monastic studies», 4 (2015), Turnhout, Brepols publishers, 2015.

conformi all'etica e alla disciplina. Secondo un'opinione corrente, una certa rilassatezza di costumi dipendeva probabilmente dal fatto che le inquiline del monastero fossero ree pentite ovvero prostitute redente e convertite alla vita monastica. Tuttavia, appare più plausibile l'ipotesi secondo la quale la comunità di Santa Caterina, come analoghe altre, risentì della crisi morale che colpì, in generale, le comunità monastiche della penisola italiana nel tardo medioevo⁶².

Il vastissimo patrimonio immobiliare del monastero nel centro urbano e nelle aree extraurbane, frutto delle donazioni dei Mastrangelo e, successivamente, di molte altre famiglie nobiliari⁶³, fruttava alle monache una rendita cospicua e sicura. Né meno esiguo era il patrimonio fondiario, dislocato in tutta la Sicilia centro-occidentale. Anche la popolazione monastica era di una certa consistenza: erano 134 tra monache professe, converse ed educande nel 1603⁶⁴; 145 nel 1621⁶⁵ con un reddito di circa 3000 onze l'anno circa nello stesso segmento temporale. Scandalosamente cospicuo se si pensa che altri monasteri femminili cittadini, ancorché tra i più importanti della città come il monastero del Cancelliere, quello di Santa Maria di Valverde o quello di San Giovanni dell'Origlione, avevano un reddito inferiore alle 1500 onze annuali.

La consistente popolazione monastica, il rango sociale delle monache e il prestigio che ne derivava, l'ubicazione del monastero al centro della città, la disponibilità di grandi risorse finanziarie e immobiliari, che ne facevano l'istituzione religiosa più ricca di Palermo, nonché le prescrizioni controriformistiche, persuasero le religiose ad ampliare gli spazi a disposizione. L'edificazione di una chiesa esterna, ampia e sfarzosa, apparve il modo migliore per raggiungere l'obbiettivo a testimonianza, anche fisica, del prestigio dell'istituzione e della potenza propri e del Papato.

La nuova chiesa di Santa Caterina d'Alessandria fu realizzata in un trentennio, a partire dal 1566, e inaugurata il 24 novembre 1596, in

⁶² P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina...*, cit.

⁶³ Abatellis, Bologna, Branciforti, Campo, Fardella, Naselli, Valguarnera, Ventimiglia, per citarne alcune.

⁶⁴ AAP, Congr. Concilio, Relat. Dioec., b. 617/A, Relazione della visita ad limina 1606, n. c.

⁶⁵ Ivi, Relazione della visita ad limina 1621, n. c.

occasione della ricorrenza della Santa. La costruzione fu avviata durante il priorato di suor Maria del Carretto⁶⁶, ma la consacrazione, ufficiale e solenne, avvenne più tardi, nel 1664, alla presenza dell'arcivescovo di Palermo e del viceré Francesco Caetani⁶⁷. In conformità alle prescrizioni controriformistiche, il monastero venne provvisto anche di una chiesa interna, molto semplice, adiacente e comunicante, attraverso il presbiterio, con la chiesa esterna. Nella chiesa interna le monache andavano a pregare e, attraverso grandi grate prospicienti sull'altare, assistevano, nascoste agli occhi dei fedeli, alle funzioni della chiesa esterna.

La chiesa, a croce latina e navata unica, con tre cappelle laterali, ha un asse longitudinale tagliato da transetto su cui poggia la cupola. L'interno dell'edificio religioso è riccamente e pesantemente decorato con marmi mischi, stucchi e affreschi, alla cui decorazione hanno lavorato Filippo Randazzo, Vito D'Anna, Giovanni Battista Ragusa, Antonio e Paolo Filocamo, Procopio Serpotta, Francesco Sozzi e molti altri artisti ancora.

In una delle nicchie laterali è collocata una statua marmorea raffigurante S. Caterina, realizzata nel 1534 dal noto scultore e architetto palermitano Antonello Gagini. Lazzaro di Giovanni riferiva, nel primo Ottocento, che sul muro sinistro laterale alla cappella di S. Caterina si trovasse un piccolo quadro raffigurante una Madonna col bambino attribuita ad Antoon Van Dyck⁶⁸. Oggi l'opera si conserva alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. Il porfido presente nella pavimentazione della pedana di accesso all'altare maggiore della chiesa potrebbe provenire dal già menzionato palazzo di Giorgio d'Antiochia⁶⁹. La scalinata del prospetto principale fu costruita nel 1864 per l'abbassamento della quota di piazza Bellini⁷⁰.

⁶⁶ G. PALERMO, *Guida...*, cit., p. 99.

⁶⁷ Ivi, p. 100.

⁶⁸ L. DI GIOVANNI, *Le opere d'arte nelle Chiese di Palermo*, a cura di S. LA BARBERA, Palermo, Flaccovio Editore, 2000.

⁶⁹ L'ipotesi è ripresa da Gioacchino Lanza Tomasi che, però, reputava più plausibile la tesi della provenienza dalla chiesa di S. Stefano dell'Ammiraglio.

⁷⁰ E. SESSA, *Le chiese a Palermo*, Palermo-Roma, Ugo La Rosa editore, 1995-2003, p. 156; v. anche R. LA DUCA, *La città passeggiata*, Palermo, L'Epos, 2001, pp. 188-190.

In età moderna, note nobildonne palermitane legate all'ordine domenicano, spesso vedove, sentendosi prossime alla morte, optavano per una sepoltura nella chiesa di Santa Caterina⁷¹, vi fondarono cappelle gentilizie e le dotarono di paramenti sacri, ricavati dai lussuosi abiti di seta e dalle preziose selle d'argento che durante la loro vita terrena erano stati i simboli più evidenti di ricchezza economica e di elevata condizione sociale.

I lavori intrapresi sotto il priorato di Maria del Carretto si risolsero in una totale ricostruzione del monastero che, «propter angustia loci», cambiò totalmente aspetto. In quegli anni, con ogni probabilità, subito dopo il completamento della chiesa, vennero costruiti il chiostro e i nuovi dormitori, i cui lavori «si finì in un'anno, e mezzo così commoda et così a gusto delle Monache, che tutte dicono ad una voce, che hora sono nuovamente Religiose»⁷². Nel 1645 furono acquisiti il vecchio edificio di S. Matteo, il suo oratorio e le annesse botteghe sul Cassaro. Su questi fabbricati vennero costruiti ulteriori grandi dormitori, in un arco di tempo abbastanza lungo che si prolungò fino al secolo successivo⁷³.

La pavimentazione del chiostro, più volte nel corso dei secoli rimaneggiata, è oggi ricoperta di maioliche. Al suo centro, sorge una fontana marmorea sormontata dalla statua di S. Domenico, opera di Francesco Ignazio Marabitti commissionata dalla priora Rosalia Migliaccio⁷⁴ e allocata in quel posto per suo volere, secoli dopo, nel 1781,

Questo enorme patrimonio e, per altri versi, la loro estrazione sociale, portarono le monache qualche volta ad abusarne facendone usi impropri rispetto a quelli ammessi.

In una visita *ad limina apostolorum* dei primi decenni del secolo XVII dell'Arcivescovo Giannettino Doria di Palermo, si confermavano la rilevanza di Santa Caterina quale «uno delli più principali monasterii di monachi che siano in quest'Isola» nonché la grande disponibilità finanziaria dell'ente, che «tieni poco meno di dieci milla scudi di rendita,

⁷¹ ASFEC, *Corporazioni religiose*, Atti presa di possesso, fasc. 2172, Descrizione della Chiesa di Santa Caterina.

⁷² AAP, Congr. Concilio, Relat. Dioec., b. 617/A, Relazione della visita ad limina, s. d. (ma 1620 ca.), n. c.

⁷³ G. LANZA TOMASI, *Il monastero di Santa Caterina del Cassaro...*, cit., p. 204.

⁷⁴ R. LA DUCA, *La città passeggiata...*, cit., pp. 142-145.

delli quali si sostentano cento e trenta religiose con commodità»; le monache, anziché «habitare in loco commune per tutte», preferivano vivere «in certe casette, e stanze, separate le une dall'altre, che parevano star più tosto in qualche cortiglio, che in Monastero»⁷⁵.

Il lignaggio di provenienza non era di certo estraneo o ininfluenza nel caso di cui si sta trattando, perché

alcune più potenti, e de parenti più ricchi, le quali sono molte, per star in questo monastero la maggior parte della nobiltà di Palermo, fabricavano stanze sontuose più per secolari, che per monache, restando le altre, che non tenevano tanta commodità in habitatione incommoda, e molto disuguali; solevano parimenti vender l'une all'altre queste stanze, o quando qualcuna moriva, la lasciava in testamento a un'altra monaca, parente o amica⁷⁶.

Com'è noto, la storia dei monasteri femminili è legata a doppio filo con lo studio sia dell'urbanistica che delle istituzioni cittadine⁷⁷, evidenziando che non v'era alcuna soluzione di continuità nei rapporti tra le monache e i rappresentanti del patriziato urbano e, soprattutto, tra le priori/badesse e il potere politico⁷⁸.

La monacazione delle donne, allora, può essere letta e studiata attraverso il prisma delle strategie politiche familiari⁷⁹, non solo come soluzione economico-finanziaria – la dote monastica era, di fatto, ben più esigua di quella matrimoniale – ma come diretta espressione sociale di interessi politici la cui tutela si fece più pressante quando alla vecchia aristocrazia feudale, già estromessa dalle cariche burocratiche, fu anche interdetto l'accesso al potere politico a causa dell'arrivo delle nuove famiglie nobiliari spagnole, nel periodo del vicereame. L'antica classe escogitò, allora, una «soluzione aristocratica di un problema

⁷⁵ AAP, Congr. Concilio, Relat. Dioec., b. 617/A, Relazione della visita ad limina, s. d. (ma 1620 ca.), n. c.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ G. ZARRI, *Recinti...*, cit., pp. 43-143.

⁷⁸ E. NOVI CHAVARRIA, *Monache e gentildonne. Un labile confine. Poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani (secoli XVI-XVII)*, Milano, Franco Angeli, 2004.

⁷⁹ Cfr. E. CATTANEO, *Le monacazioni forzate fra Cinque e Seicento*, in AA.VV., *Vita e processo di suor Virginia de Leyva monaca di Monza*, Milano, Garzanti, 1985, pp. 147-195.

aristocratico [...] in termini religiosi⁸⁰» e costrinse alla monacazione numerose proprie discendenti femminili alla ricerca di un rafforzamento dei rapporti con le città e con le figlie della nobiltà cittadina.

Il rapporto tra le nobildonne in monastero e le loro famiglie, e tra componenti di una stessa famiglia all'interno del medesimo ente ecclesiastico, si esplicò anche con diretti interventi nell'ornamento della chiesa e del monastero, nonché dei cosiddetti *quartini*, sui quali si avrà modo di riferire. È esemplare il caso della priora Vittoria Cottone e delle costruzioni fatte dopo la sua morte in esecuzione della sua volontà testamentaria⁸¹. Oltre al denaro legato precipuamente per i lavori di abbellimento della chiesa, l'esecuzione dei suoi voleri testamentari fu ulteriormente garantita dal fatto che nuova priora, fu designata proprio la sorella Girolama Felice Cottone che fece avviare la decorazione del presbiterio sotto la direzione di Giacomo Amato⁸².

Le relazioni parentali all'interno dello stesso monastero venivano poi anche spazialmente e fisicamente mantenute, come comprova l'esistenza dei *quartini*, attestata dai primi decenni del XVIII secolo⁸³, ma non si può escludere che, in precedenza, ve ne fossero altri. I *quartini* erano veri e propri appartamenti riccamente decorati dalle più alte maestranze cittadine e abitati da monache provenienti dalle medesime famiglie nobiliari. Erano divisi in stanze da letto private, spazi comuni e terrazze⁸⁴. Tra i volumi dedicati alle *fabbriche* del monastero vi sono le relazioni⁸⁵ degli artigiani, dei preventivi e delle *cautele* relativi ai lavori eseguiti negli appartamenti delle suore provenienti dalle famiglie Cottone, Tomasi e Ventimiglia.

⁸⁰ H. HILLS, *Cities and Virgins: Female Aristocratic Convents in Early Modern Naples and Palermo*, «Oxford Art Journal», vol. 22, n. 1 (1999), Oxford, Oxford University Press, pp. 31-54.

⁸¹ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 665/48 b; ASPa, *Notai defunti*, Filippo Lioni, stanza VI, vol. 5520.

⁸² V. SOLA, *La decorazione marmorea della chiesa di S. Caterina del Cassaro in Palermo*, Palermo, Accademia di Scienze Lettere e arti, 1994, p. 35.

⁸³ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 666/21 b.

⁸⁴ Cfr. S. LO GIUDICE, *Un percorso silenzioso nella casa delle monache di Santa Caterina: la cultura della costruzione*, in S. LO GIUDICE (a cura di), *Santa Caterina al Cassaro. Il monastero delle domenicane a Palermo*, Regione Siciliana – Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Palermo, 2018, p. 31.

⁸⁵ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, bb. 666/21 b-667/22 b.

II. *Immerse in continue angosce ed amarezze.* Il Monastero e la clausura

L'esistenza dei *quartini*, in fin dei conti, più che in un abuso, si potrebbe configurare come una sorta di mitigazione compensativa dei rigori claustrali imposti in età moderna. La Controriforma, infatti, non solo trovò riscontro nell'espressione architettonica della nuova chiesa e nella ristrutturazione del monastero, ma impattò con una certa forza contro quel fioco spazio sociale che le monache faticosamente, nonostante la vita consacrata, fino a quel momento erano riuscite a mantenere, rendendo ancora più serrata e soffocante la stretta intorno alla clausura. Non a caso, il dibattito storiografico sul monachesimo femminile di età moderna si è lungamente concentrato sul tema dell'imposizione della clausura che, in quanto tale, ha costituito un netto ostacolo sulla via dello studio e della storia del fenomeno. La stessa istituzione claustrale ha protetto, infatti, gli archivi monastici impedendone, per secoli, salvo qualche eccezione⁸⁶, la consultazione⁸⁷.

Nonostante fosse già fenomeno di lungo periodo, recepito sino ad allora più come un consiglio che come un obbligo⁸⁸, l'istituzione claustrale venne formalmente codificata nella *Sessio XXV*, cap. V, del Concilio tridentino (*De regularibus et monialium*) e considerata imprescindibile rispetto all'osservanza femminile. Nei fatti, non venne aggiunto nessun elemento di novità, furono solo riesumate e ribadite precedenti disposizioni – ad esempio del Concilio Lateranense del

⁸⁶ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro sino ai nostri giorni*, Tipografia Emiliana, Venezia, 1840, *Clausura (ad vocem)*, pp. 16-25: «Va inoltre notato, che talvolta alcuna dama implora il permesso di entrare in monistero o convento di religiosi, in cui siavi qualche particola oggetto da vedersi, come sono le biblioteche, e gli archivi. Tal permesso non si suole concedere facilmente, e per lo più si limita al monastero di Monte Cassino, della Cava, alla Certosa di S. Martino, all'eremo dei camaldolesi di Napoli, e qualche volta all'eremo di Pisa. In questi casi s'ingiunge, che le dame siano accompagnate dal rispettivo superiore, e da due religiosi seniori, che l'ingresso si faccia a suono di campanella, acciocché gli altri religiosi si possano ritirare nelle proprie celle; ed inoltre si vieta di prendere alle dame in detti luoghi qualunque refezione, prescrivendosi altresì, che l'ingresso sia in ora da non recare disturbo agli esercizi comuni, e sempre che si debba uscire prima che tramonti il sole».

⁸⁷ Cfr. M. CARPINELLO, *Il monachesimo femminile*, Mondadori, Milano, 2002.

⁸⁸ F. MEDIOLI, *La clausura delle monache nell'amministrazione della Congregazione romana sopra i regolari*, in G. ZARRI (a cura di), *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Gabrielli editori, Verona, 1997, pp. 250-256.

1139 o della costituzione *Periculoso* di Bonifacio VIII del 1298 – non risolvendo le imprecisioni e lasciando ampi margini di interpretazione delle norme che regolavano la clausura, forse anche per lo scarso interesse del Concilio per l'argomento, cui furono invero dedicati solo pochi giorni di discussione⁸⁹; questo avrebbe poi fatto i conti con la quotidianità effettiva e con le disposizioni di chi la amministrava. La distanza fra teoria e prassi, infatti, consentì che si creassero degli spazi di manovra e di azione entro cui alle monache era concesso muoversi e agire: se la teoria aveva reso estensiva ed obbligatoria la clausura, nella sua versione pratica e applicativa in realtà venivano ammesse, se non concesse, numerose condizioni di eccezionalità.

È innegabile, tuttavia, che il Concilio di Trento segnò l'inizio del controllo di quello spazio ridottissimo che segnava il confine, ovvero la linea di separazione, tra il monastero e lo spazio esterno con l'imposizione di grate, porte, feritoie al fine di limitare al massimo i contatti umani: le donne venivano nascoste ed ingabbiate ma, nello stesso tempo, la clausura diventava pubblica, evidente e, perciò, esemplare.

Intorno alla metà del '700, le monache di Santa Caterina scrissero un lungo memoriale, senza data, nel quale, con una incredibile e straordinaria precisione e puntualità documentale, ripercorsero l'iter 'burocratico' che le aveva condotte a beneficiare, sino a quel momento, di un prezioso diritto: la dispensa alla clausura⁹⁰.

Il nostro venerabile Monastero di Santa Caterina ha ottenuto dalla Santità di Benedetto Decimo Quarto Sommo Pontefice il permesso, e la Grazia di poter uscire quattro volte all'anno dalla Clausura del Monastero per visitare li luoghi sagri dentro, e fuori la città, come per lettera Apostolica del Cardinal Valenti diretta a Monsignor Cusani Arcivescovo di questa Capitale procedente informo, sotto li 4 Marzo 1755.

Non è un caso che questa deroga alla clausura venisse concessa a partire dalla metà del XVIII secolo. Benedetto XIV, infatti, aveva avvertito, come fra l'altro era avvenuto per molti suoi predecessori, l'esigenza di intervenire sul merito della clausura, in alcuni casi

⁸⁹ H. HILLS, *Cities and virgins...*, cit., p. 33.

⁹⁰ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, vol. 692/1 b.

ribadendola e confermandola⁹¹, in altri casi anche alleggerendola, per quanto già evenienze straordinarie, che avessero ripercussioni sia collettive che individuali, ne consentissero la sospensione.

Probabilmente, le monache di Santa Caterina erano informate del fatto che già Benedetto avesse concesso dispensa dalla clausura ad alcuni monasteri romani per poter visitare i luoghi sacri limitrofi alla città. Profittando dell'apertura del papa regnante, che nel frattempo aveva dispensato anche una comunità monastica portoghese⁹², le monache di Santa Caterina, tramite supplica inviata direttamente al papa, chiesero di ricevere una deroga analoga, aggiungendo, alla motivazione religiosa del pellegrinaggio, l'elemento del beneficio che alla loro salute poteva giovare, poiché si trovavano, come affermano in altra supplica, successiva, indirizzata al re, «immerse in continue angoscie, ed amarezze, e risguardar lagrimevoli la terra, come quella, che a momenti sembra di poter essere il di loro sepolcro⁹³». Così, le suore ottennero il breve. Il cardinale Valenti, Segretario di Stato della Santa Sede, infatti, il 4 marzo 1755 inviava al monsignor Cusani, arcivescovo di Palermo, una apposita comunicazione, con la quale disponeva l'applicazione dei provvedimenti e le relative modalità attuative, munita di *regio exequaturs* dal re il 25 marzo 1755 e posta in esecuzione il 28 giugno dello stesso anno tramite formale decreto dello stesso Cusani⁹⁴.

⁹¹ G. D. MANSI, *Dizionario portatile di morale e canonica, tratto dalle opere di Benedetto XIV*, Napoli, Giuseppe Maria Porcelli stampatore, 1795, *Clausura (ad vocem)*

⁹² Cfr. Benedicti Papae XIV Bullarium, tomus primus, Venetiis, sumptibus Bartholomaei Occhi, 1777.

⁹³ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, vol. 692/1 b.

⁹⁴ Ivi. Il documento di provenienza papale, tuttavia, è una lettera del segretario di Stato, Valenti, ed invero ci si aspettava di trovare un breve vero e proprio, secondo tutti i caratteri diplomatici di questa tipologia documentaria. La questione è molto curiosa, perché traccia del documento non s'è trovata presso l'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Palermo il quale, purtroppo, brutalmente mutilato a causa di uno scarto di documentazione che è eufemistico definire sciagurato, ha perso buona parte delle sue carte. Ancora più curioso è il fatto che neanche le monache abbiano conservato il breve – ammettendone l'esistenza in detta forma – tra le carte deputate alla memoria di questo privilegio e che, indubbiamente, sarebbe stato uno dei documenti più importanti da conservare per la loro sopravvivenza in quanto formalmente sanciva che fosse nella loro disponibilità una concessione importante come la libertà, sia pure condizionata. Stupisce ancor di più che il breve non si trovi neanche in un volume, codicizzato postumo, destinato a conservare tutte le disposizioni e le costituzioni delle autorità, laiche ed

Nel memoriale le monache affermano, dunque, di aver goduto di questa dispensa finché il Vicario generale dell'Arcivescovo – trovandosi Cusani lontano dalla sede –, improvvisamente e inaspettatamente, non ebbe a revocarla. Al provvedimento di revoca le religiose reagirono veementemente mandando missive a tutti coloro che avevano facoltà di intervenire (vicerè, re, papa) a favore del ripristino dello *status quo ante*, protesta alla quale parteciparono anche i familiari delle monache con una supplica indirizzata al re, poi transuntata anche dal notaio Angelo Accardi nel 1760⁹⁵, con le firme autografe di numerosi esponenti della nobiltà siciliana, per mezzo della quale chiedevano che il breve venisse nuovamente eseguito per la dignità e del monastero e del regno. La controversia si chiuse solamente nel 1761, dopo il parere⁹⁶ dell'avvocato fiscale del Tribunale del Real Patrimonio di Sicilia, Domenico Pensabene, la cui «risoluzione» si fondava sulla non revocabilità di una concessione *in perpetuum* e, quindi, con decreto del viceré Fogliani, che ordinò all'arcivescovo di eseguire le volontà reali «no haviendo avido orden en contrario»⁹⁷ e facendo ancora sentire il peso dell'apostolica legazia.

Il provvedimento papale notificato tramite lettera del cardinal Valenti, come già riferito, ha azzerato gli iniziali dubbi e ipotesi circa la sua reale sussistenza. Tant'è che del breve si registravano, comunque, gli effetti: le monache chiedevano di uscire dal monastero e ne ottenevano il permesso⁹⁸, ma non in forza di un provvedimento *ad monasterium*, come da loro sostenuto, ma, più semplicemente, perché, su richiesta, la deroga alla clausura era, come si è visto, formalmente accordata a tutti i monasteri. Ci sarebbe da domandarsi perché, sussistendo il breve, le monache continuassero ancora a scrivere all'arcivescovo per ottenere la dispensa alla clausura, mentre nel '900, certe di ottenerla, si limitavano ad annotare meramente la richiesta su un registro. Ancora nel XIX

ecclesiastiche, ovvero documenti di vitale importanza, proprio per poterli proteggere dalle dispersioni, dall'incuria, dalla sottrazione e da qualsiasi atto fraudolento.

⁹⁵ ASPa, *Notai defunti*, Angelo Accardi, stanza VI, v. 9038, cc. 279r-282v.

⁹⁶ ASPa, *CRS*, Santa Caterina d'Alessandria, vol. 692/1 b.

⁹⁷ Ivi.

⁹⁸ ASPa, *CRS*, Santa Caterina d'Alessandria, voll. 702/12 b e 703/13 b.

secolo, infatti, le monache supplicavano per l'uscita dal monastero, utilizzando spesso toni molto drammatici:

La Signora Suora Concetta Eleonora Pirrone umilmente espone a V. E. qualmente sono mesi nove, che si ritrova crudelmente travagliata da un atroce dolore alla regina del cuore, accompagnato da un perpetuo insopportabile palpito dello stesso, che una, o due volte il mese fieramente accrescendosi arriva a toglierle la respirazione, a cui non anno giovato tutti i ripari dateli dalla medicina, onde è necessario, che uscisse dal Monastero per potersi riparare, e non restare vittima miserabile del medesimo [...] per cui priega [...] di accordarle la licenza di uscire dal Monastero, per curarsi perfettamente⁹⁹.

La dicitura, infine, «mercè Breve Pontificio», spesso riscontrata nelle richieste di dispensa dalla clausura utilizzata dalle monache che volevano uscire, o dalla priora quando comunicava al monastero il numero delle monache in dispensa, ne conferma *ex ante* l'esistenza.

Spesso erano genitori, o familiari in genere, ad intervenire per chiedere, e ottenere, la dispensa alla clausura, come Felice Pignocco per la figlia Maria, che soffriva di «due mortali malattie» e che per i medici l'unico rimedio «a farle assicurare vita e salute» fosse ormai solo quello di «farla dimorare alquanto tempo in campagna [...] per un simestre di villeggiatura»¹⁰⁰.

In qualche altro caso, alla richiesta veniva allegato anche un certificato medico, molto dettagliato, non tanto per uscire quanto per prolungare la permanenza fuori dal Monastero. Così Nicolò Cervello, medico di Domenica Rosalia Trigona, scriveva

[ella] da moltissimi anni cominciò a soffrire forte dolore al rene sinistro, che tracciando poscia il corrispondente uretere sovente le produceva molto torbide le urine, e talvolta accompagnate da moccioso sedimento, che da vicino rassomigliava al pus. [...] nella regione del rene sinistro una intumescenza palpabile, segno manifesto di un lavoro morboso di lenta flogosi. [...] Quindi è, che stante le premesse morbose circostanze,

⁹⁹ ASDPa, Fondo diocesano, Curia arcivescovile, Governi, b. 1367, *Monastero di Santa Caterina d'Alessandria*, 26 settembre 1814.

¹⁰⁰ Ivi, *Lettera di Vittorio Amedeo Pignocco*, 18 novembre 1847.

esaminato il tutto con severa diligenza, siamo tutti di uniforme parere che la cennata Signora Trigona non debbe per ora entrare in Monastero onde non interrompere quel poco di vantaggio che può ritrarre dal moto e dall'aria libera, e ciò per non inciampare in quella irreparabile malattia da noi chiamata marasmo¹⁰¹.

Altre richieste di uscita dal monastero sono rinvenibili anche nell'Archivio Storico della Diocesi di Palermo, Fondo Diocesano, Tribunale della visita, *Lettere* (1623-1876).

Le regole della clausura, come è facilmente deducibile, non erano proprio, veramente e indistintamente, ferree per tutte le religiose, alcune delle quali, ovviamente, sia per ceti che per censo, erano «più uguali delle altre» come si sarebbe ironicamente scritto qualche secolo più tardi¹⁰².

III. Il patrimonio di Santa Caterina all'atto della soppressione

Dalla schedatura delle carte dell'archivio è emersa, ove sussistesse in merito ancora qualche dubbio residuo, la conferma che la comunità monastica era tanto facoltosa quanto scrupolosa e attenta all'amministrazione del proprio patrimonio come, d'altronde, documentano sia la tenuta che la conservazione delle carte.

Come successivamente sarà ancora più palese, almeno da un punto di vista puramente archivistico, la comunità ecclesiastica, nella figura della priora, amministrava – tramite l'istituto del *fedecommesso*¹⁰³ – le

¹⁰¹ Ivi, *Certificato del medico Niccolò Cervello*, 20 novembre 1849.

¹⁰² Cfr. G. ORWELL, *La fattoria degli animali*, Milano, Mondadori, 1995.

¹⁰³ *Fedecommesso* (ant. fidecommesso o fidecommissio) s. m. [dal lat. *fideicommissum*, propr. part. pass. neutro sostantivato di *fidei committere*: v. fedecommettere]. – **1.** Disposizione testamentaria, già in uso nel diritto romano classico, e ammessa entro limiti molto ristretti anche nel vigente codice civile (ov'è più spesso indicata con il nome di *sostituzione fedecommissaria*), per cui all'erede istituito è imposto l'obbligo di conservare e restituire alla sua morte l'eredità, in tutto o in parte, ad altra persona indicata dal testatore (detta *erede sostituito*). Nel diritto medievale e fino al sec. XVIII; *f. di famiglia*, istituto giuridico con cui il testatore vincolava i beni ereditari ai propri discendenti per più generazioni, così che tali beni diventavano inalienabili e non potevano uscire dalla famiglia. **2.** La cosa, i beni che sono oggetto di tale disposizione: *accettare, ricevere un f.; conservare intatto il fedecommesso*. (Dizionario Treccani, *ad vocem*).

eredità patrimoniali delle monache defunte. Alcune volte, per volontà testamentaria, il monastero fu chiamato ad amministrare patrimoni di personalità esterne all'ente ecclesiastico, come quello del sacerdote Caravello¹⁰⁴.

Queste carte di natura patrimoniale sono parte fondamentale dell'intero complesso documentario. I beni del monastero, nei secoli, subirono un incremento ulteriore grazie ai lasciti di nobili donne, spesso vedove, che, quando non decidevano di intraprendere la vita monacale, designavano il monastero quale erede universale.

Il nucleo centrale dei possedimenti dell'ente ecclesiastico, tuttavia, era costituito dalle doti, dai possessi e dalle rendite delle monache nobili le quali, pur abbracciando la clausura, non smettevano di amministrare i propri patrimoni, che, alla loro morte, per fidecommissaria o per donazione, passavano al monastero.

Né era raro che, soprattutto a cavallo tra XVIII e XIX secolo, le monache entrassero in pieno possesso di beni immobiliari, soprattutto fondiari, appartenuti, prima dell'assegnazione al monastero da parte del Tribunale civile, a *soggiogatori*, spesso insolventi, tenuti a pagare un censo all'ente ecclesiastico.

I verbali della presa di possesso conservati presso l'Archivio Storico del Fondo Edifici di Culto¹⁰⁵, per la dovizia con cui sono redatti, restituiscono il quadro delle proprietà del monastero, delle rendite (attive e passive), ma anche la descrizione di tutto il fabbricato monastico e della Chiesa. Sappiamo, così, che alla data del 1866 il pian terreno del monastero constava allora di 61 locali, di 37 il piano primo, di 20 il secondo e di ben 108 il terzo. La descrizione della Chiesa, «fregiata di marmi, e ricca di bei bassi rilievi aventi n. 7 belle Cappelle, con adorni di pitture incastrate a muro, aventi 4 statue di marmo ai quattro angoli, e la Cappella di S. Caterina la statua di essa Santa, ed il quadro di Maria Santissima del Rosario», ci offre una fotografia degli interni che non corrisponde all'attuale, perché molte delle opere d'arte lì custodite, per volere di Giuseppe Meli, allora componente della Commissione Antichità e Belle Arti, alla guida del patrimonio archeologico e artistico

¹⁰⁴ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 365/192 a.

¹⁰⁵ ASFEC, *Corporazioni religiose*, Atti della presa di possesso, fasc. 2172.

della Sicilia, furono dopo il 1866 prelevate e oggi si trovano nei musei e pinacoteche della città¹⁰⁶:

La chiesa annessa al Monastero di S. Caterina è attaccata al Monastero istesso e quindi è situata in una posizione interessante pel servizio del culto perché proprio nel centro del paese, vicino il Palazzo di Città. Vi si accede per due porte e una principale rispondente nella via del Teatro, e l'altra secondaria nella piazza del Palazzo Municipale; attualmente però a queste due porte per gli effetti della sistemazione ed abbassamento del suolo stradale delle due piazze su ripetute vi si accede per due scale di legno assai indecorose. L'architettura del prospetto è elegante, è del 1600 ma risente le forme del 1500. L'interno ha la forma della croce latina, a principio due colonne sormontati da archi sorreggono il choro annesso al Monastero; è fiancheggiata da N _ cappelle dedicate a vari santi. È ricca di marmi tanto nel pavimento quanto nelle pareti dalle quali sporgono parimenti putti, alto rilievi, e statue in marmo di carrara. La volta e la cupola sono adorne di magnifici affreschi di Vito D'Anna. Vi esistono molti quadri interessanti, e molte statue pregevoli tra cui si distinguono specialmente un quadro del Vandik, ed una statua rappresentante S. Caterina lavoro del Gagini.

Prima Cappella a sinistra: n. 2 quadri di misura ognuno m. 2,20x1,70 circa pittura del secolo VII pregevoli rappresentanti uno la nascita della Madonna, e l'altro la nascita di Gesù Cristo; quadro rappresentante l'Immacolata dipinto sopra tela; quadro rappresentante S. Filomena dipinto su tela con cornice dorata.

Seconda Cappella: n.2 quadri scuola del Monrealese di misura ognuno m. 2,50x1,70 circa, rappresentano uno la Madonna e l'altro la vestizione di S. Domenico; quadro rappresentante la Madonna del SS. Rosario dipinta su tela; n. 2 statue in marmo.

Terza Cappella: quadro rappresentante S. Domenico che opera un miracolo salvando dalle fiamme il Vangelo che era stato confuso con molti libri profani, è di scuola siciliana del secolo XVII; altro quadro rappresentante S. Domenico che prega Gesù Cristo per arrestare i fulmini che è in punto di scagliare contro gli eretici, di scuola siciliana del secolo XVII alquanto guasto; quadro dipinto su tela rappresentante S. Domenico; Statuetta di S. Francesco di Paola.

Altarino di Legno: n. 1 altarino di legno portatile completo; quadretto dipinto su tela con cornice dorata rappresentante S. Rosalia; altro rappresentante S. Rocco.

¹⁰⁶ Ivi.

Cappellone: Crocifisso di avorio, scultura del 1600; nei 4 pilastri che sorreggono la cupola esistono n. 4 statue in marmo.

Cappella di S. Caterina: Statua in marmo rappresentante S. Caterina, sul fare di Antonio Gagini; quadro della Madonna del S.S. Rosario a mezza figura con putto in braccio di Vandek; nella Cappella vi esistono N. 2 statue in marmo; sulla parete destra avvi un monumento sepolcrale in marmo del 1400 dedicato alla Contessa di S. Flavia portante l'anno 1318.

Prima Cappella a destra: n.2 quadri del secolo XVII rappresentante uno la Madonna dello Spasimo, con Gesù Cristo, e l'altro il Cenacolo; quadro rappresentante Gesù Cristo colla Croce; Altro rappresentante la Madonna. Seconda Cappella: n. 2 quadri della scuola del Monrealese, rappresentanti fatti di scrittura.

Terza Cappella: quadro della scuola del Monrealese rappresentante fatti della scrittura; quadro rappresentante le anime sante del 1600; altro quadro rappresentante la Madonna del Carmine; quadretto rappresentante la Madonna.

Le proprietà immobiliari urbane del monastero erano numerose e posizionate nei mandamenti Castellammare e Monte di Pietà¹⁰⁷. Si trattava, per lo più, di piccoli appartamenti, stanze, magazzini, *quartini* all'interno del monastero, *catodj* e *mezzalini*, quasi sempre affittati verbalmente, che garantivano una cospicua e sicura entrata.

Indubbiamente, però, le proprietà fondiarie erano di gran lunga più redditizie. Gli *ex feudi*, dislocati in tutta la Sicilia, erano per lo più concessi in enfiteusi (per cospicui annui canoni) o *gabellati*. Per le proprietà più importanti (Bellusa e Mollica, Casaldisorso, Finocchio, Macaluso, Montone, Quartarone, San Luca, Savochemello, Sofiana), per ragioni che verranno esposte¹⁰⁸, intorno alla metà del secolo XIX vennero prodotte le piante topografiche, riprodotte in appendice.

Gli importanti nuclei documentari relativi alle eredità delle nobili *moniali* e i registri di *entrata*, *professione* e *morte* conservati nell'archivio del monastero offrono uno spaccato abbastanza esaustivo della blasonata composizione sociale della comunità composta da religiose provenienti dalle maggiori famiglie nobiliari siciliane. Una comunità, quindi, come emerge dal lavoro archivistico, benestante che non s'è

¹⁰⁷ Ivi.

¹⁰⁸ V. infra, pp. 42-43.

fatta evidentemente mancare nulla come risulta anche dalle scritture contabili riconducibili alle attività e alle relative spese del convento.

Le monache, nei secoli¹⁰⁹, non hanno badato a spese e hanno profuso ragguardevoli somme per l'abbellimento del monastero e della sontuosa chiesa, per il loro vestiario, per l'arredo delle loro celle nonché, particolare non trascurabile, per la loro alimentazione presumibilmente ricca e abbondante.

IV. Gli esiti successivi

Dopo l'Unità d'Italia, in esecuzione del Regio Decreto n. 3036 del 7 luglio 1866, furono soppressi gli ordini religiosi e incamerati allo Stato gran parte dei beni ecclesiastici. Il monastero, anch'esso passato di mano, continuò ad essere affidato alle cure delle monache domenicane che mantennero un regime di clausura che, per quanto certamente sostenibile, per tutta la durata della loro permanenza in quei luoghi ne ha impedito una effettiva fruizione pubblica. Con l'eversione, il monastero perse la proprietà di tutti i beni patrimoniali e alle monache, per garantirne il sostentamento, fu riconosciuta solo una pensione¹¹⁰.

La nuova condizione indusse la comunità a ricercare ulteriori fonti di reddito individuate, poi, nella produzione e nella vendita di prodotti dolciari. Nel 1930, infatti, il cardinale Luigi Lavitrano, arcivescovo di

¹⁰⁹ L'orizzonte temporale della vita di queste istituzioni, spesso secolare, ne spiega non solo il rilievo, stratificato, di carattere sociale, economico, religioso e culturale ma anche un *modus cogitandi* che, lungi da un presentismo breve e precario, ne ha determinato caratteristiche e connotazioni che concorrono a chiarire anche atteggiamenti e comportamenti in termini di presenza e di influenza sul territorio all'interno di un'altra istituzione, la Chiesa, altrettanto plurisecolare. Soltanto sconvolgimenti e sommovimenti socioeconomici di grande impatto ne hanno potuto compromettere prima l'esistenza e poi la sopravvivenza, lasciando ad altri protagonisti, questa volta pubblici, il compito e l'onere di garantire continuità e prosecuzione di una missione istituzionale che, sia pure in termini diversi, mantiene il proprio profilo di tradizione culturale che nella coltivazione e conservazione della 'bellezza', trova l'espressione spirituale più significativa. L. 3070 del 31 luglio 1866.

¹¹⁰ L. 3070 del 31 luglio 1866. Alcune unità della sottoserie *Scritture relative a moniali particolari* conservano i libretti pensionistici delle monache, alcuni accompagnati anche dal decreto di assegnazione da parte della Corte dei Conti del Regno d'Italia. A titolo esemplificativo, si veda: ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 641/87 b.

Palermo, su apposita richiesta¹¹¹, concesse alle monache un permesso *ad quinquennium* per la produzione e la vendita dei dolci nei giorni feriali e festivi. Istanze, in questo senso, vennero inoltrate in forma congiunta dalle badesse di due monasteri (Santa Caterina e San Giovanni dell'Origlione) giacché, a seguito delle leggi *eversive*, furono aggregate nel monastero di piazza Bellini monache provenienti da altri conventi, come si evince, per notizia, in diversi documenti che compongono i fascicoli della Direzione centrale per l'Amministrazione del Fondo per il Culto¹¹² e dell'Archivio Storico del Fondo Edifici di Culto¹¹³.

Il monastero di Santa Caterina, anche dopo la soppressione, continuò a ricevere, per testamento, beni dalle monache, come si legge in un decreto del prefetto di Palermo con il quale si autorizzava il convento «giuridicamente riconosciuto con R.D. 23 settembre 1937» ad accettare una donazione disposta dalla suora Elvira Scaringi, «in religione fu suor Teresa» di un «fondo rustico con casetta rurale» a Scordia, in provincia di Catania, in contrada Montagna¹¹⁴.

Negli anni '70 del secolo XX, per di più, nel monastero si è aggiunta anche la presenza delle Suore Domenicane del II Ordine e della Istituzione delle Teresiane, dedite ad attività di assistenza a giovani universitarie cui, in cambio di una diaria di lire 1500, garantivano

¹¹¹ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 707/32 b: «Le Abbadesse dei Monasteri di S. Caterina, delle Vergini di S. Giovanni all'Origlione in Palermo [...] fin dai tempi della soppressione per sopperire al mantenimento delle Comunità e delle loro rispettive Chiese hanno manipolato dei dolci che, per il maggior vantaggio delle Comunità, han fatto vendere a mezzo delle inservienti anche nei giorni festivi. I varii Arcivescovi che si sono succeduti hanno sempre consentito tale vendita, riconoscendone le peculiari necessità, pur limitando la concessione per giorni festivi a due ore dopo mezzodi. Attesi gli accresciuti bisogni, e tenuto anche presente che varie religiose son vecchie ed inferme e si deve loro un trattamento speciale, dato che questo è l'unico cespite da cui possono trarre alimento, e non avendo come provvedere alle spese di culto, implorarono la grazia che sia loro consentita la vendita dei dolci, manipolati nei giorni feriali, anche nei giorni festivi, promettendo di usare le dovute cautele senza abusarne. Palermo li 20 Ottobre 1930 A. VIII».

¹¹² MINISTERO DELL'INTERNO, Direzione centrale per l'Amministrazione del Fondo per il Culto, fasc. 2A1/570.

¹¹³ ASFEC, *Corporazioni religiose*, Corrispondenza, b. 8, fasc. 2172, giugno 1958. Le monache avanzano richiesta all'Azienda Municipalizzata dell'Acquedotto di Palermo di una maggiore dotazione idrica per l'accresciuta presenza tra le mura monastiche.

¹¹⁴ Ivi, Decreto del prefetto di Palermo del 15 febbraio 1960; v. anche in ivi, *Nota dell'Intendenza di Finanza alla Direzione Gen.le del Fondo Culto* del 2 ottobre 1964.

l'alloggio in uno dei trenta posti letto, messi a disposizione dal monastero, e un «decoroso» vitto¹¹⁵.

Numerosi sommovimenti sociali ed altrettanti eventi di carattere bellico non hanno risparmiato il complesso architettonico del monastero che fu colpito dalle bombe garibaldine del 27, 28 e 29 maggio 1860. Le *fabbriche*, come si evince chiaramente da una foto di Eugène Sevaistre¹¹⁶, subirono danni notevoli, in special modo nella parte del complesso prospiciente sul Cassaro.

Il pretore di Palermo, Duca della Verdura, in seguito allo sventramento del corpo di fabbrica sulla via Vittorio Emanuele, ne sollecitò la demolizione¹¹⁷, ma la priora Concetta Luisa Gravina, in accordo con i proprietari dei primi due livelli dell'edificio, Spina

¹¹⁵ MINISTERO DELL'INTERNO, Direzione centrale per l'Amministrazione del Fondo per il Culto, fasc. 2A1/570.

¹¹⁶ Fotografo francese in quegli anni a Palermo, «Eugène Sevaistre. Immortalando i giorni della Révolution palermitana, fotografò anche i preparativi per la visita cittadina di Vittorio Emanuele II e successivamente seguì le truppe garibaldine fino a Gaeta. Il ritrattista, francese nei tratti somatici ma anche nell'abbigliamento, come testimoniato da una immagine che lo vede insieme a Francesco Incorpora, era piuttosto eccentrico: non risulta né iscritto alla Società francese di fotografia né, stabilito a Palermo, volle aprire lo studio fotografico all'interno delle mura della città. Per il suo atelier, infatti, scelse lo stradone dei Porrizzi (l'attuale corso Pisani), luogo più tranquillo e meno affollato. Altra bizzarria da artista, per le sue trentatré stereoscopie sulle lotte garibaldine non volle alcun luogo in cui aveva avuto inizio la rivoluzione: Porta di Termini, la via denominata successivamente via Garibaldi e la zona di Ponte dell'Ammiraglio furono escluse dalle fotografie. Nei suoi scatti colpisce la quasi mancanza di figure umane e per anni si è dibattuto sull'ipotesi che in realtà, più che di reportage di guerra, fosse giusto parlare di semplice racconto di ciò che la battaglia lasciava dietro di sé. In realtà, però, considerando i tempi di esposizione, la querelle appare già risolta: a causa dei macchinari ingombranti e dei lunghi tempi di realizzazione dell'immagine, cercare di riprendere figure in movimento sembrava impresa ardua. Basti pensare, ad esempio, alla lunga macchia nera che si scorge in uno degli scatti di Sevaistre ("Les canons d'Orsini sur la place Pretoria"). Altro non sono che persone in fila per entrare. Tuttavia, lo sguardo indagatore di Sevaistre si cimentò comunque sui soggetti e in particolare in quelli che raffigurano l'Albergheria c'è un uomo che si aggira, solitario, fra le macerie. Molte foto realizzate da Sevaistre nell'isola, ma anche durante i suoi numerosi viaggi, sono raccolte in diversi album. Tra questi, il catalogo "Sicilia" conservato presso il Civico Archivio Fotografico del comune di Milano: trecentosessanta immagini della città di Palermo, ritratte da quello che molti considerano il primo vero fotoreporter *ante litteram*, che raffigurano scorci dalla Zisa alla Cuba, dal giardino di villa Napoli a villa Giulia fino al Ponte dell' Ammiraglio [A. FALSONE, *I reportage di guerra nella città garibaldina* ('la Repubblica', 04 ottobre 2007, p. 1, sez. Palermo)].

¹¹⁷ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 670/25 b.

e Fiorito, decise di ricostruire il fabbricato, affidando il progetto all'architetto Marco Antonio Fichera¹¹⁸.

Nemmeno i bombardamenti alleati del 9 maggio 1943 risparmiarono il monastero, anzi ne aggravarono i danni e fecero crollare una parte dell'edificio costruito nel Seicento sulla Discesa dei Giudici¹¹⁹. Ricostruito anche dopo quella circostanza, il monastero, negli anni successivi, continuò a sgretolarsi questa volta a causa di nemici più insidiosi perché invisibili. Dove non riuscirono gli eventi bellici, provvidero la negligenza, la sciatteria e l'incuria umane. Gli effetti della trascuratezza sono stati devastanti e hanno coinvolto anche la facciata della Chiesa¹²⁰, la quale, giudicata pericolante e rischiosa per l'incolumità pubblica, è stata, nel 2014, posta sotto sequestro cautelativo dalla Procura di Palermo¹²¹. Sono stati, altresì, segnalati cedimenti e distacchi per i quali necessitavano urgenti interventi manutentivi di consolidamento e di restauro.

Intanto, dal mese di luglio dello stesso anno (2014), le monache domenicane non abitano più nel monastero¹²² e l'intera struttura, seppur di proprietà pubblica, è stata affidata alla Curia di Palermo. Appaiono oggi molto remoti e irrimediabilmente perduti i tempi in cui intere generazioni di cittadini palermitani vi si recavano per acquistare le specialità dolciarie che venivano confezionate e vendute dalle operose monache, che ormai dimorano altrove. Dissequestrata due anni dopo¹²³, la Chiesa è stata riaperta al culto e inserita in un progetto di musealizzazione dell'intero complesso monastico.

Le vicende del monastero e della sua comunità, sin dalla fondazione, hanno attraversato, parallelamente, ma qualche volta con loro si sono intrecciate, gli eventi storici che hanno interessato la Sicilia fino all'epoca contemporanea, stante che le sue vicissitudini, come altrove

¹¹⁸ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, 659-663, *Disegni e Carte topografiche*.

¹¹⁹ S. BERTOROTTA, *Bombardate Palermo!*, Palermo, Fotograf edizioni, 2008.

¹²⁰ ASFEC, *Corporazioni religiose*, Corrispondenza, b. 8, fasc. 2172.

¹²¹ MINISTERO DELL'INTERNO, Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto, fasc. 2A1/570.

¹²² Nello stesso anno anche canonicamente soppresso dall'Ordine dei Frati Predicatori.

¹²³ MINISTERO DELL'INTERNO, Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto, fasc. 2A1/570, *Nota della Prefettura di Palermo al Ministero dell'Interno*, 10/05/2016.

in questa ricerca è stato sostenuto¹²⁴, ebbero soprattutto un rilievo sociale ed economico in quanto disvelarono – attraverso lo spaccato di un microcosmo e di una comunità ‘chiusi’ – una fitta rete di relazioni con le varie società ‘di fuori’.

Emergono, dallo studio dell’ente in relazione al territorio in cui è sorto, gli articolati interessi economici, l’esercizio familistico del potere, le disponibilità amplissime di beni mobili e, soprattutto, immobili da amministrare, gli aspri confronti fra ordini religiosi e istituzioni laiche, squarci sulla condizione femminile in quelle strutture e nel più ampio contesto sociale.

IL FONDO DOCUMENTARIO

I. Storia e formazione dell’archivio

Nei decenni successivi alle leggi di eversione il complesso documentario *Santa Caterina*, come si è già avuto modo di riferire¹²⁵, non è stato versato in un’unica soluzione nell’Archivio di Stato di Palermo.

Quando si è stabilito di procedere al riordino e alla descrizione, all’interno del superfondo *Corporazioni religiose soppresse*, del complesso documentario del monastero di S. Caterina, non si sapeva ancora che l’archivio, mediante il recentissimo versamento risalente al febbraio del 2016, si sarebbe ricomposto in (quasi) tutte le sue parti presso l’Archivio di Stato.

Il lavoro iniziale prevedeva, dunque, la descrizione della documentazione – essenzialmente di natura patrimoniale – già depositata in Archivio fin dalla fine del XIX secolo (1880). Di quelle carte esisteva, ed esiste tuttora, l’elenco di versamento¹²⁶, una «pandetta»

¹²⁴ V. infra, nota n. 102.

¹²⁵ V. infra, p. 14.

¹²⁶ Il versamento cui si fa riferimento non è il trasferimento dal monastero di S. Caterina all’Ufficio del Registro, bensì quello da quest’ultimo all’Archivio di Stato.

e l'inventario sommario coevo¹²⁷ che non consentivano un'agile ricerca e non rappresentavano più un valido mezzo di corredo.

Nei primi mesi del 2016, dunque, le carte rimaste nel monastero di piazza Bellini, ormai vuoto, pressoché abbandonato¹²⁸ e strutturalmente danneggiato, venivano saggiamente, sentito il parere dell'Arcidiocesi di Palermo e dell'Ordine dei Predicatori¹²⁹, trasferite – dopo l'espressa richiesta da parte della Soprintendenza Archivistica per la Sicilia – all'Archivio di Stato di Palermo, ricongiungendosi così con i volumi, le filze e i registri con i quali, prima dello smembramento, costituivano un unico e omogeneo *corpus* documentario.

Il lavoro, in principio circoscritto alla schedatura e all'inventariazione di circa 270 *pezzi* archivistici, con il versamento delle altre unità, nel giro di pochi mesi, è raddoppiato. Così la consistenza complessiva¹³⁰ risulta oggi essere costituita, per quanto riguarda il primo versamento, di 254 unità – in seguito verrà spiegato perché le unità, una volta aperte e schedate le buste, sono risultate molte di più – e, per quanto riguarda il versamento successivo, di 262 unità, comprensive anche di una pergamena e di dodici teche contenenti diciotto tra disegni, piante e carte topografiche. Nel verbale di trasferimento del 10 febbraio 2016¹³¹, inoltre, si fa riferimento ad un piccolo nucleo bibliografico, trattenuto

¹²⁷ ASPa, Inventari CRS, 47b, Santa Caterina d'Alessandria.

¹²⁸ Col rischio che venisse vandalizzato e depredata. La preoccupazione che potessero verificarsi atti simili ha spinto l'Arcidiocesi di Palermo e la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali a scrivere con insistenza al Fondo Edifici di Culto affinché intervenisse con una certa urgenza. MINISTERO DELL'INTERNO, Direzione centrale per l'Amministrazione del Fondo per il Culto, fasc. 2A1/570.

¹²⁹ Ivi.

¹³⁰ Ad essere precisi, non si trattava di *tutta* la documentazione. Alcuni volumi probabilmente non esistono più, altri sono stati trattenuti dall'Ufficio del Registro, altri non sono mai stati incamerati dallo Stato né sono pervenuti col secondo versamento. Ogni ipotesi, dunque, è valida. Quanto trattenuto dall'Ufficio del Registro è specificato in ASPa, Inventari CRS, 47b, Santa Caterina d'Alessandria, *Verbale Soprintendenza agli Archivi Siciliani e Intendenza di Finanza, 12 novembre 1880, allegato n. 2*. Nel successivo verbale dattiloscritto di ricognizione, senza data, il numero dei volumi mancanti è superiore.

¹³¹ Processo verbale di versamento dell'archivio storico del monastero di S. Caterina di Palermo alla Soprintendenza Archivistica della Sicilia, Archivio di Stato di Palermo, presenti funzionari rappresentanti il FEC, la Curia di Palermo, l'Ordine dei Domenicani, la Soprintendenza BBCC di Palermo, la Soprintendenza Archivistica della Sicilia, Archivio di Stato di Palermo, Palermo, 10 febbraio 2016.

dal monastero e costituito da libri di orazioni, libri liturgici, messali e volumi di regole monastiche.

Era impossibile, sin da subito, non notare una differenza preliminare tra i due complessi archivistici¹³². Il primo versamento, seppur più polveroso e con quasi tutte le coperte originali, è apparso meglio organizzato e ordinato. Le carte rimaste al monastero per più di un secolo ancora, invece, erano state quasi tutte condizionate con nuove coperte¹³³ ma non risultavano altrettanto ordinate. Si può ipotizzare che questa diversa condizione sia dovuta alla differente considerazione attribuita alla documentazione trasferita in archivio nel XIX secolo, in quanto trattavasi di scritture patrimoniali, più 'interessanti' non solo per il Regno d'Italia che le incamerò, ma anche per l'Ente ecclesiastico stesso, che si era premurato, già a metà '800, di riordinarle secondo criteri razionali e pratici.

Tutto il nucleo ancora per più di un secolo rimasto in possesso del soggetto produttore, si trova in uno stato di conservazione ancora accettabile: poche sono le unità che presentano segni di muffe e due sole unità riportano tracce di bruciature di causa e provenienza ignote. Le scritture recentemente depositate all'Archivio di Stato sono di varia natura. Il monastero conservava le scritture patrimoniali relative alle proprietà personali delle monache, la maggior parte della contabilità, i registri di *nascita*, *professione* e *morte* delle monache, la raccolta di documenti emanati da autorità ecclesiastiche, la corrispondenza e interi nuclei documentari relativi a *moniali particolari*.

Dopo le leggi di soppressione rimase, così, nella disponibilità delle monache, se non la documentazione più 'importante', certamente quella più 'prestigiosa'. Tra quelle carte si custodiva, in discreto stato di conservazione, la pergamena del 1312 che conteneva la volontà testamentaria di fondazione del monastero; le bolle, i brevi, gli indulti,

¹³² L'espressione *complesso archivistico* è qui usata impropriamente. Le carte componenti i due versamenti, insieme, costituiscono il complesso archivistico, mentre qui ci si riferisce solo ad una parte.

¹³³ Cfr. D. RUFFINO, *Un percorso silenzioso nella casa delle monache di Santa Caterina: la cultura della costruzione*, in S. LO GIUDICE (a cura di), *Santa Caterina al Cassaro. Il monastero delle domenicane a Palermo*, Regione Siciliana – Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Palermo, 2018, pp. 37-40 e, segnatamente, la nota 24.

rilegati insieme in un volume con coperta in oro e pelle; le mappe, i disegni vari, le piante topografiche, realizzate a mano e acquerellate, tra le quali una, in acquerello su pergamena di metà XVIII secolo, opera dell'architetto palermitano Orazio Fureto (Palermo, 1714-1785) che fu, tra l'altro, anche autore del progetto del Real Albergo dei Poveri, completato poi da Venanzio Marvuglia e inaugurato nel 1772.

È necessario, a questo punto, precisare che il soggetto produttore aveva ben chiara la distinzione tra il proprio patrimonio e quello delle singole monache, che per prassi – tramite l'istituto del *fedecommesso* – veniva, alla morte delle *moniali*, amministrato dalla priora del monastero in qualche caso temporaneamente, altre volte *in perpetuum*.

Anche per l'Ente incaricato di introitare gli archivi delle estinte corporazioni religiose tale differenziazione fu altrettanto netta. Infatti – salvo qualche unità – lasciò che il monastero si occupasse della conservazione delle scritture patrimoniali relative alle eredità, rendite e possesi delle singole monache. E non poteva essere altrimenti in quanto erano beni personali delle religiose.

È stato possibile individuare le tracce dei precedenti interventi di riordino che, in tempi e modi diversi, hanno interessato l'intero complesso documentario. Il primo intervento di riordinamento rintracciabile è inquadrabile, non a caso, nella prima metà del XVIII secolo. Ai primi decenni di quel secolo risale la creazione del catasto onciario¹³⁴, fortemente voluto dal re Carlo di Borbone, che costituì un primo, vero, provvedimento razionale di politica fiscale nei regni di Napoli e di Sicilia. Il catasto, di tipo descrittivo, chiamava alla contribuzione anche gli enti ecclesiastici. Il monastero e le monache dovettero, dunque, fare un censimento di quanto posseduto, riorganizzando tutta la documentazione di natura patrimoniale e iniziando a tenere regolari registri contabili.

Il secondo riordino è da collocare, con certezza, negli anni 1846-1847. In questo biennio, tutte le carte di natura patrimoniale – sia

¹³⁴ La formazione del catasto fu ordinata dal sovrano borbonico col Real dispaccio *De catastis* del 4 ottobre 1740, integrato con successive prammatiche, dal 1741 al 1742, tutte riunite sotto la denominazione di *Forma censualis et capitacionis sive de catastis*. Cfr. L. CERVELLINO, *Direzione ovvero Guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione*, t. II, Napoli, Stamperia Vincenzo Manfredi, 1776.

quelle attestanti i diritti di possesso del monastero che quelle riferibili alle proprietà personali delle monache – e buona parte delle scritture contabili subirono un serio e razionale lavoro di riordinamento da parte del patrocinatoro del monastero, Paolo Allara. Tale evenienza è corroborata dalla sussistenza nell'archivio del monastero¹³⁵ delle carte che attestano la volontà della priora Concetta Aloisia Gravina di riorganizzare razionalmente (a fini pratici) interi nuclei documentari (ancora come memoria-autodocumentazione¹³⁶), nonché di completare il lavoro del patrocinatoro dietro compenso di 104 onze e 5 tari. Il motivo dell'intervento sulle scritture è identico al precedente riordino: l'adozione di un nuovo sistema tributario, stavolta voluto da Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, negli anni '30 dell'800.

Questo imponente lavoro di ordinamento comportò il raggruppamento delle scritture patrimoniali in censi (a loro volta ripartiti in *censi di case* e *censi di luoghi*), in *soggiogazioni*, in *proprietà*, corredando ogni filza, ogni volume e buona parte dei registri e delle buste, di strumenti di consultazione. Ogni *nuova* unità archivistica si trovò ad avere una giuliana (che segue una annotazione alfabetica degli atti), un indice (in cui invece gli atti sono registrati cronologicamente, dal più remoto al più recente), un fatto (una narrazione delle vicende che hanno condotto il titolo ad essere posseduto dal monastero). La mano che ha redatto questi strumenti, riferibili a documenti compresi in un arco di tempo che va dal XIV al XIX secolo, con ogni probabilità è quella dell'archivista-patrocinatoro Paolo Allara.

Sono state commissionate in questo periodo, per le sopravvenute esigenze fiscali, ad ingegneri, architetti ed agrimensori, tutte le piante topografiche e geodetiche, alcune delle quali di notevole pregio artistico¹³⁷, degli *ex feudi* posseduti dal monastero.

Risalgono a questa epoca anche le buste in mezza pergamena ed in mezza tela all'interno delle quali – si suppone per ragioni di spazio – vennero inserite più unità archivistiche. Alle buste venne dato un

¹³⁵ ASPa, CRS, Santa Caterina d'Alessandria, b. 667/22 b. L'eccezionalità del rinvenimento è stata già segnalata da Daniela Ruffino, nel suo contributo contenuto in *Santa Caterina al Cassaro...*, cit.

¹³⁶ Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987.

¹³⁷ V. appendice.

numero progressivo e sul loro dorso venne apposto un rettangolo colorato di carta che stava ad indicare l'appartenenza dell'unità ai censi o alle soggiogazioni o alle proprietà. Si può supporre che, precedentemente, tutte le carte – quantomeno quelle rilegate – avessero una coperta interamente in pergamena legata da lacci di seta o di canapa di color porpora o verde. Qualche unità, all'interno delle nuove buste ottocentesche, è pervenuta in questa forma.

Le numerose scritture giudiziarie, quando non confluirono negli appositi volumi¹³⁸, vennero inserite, nella forma di un fascicolo, alla fine dell'unità archivistica di pertinenza.

In *epigrafe*¹³⁹ vennero specificati eventuali rimandi ad altri volumi, spesso proprio quelli giudiziari.

Le unità archivistiche concernenti le proprietà (prevalentemente fondiari, ma anche immobiliari) del monastero, concettualmente accorpate nell'inventario, benché di fatto conservate in buste differenti¹⁴⁰, sono di norma composte da una prima parte contenente gli atti di proprietà, sovente gli atti giudiziari e le sentenze di assegnazione¹⁴¹ e da una seconda parte costituita dai contratti di affitto e di gabella vigenti sul terreno in oggetto.

Un elemento che conferma i vari interventi di riordino è la cartulazione delle scritture: non c'è mai, o quasi mai, una sola numerazione, ma diverse, fino ad un massimo di cinque. Questo a dimostrare che i criteri di raggruppamento delle carte, nel tempo, sono stati diversi e disparati. La cartulazione delle giuliane delle *fidecommisarie*, che raramente principia dal numero 1, ha portato a supporre che le carte, originariamente, fossero riunite per titolare del patrimonio e che, in seguito, vennero riunite per tipologia di censo e di contratto.

¹³⁸ Le scritture giudiziarie, composte da 24 unità, sono una minuziosa raccolta di atti, di istanze e di sentenze a sostegno delle (tante) cause avviate dal monastero.

¹³⁹ È la denominazione utilizzata dal soggetto produttore per indicare il frontespizio di ogni raggruppamento di scritture. Si precisa che il monastero non fece distinzioni nella designazione delle proprie unità archivistiche, ma le chiamò tutte *volume*.

¹⁴⁰ Il metodo di intervento, nel riordino, è illustrato nel paragrafo successivo. V. infra, pp. 28-33.

¹⁴¹ Con ogni probabilità, il Tribunale civile assegnò coattivamente al monastero gli *ex feudi* e le proprietà appartenenti a debitori, morosi, dell'ente ecclesiastico.

Non sono pervenuti mezzi di corredo approntati dal soggetto produttore.

Un terzo intervento di riordino, cui seguì la stesura di un inventario, è quello affrontato nel 1880 dall'Archivio di Stato di Palermo, che accolse nei suoi depositi un complesso di carte già sufficientemente ordinato e che, dunque, si premurò solo di apporre, in coperta, le datazioni estreme di ogni unità archivistica.

Le scritture contabili (salvo le unità attinenti l'amministrazione dei feudi, confluite nel patrimonio documentario dell'Archivio di Stato nel 1880) sono state versate, insieme ad altre scritture, nel 2016. La serie della contabilità – e le relative sottoserie – si presenta omogenea, raramente si riscontrano delle 'crepe' nei conti. Le monache, precisissime nell'annotare ogni uscita e ogni entrata, dalla metà del XVIII secolo hanno cominciato a tenere dei registri, spesso con coperta in pelle o in pergamena, in cui annotavano tutti i conti riferibili ad un determinato triennio. Per triennio, ma anche per biennio, sono raggruppate pure le *cautele*, ovvero le quietanze di pagamento. Le scritture che compongono la sottoserie *cautele*, tutto sommato copiose considerando che si tratta di ricevute di pagamento raccolte in soli due secoli, sono storiograficamente importanti perché offrono un nitido spaccato delle attività commerciali ed artigianali palermitane di tarda età moderna e di età contemporanea.

Tra la documentazione conservata fino a febbraio del 2016 dal monastero, si segnala la presenza, numericamente importante, di interi nuclei documentari afferenti ad affari secolari di alcune monache, dal soggetto produttore dell'archivio definite *moniali particolari*. Il nucleo più consistente è quello della nobile famiglia trapanese Fardella, che destinò alla vita monacale diverse sue componenti. La natura di questa documentazione è quanto mai varia: vi si ritrovano scritture patrimoniali, registri contabili, carte giudiziarie e testamenti, alcuni olografi, di diversi membri della nobile famiglia.

La corrispondenza, anch'essa facente parte delle carte recentemente versate, è tutta di natura amministrativa e patrimoniale. Non è pervenuto, pur ammettendone l'esistenza, alcun epistolario personale delle monache.

La documentazione grafica dell'archivio comprende, in aggiunta alle piante topografiche già menzionate, anche disegni, a firma dell'architetto Marco Antonio Fichera, che costituiscono le proposte di rifacimento del prospetto del monastero su Via Vittorio Emanuele danneggiato in causa del bombardamento del 1860 e quindi dall'incendio conseguente. Tutti i disegni, ad eccezione del citato acquerello di Orazio Furetti, sono stati conservati dal soggetto produttore in teche di alluminio, molte delle quali arrugginite, che hanno compromesso la corretta conservazione del materiale.

Insieme alle scritture del monastero di S. Caterina, sono state rinvenute quattro unità archivistiche prodotte da soggetti diversi, la Congregazione delle Anime Purganti, la Chiesa delle Scuole Pie e l'Opera di San Biagio che – presumibilmente – si riunivano in S. Caterina e, per questa ragione, le loro carte sono state conservate insieme a quelle del monastero¹⁴².

La consistenza complessiva dell'archivio del monastero – escludendo, dunque, le unità appena menzionate – è di 711 unità archivistiche, riposte in 7 metri lineari di scaffalatura.

II. Annotazioni metodologiche

Le operazioni di riordinamento ed inventariazione si sono configurate, dapprima, nella schedatura di ogni busta e unità archivistica, successivamente nell'individuazione delle serie e delle relative sottoserie sulla base delle istanze del metodo storico, ma sempre tenendo conto delle vecchie segnature archivistiche, espressione dell'organizzazione data dall'ente ecclesiastico al proprio archivio.

Sono stati rilevati, con la schedatura, i seguenti dati: numero di corda/segatura archivistica, denominazione originale dell'unità, consistenza, stato di conservazione ed eventuale presenza di allegati. Nello schema della schedatura era presente una fincatura dedicata alle note, in cui sono stati appuntati altri elementi individuati. Questi ultimi sono stati evidenziati, se di rilevanza, nelle note a piè di pagina.

¹⁴² Cfr. D. RUFFINO, *Un percorso silenzioso nella casa delle monache di Santa Caterina...*, cit., p. 39.

Già in questa fase del lavoro, alcune articolazioni del fondo sono apparse chiare ed inequivocabili. Ci si riferisce, nello specifico, a tutte le scritture componenti la serie del patrimonio e a quelle di natura giudiziaria: l'ordinamento voluto dal monastero nella metà del XIX secolo ci ha restituito un archivio già ordinato e costituito da sottoserie omogenee. Non è stato necessario fare alcun tipo di intervento, fuorché quello di considerare come unità archivistiche le filze contenute in ogni busta, molto spesso più di una, e non la busta stessa, mero contenitore.

In considerazione, dunque, dell'assetto istituzionale ed organizzativo dell'ente ecclesiastico è stata collocata, innanzitutto, la serie relativa agli atti di fondazione. Subito dopo, le serie relative alle scritture patrimoniali e contabili, seguite da quella contenente le scritture giudiziarie. La quinta serie è quella costituita dalle carte relative all'istituzione del fedecommesso, una sorta di complesso documentario nel complesso documentario¹⁴³. Successivamente è stata considerata la serie relativa agli affari del monastero. In ultimo le miscellanee e le tipologie documentarie non descrivibili separatamente, raggruppate nella serie delle scritture diverse.

Nell'inventario tutto, ciò che si trova in corsivo corrisponde a denominazioni originali, laddove presenti; in caso contrario, si è provveduto a dare una denominazione, in tondo, sulla base dell'oggetto della documentazione. Quando, nelle denominazioni, è presente una rasura o una cancellatura, si è deciso di indicare la lacuna con tre puntini tra parentesi quadre; se, invece, la parola era parzialmente leggibile o desumibile, la si è posta fra parentesi tonde.

Nel riordinare le scritture contabili si è proceduto, ove consentito, a dividere per tipologie di conti. Questo metodo si è reso necessario applicarlo, in special modo, nella sottoserie dei libri di cassa. Così, le partizioni della sottoserie sono state individuate nei *conti di introito ed esito, giornali e libri di cassa, libri di magazzino* e si è seguito, come criterio principale, quello cronologico; laddove impossibile, perché le datazioni si sovrapponevano, si è tenuto conto delle segnature archivistiche originali.

¹⁴³ Le sottoserie individuate nella serie *Fidecommissarie* ricalcano esattamente le partizioni dell'intero fondo: scritture patrimoniali, scritture contabili, scritture giudiziarie.

Sempre dando fede alle originali numerazioni di corda, si è scelto di lasciare tra i censi di case i voll. 45/124, 45/125 e 46/126 sebbene contengano documentazione di natura giudiziaria.

Questo criterio ha altresì condotto a creare la sottoserie *Scritture relative a moniali particolari*. Si tratta di documentazione, di carattere assai vario, relativa per lo più ad affari secolari delle nobili monache di S. Caterina e, pertanto, in questi nuclei documentari convivono scritture patrimoniali, contabili, giudiziarie. Smembrare queste sezioni del complesso documentario per accorparle ad altre, benché della stessa tipologia, non è sembrato opportuno quanto mantenerle insieme, intatte.

Lo stesso principio ha sovrinteso alla decisione di mantenere, all'interno delle unità archivistiche patrimoniali, i tanti fascicoli di atti giudiziari ivi conservati e riferibili a contese relative al bene patrimoniale in oggetto. Si è segnalata la loro presenza in nota, insieme agli estremi cronologici del fascicolo.

Relativamente alla sottoserie *Volumi di proprietà*, si è proceduto ad un accorpamento di *volumi* che, a primo acchito, può sembrare arbitrario, ma in realtà si è rispettato ciò che le vecchie segnature archivistiche e le denominazioni originali suggerivano. I *volumi* recanti la stessa segnatura e la medesima denominazione si trovavano (e si trovano) sovente conservate in buste diverse. Si può ipotizzare che in uno degli ultimi due riordinamenti queste unità archivistiche siano state fisicamente divise, forse perché gli atti contenuti in ogni *volume*, sebbene afferenti la stessa proprietà, sono di natura diversa. Nella maggior parte dei casi, la prima parte dell'unità è costituita dai documenti attestanti il possesso, dalle scritture giudiziarie, dalle sentenze di assegnazione e, la seconda parte, dagli atti di locazione della proprietà in oggetto. È sembrato opportuno ricostituire, seppur concettualmente nell'inventario, tutte le unità ascrivibili a una data proprietà. A queste scritture, nella scheda dell'inventario, si è scelto di dare un solo numero di corda (indicando però tutte le vecchie segnature), di indicare gli estremi cronologici complessivi (specificando in nota gli estremi cronologici di ogni *volume*) e di mantenere tutte le denominazioni originali.

Tutte le scritture patrimoniali, per le ragioni precedentemente esposte¹⁴⁴, sono corredate di giuliane e di indici. Nell'inventario si è scelto di non specificare, volta per volta, la loro presenza nelle scritture che, di norma, ne sono dotate. È stata, invece, sottolineata la loro assenza quando non sono pervenuti con le scritture, oppure è stata evidenziata la loro esistenza in tutte le altre unità.

La documentazione grafica, pervenuta tutta insieme nel 2016, è stata descritta separatamente nelle sottoserie di pertinenza. Tutti i disegni, ad eccezione dell'acquerello di Orazio Furetto, realizzato nel XVIII secolo, quando non espressamente indicato, sono databili prima metà del XIX secolo.

La prima pagina dell'inventario fornisce informazioni riguardanti l'intero archivio, ovvero la consistenza totale e gli estremi cronologici complessivi. In seguito, vi si trova 'l'albero' rappresentante la struttura del complesso archivistico, con la specificazione delle serie e delle sottoserie, delle rispettive consistenze ed estremi cronologici. Proseguendo, si trovano tutte le unità componenti ogni serie, descritte secondo uno schema che si ripete sempre uguale.

Il primo numero, in tondo, è quello attribuito in occasione di questo ordinamento; a questo ne segue un altro, in grassetto, che è il vecchio numero di corda, accanto al quale si è indicata con la lettera [a] l'appartenenza dell'unità al vecchio versamento, con la lettera [b] l'appartenenza al nuovo¹⁴⁵.

Questa nuova numerazione, che serve ad unire logicamente le unità archivistiche, sarà presente solo nel seguente inventario e non sostituirà le vecchie segnature archivistiche, già consultate e citate in numerose pubblicazioni, al fine di mantenere il facile reperimento delle unità. Relativamente a due unità archivistiche, la vecchia segnature archivistica è stata espressa tra quadre perché il numero di corda non era più leggibile sulla coperta, ma la posizione che ricoprivano

¹⁴⁴ V. *infra*, p. 25.

¹⁴⁵ I due nuclei documentari, quello versato nel 1880 e quello custodito dal monastero sino al 2016, hanno entrambi una numerazione progressiva a partire dal numero 1. Era, pertanto, opportuno identificare l'appartenenza ad uno o all'altro nucleo.

all'interno della sottoserie (fisicamente e logicamente) ha condotto a indicare quella numerazione.

Alla numerazione seguono gli estremi cronologici, dal più remoto al più recente. Tra parentesi quadre, ove presente, si è indicata l'eventuale datazione precedente, se scorretta, presente in coperta. Nel caso di documentazione priva di datazione esatta quest'ultima è stata espressa in secoli. Le datazioni incerte (perché illeggibili) ma presumibili sono state espresse tra parentesi tonde.

Segue la denominazione originale dell'unità, in corsivo. Ove non presente, si è segnalato l'oggetto dell'unità, o la tipologia documentaria, in stile normale.

In ultimo sono state indicate la tipologia archivistica e lo stato di conservazione.

Gli stessi criteri redazionali sono stati utilizzati per la descrizione degli archivi aggregati, come ultima sezione dell'inventario.

INVENTARIO

PROSPETTO DELLE SERIE

ATTI COSTITUTIVI, 1312, unità 1

SCRITTURE PATRIMONIALI

Censi di case, 1450-1866, unità 125

Censi di luoghi, 1318-1866, unità 65

Soggiogazioni e rendite, 1534-1865, unità 31

Volumi di proprietà, 1325-1967, unità 36

Giuliane, XIX secolo, unità 8

Libri di assento, 1819-1866, unità 3

Scritture patrimoniali diverse, 1576-1922, unità 10

SCRITTURE CONTABILI

Libri mastri, 1850-1988, unità 3

Libri di cassa, 1765-1966, unità 54

Cautele, 1738-1917, unità 29

Borderò, 1829-1865, unità 4

Scritture contabili diverse, 1847-1947, unità 7

SCRITTURE GIUDIZIARIE, 1597-1866, unità 24

FIDECOMMISSARIE

Soggiogazioni e rendite, 1467-1870, unità 148

Censi di case, 1562-1857, unità 17

Censi di luoghi, 1565-1847, unità 4

Proprietà, 1688-1861, unità 3

Libri contabili, 1704-1963, unità 37

L'archivio del monastero di Santa Caterina d'Alessandria di Palermo

Affari giudiziari, 1604-1920, unità 5

Scritture relative a *moniali particolari*, 1550-1934, unità 41

Giuliane, XIX secolo, unità 4

MONASTERO

Fabbriche, 1704-1996, unità 13

Attività gestionale, 1830-1996, unità 19

Vita monacale, 1515-1980, unità 14

SCRITTURE DIVERSE, 1701-2008, unità 6

ARCHIVI AGGREGATI

CONGREGAZIONE DELLE ANIME SANTE DEL PURGATORIO, 1718-1910, unità 2

CHIESA DELLE SCUOLE PIE, 1843-1866, unità 1

OPERA SAN BIAGIO, 1931-1946, unità 1

ATTI COSTITUTIVI

1, Santa Caterina d'Alessandria 1¹ 1312 aprile 5, Palermo

Il notaio Tommaso De Leonardo rende pubblico il transunto dell'atto testamentario della contessa Benvenuta Mastrangelo, datato 13 settembre 1310, con il quale la nobildonna dispone che, a proprio carico, venga costruito un monastero nella contrada di San Matteo, a Palermo, sotto la guida dell'Ordine dei frati predicatori e che la sua salma, da custodirsi presso la cappella di S. Orsola in S. Domenico, venga trasferita nell'eretto monastero.

Atto testamentario su supporto membranaceo di dimensioni mm. 400x700, in buono stato di conservazione. La lingua del documento è il latino. Non si conserva il sigillo.

¹ La pergamena di fondazione si conserva nel fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Palermo – sezione Catena.

SCRITTURE PATRIMONIALI

CENSI DI CASE

2, b. 1 a 1506 [1306] – 1861

V. 1 Cenzo di onze 13.20 dovute dal Cavaliere D. Girolamo Chiarandà²

Filza, s.c. buono, cc. 142

3, b. 1 a 1546 – 1855

V. 2 Cenzo di onze 9.4.16 dovuto da D. Rosario Puleo

Filza, s.c. buono, cc. 113

4, b. 1 a 1509 – 1576

V. 3 Cenzo di tari 7 annuali dovuto da Parisi

Filza, s.c. buono, cc. 34

5, b. 2 a 1534 – 1825

V. 4 Cenzo di onze 1.4 annuali dovuto dalla Confraternita del Soccorso³

Filza, s.c. buono, cc. 83

² Vi si conserva anche un *Incartamento delle procedure fatte dal Monastero di Santa Caterina e il Cav. D. Girolamo Chiarandà*, 1822.

³ È presente, in chiusura, fuori dalla filza, un fascicolo di atti giudiziari a carico della Confraternita di Santa Maria del Soccorso, 1780 – 1825.

6, b. 2 a 1513 – 1649 [1648]

V. 5 Cenzo di onze 1 annuali dovuto da Maria Amalia Emmanuele

Filza, s.c. buono, cc. 113

7, b. 3 a 1519 – 1853

V. 7 Cenzo di onze 18 annuali dovuto dal Convento del Carmelo in due partite⁴

Filza, s.c. buono, cc. 155

8, b. 3 a 1558 – 1856

V. 8 Cenzo di tari 16 annuali dovuto da D. Giovanni Generale. Oggi D. Concetta Mineo e consorti⁵

Filza, s.c. buono, cc. 147

9, b. 3 a 1567 – 1711

V. 9 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dalla casa di S. Giuseppe

Filza, s.c. buon, cc. 81

10, b. 4 a 1624 [1657] – 1822

V. 10 Cenzo di onze 5.15 annuali dovuto dal Marchese Melia

Filza, s.c. buono, cc. 32

⁴ In epigrafe rimando alla lettera C dei volumi di scritture giudiziarie (unità 376 – 399 di questo inventario). Presenti carte di natura giudiziaria (1821 – 1843).

⁵ *Atti contro generale Badami*, 1836 – 1855.

11, 4 a 1529 – 1575

V. 11 Cenzo di tarì 15 annuali dovuto dal Monastero del Cancelliere

Filza, s.c. buono, cc. 8

12, b. 4 a 1678 – 1855 [1852]

V. 12 Cenzo di onze 4.15 annuali dovute da D. Giovanni Battista Gucione e consorti. Oggi Casiglia Giuseppe e consorti⁶

Filza, s.c. buono, cc. 137

13, b. 5 a 1529 – 1834

V. 13 Cenzo di onze 1.24 annuali dovuti da D. Gaspare Maniscalco

Filza, s.c. buono, cc. 94

14, b. 5 a 1523 – 1661

V. 14 Cenzo di tarì 24 annuali dovuti dal Venerabile Monastero dei Sette Angeli

Filza, s.c. buono, cc. 16

15, b. 5 a 1601 – 1856

V. 15 Cenzo di tarì 24 annuali dovuti dal Conte Amari

Filza, s.c. buono, cc. 51

⁶ Vi si conserva anche *Incartamento di atti giudiziari a carico del Venerabile Ospedale di S. Giovanni di Dio delli Benfratelli e gli eredi del fu S. Giuseppe Flaccovio*, 1824 – 1842.

16, b. 6 a **1478 – 1840**

V. 16 Cenzo di onze 1 annuali dovuti dal Venerabile Convento⁷ della Mercè al Capo⁸

Filza, s.c. buono, cc. 49

17, b. 6 a **1558 – 1834**

V. 17 Cenzo di onze 2 annuali dovute da fratello Gaetano Milazzo

Filza, s.c. buono, cc. 52

18, b. 6 a **1527 - 1655**

V. 18 Cenzo di onze 1 annuali dovuti dal Principe del Cassaro. Oggi Principe di Niscemi

Filza, s.c. buono, cc. 47

19, b. 7 a **1493 – 1851**

V. 19 Cenzo di onze 1 annuali dovuto da D. Domenica Barresi in Zangara. Oggi Valli D. Vito Angelo⁹

Filza, s.c. buono, cc. 68

20, b. 7 a **1537 – 1646**

V. 20 Cenzo di tarì 10 annuali dovuto da Matteo Leone

Filza, s.c. buono, cc. 20

⁷ Successivamente corretto in *Compagnia*.

⁸ Vi si conserva anche *Incartamento delle procedure contro il Venerabile Convento della Mercè*, 1825 – 1840.

⁹ Contiene anche carte di natura giudiziaria, 1834 – 1851.

21, b. 7 a 1602 - 1838

V. 21 Cenzo di tarì 4 annuali dovuto da D. Bartolomeo Impallomeni¹⁰

Filza, s.c. buono, cc. 27

22, b. 8 a 1500 – 1866 [1825]

V. 22 Cenzo di onze 1 annuali dovuti da D.^a Marianna Cipollina in Zavaloro

Filza, s.c. buono, cc. 66

23, b. 8 a 1519 – 1850

V. 23 Cenzo di onze 1.6 annuali dovuto dai signori Bagnara

Filza, s.c. buono, cc. 64

24, b. 8 a 1542 – 1624

V. 24 Cenzo di onze 1.15 annuali dovuto dalla Chiesa di S. Giovanni Evangelista

Filza, s.c. buono, cc. 21

25, b. 9 a 1565 – 1838

V. 25 Cenzo di onze 1.15 annuali dovuto da D. Giuseppe Giardina ed oggi Brigandi¹¹

Filza, s.c. buono, cc. 78

¹⁰ In chiusura *Procedure per il Venerabile Monastero di S. Caterina contro il signor Impallomeni*, 1830.

¹¹ *Incartamento di procedure contro il signor Giuseppe Antonino Galletti e Catanzaro*, 1833; *Incartamento di atti giudiziari eseguiti contro li signori Giuseppe Giardina e Brigandi*, 1838.

26, b. 9 a 1542 – 1846

*V. 26 Cenzo di onze 2 annuali dovuto da Demetrio Olimone. Oggi D.a Teresa Corona e consorti*¹²

Filza, s.c. buono, cc. 191

27, b. 10 a 1513 – 1611

V. 27 Cenzo di onze 1.2 annuali dovuto dal Venerabile Monastero di S. Teresa

Filza, s.c. buono, cc. 27

28, b. 10 a 1596 – 1845

*V. 28 Cenzo di tarì 12 annuali dovuto da D. Giuseppe Casaga*¹³

Filza, s.c. buono, cc. 39

29, b. 10 a 1479 – 1818 [1816]

V. 29 Cenzo di onze 1.15 annuali dovuto dal venerabile Monastero di S. Francesco d'Assisi

Filza, s.c. buono, cc. 32

30, b. 11 a 1570 – 1597

V. 30 Cenzo di tarì 12 annuali dovuto dalla Chiesa dei Gallinari

Filza, s.c. buono, cc. 23

¹² In epigrafe rimando alla lettera O dei volumi di atti giudiziari (unità 376 – 399 di questo inventario); presente un *Incartamento di atti giudiziari contro il signor D. Demitrio Olimone*, 1836 – 1846 e altre carte della produzione legale, in cui si legge: *Appartengono al vol. interno di V. 26 Demitrio oggi Corona Teresa*, 1789 – 1846.

¹³ Rimando al fascicolo C dei volumi di atti giudiziari (unità 376 – 399 di questo inventario).

31, b. 11 a 1551 – 1792

V. 31 *Cenzo di onze 8.12 annuali dovuto dai Rettori del Crocifisso di Lucca*¹⁴

Filza, s.c. buono, cc. 180

32, b. 11 a 1561 – 1630 [1835]

V. 32 *Cenzo di onze 4 annuali dovuto da D. Giuseppe de Francesco. Oggi ridotto a 2 D. Vincenzo Russo*¹⁵

Filza, s.c. buono, cc. 34

33, b. 12 a 1589 [1601] – 1664 [1840]

V. 33 *Cenzo di tari 27 annuali dovuto dalla chiesa di S. Matteo*¹⁶

Filza, s.c. buono, cc. 56

34, b. 12 a 1565 [1563] – 1821 [1840]

V. 34 *Cenzo di onze 2.24 annuali dovuto da D. Angela Fiore. Oggi Castellana*¹⁷

Filza, s.c. buono, cc. 75

35, b. 12 a 1563 – 1840

V. 35 *Cenzo di onze 4.14 annuali dovuto dal Convento di S. Nicolò*¹⁸

Filza, s.c. buono, cc. 139

¹⁴ Presente, in apertura, la dichiarazione della ricevitoria demaniale dell'Intendenza di Finanza di Palermo (1876) di ricezione degli atti di esproprio a danno della Chiesa del Crocifisso di Lucca.

¹⁵ In chiusura *Incartamento degli atti di procedura che si fecero contro il Barone D. Giuseppe de Francisci*, 1834 – 1835.

¹⁶ In apertura: *Contro l'Unione in S. Matteo*, 1834 – 1835; *Incartamento di atti giudiziari a carico della Venerabile Unione del Miseremini in S. Matteo*, 1821 – 1822; *S. Matteo*, 1840.

¹⁷ Carte giudiziarie contro *Fiore D. Angela*, 1833.

¹⁸ In chiusura *Produzione per il Venerabile Monastero di S. Caterina di questa città patrocinato dal Sign. Paolo Allara contro il Venerabile Convento di S. Nicolò Tolentino convenuto*, 1833 – 1840.

36, b. 13 a 1510 – 1842

V. 36 Cenzo di onze 1 annuali dovuto D. Simone Urso

Filza, s.c. buono, cc. 71

37, b. 13 a 1578 [1570] – 1856 [1758]

V. 37 Cenzo di onze 3.18 annuali dovuto da D. Gaspare Grassellini e consorti

Filza, s.c. buono, cc. 50

38, b. 13 a 1559 – 1695 [1834]

V. 38 Cenzo di 18 onze annuali dovuto dal Collegio dei Gesuiti¹⁹

Filza, s.c. buono, cc. 135

39, b. 14 a 1517 – 1603 [1567]

V. 39 Cenzo di tari 3.10 annuali dovuto dal Venerabile Monastero della Concezione²⁰

Filza, s.c. buono, cc. 50

40, b. 14 a 1516 – 1851

V. 40 Cenzo di onze 1 annuali dovuto da D. Francesca Di Pietra. Oggi D. Giovanbattista Cusimano

Filza, s.c. buono, cc. 129

¹⁹ *Incartamento di procedure fatte tra il Monistero S. Caterina e la Compagnia di Gesù, 1811 – 1836.*

²⁰ In epigrafe rimando alla lettera A dei volumi delle scritture giudiziarie (unità 376 – 399 di questo inventario).

41, b. 14 a 1458 – 1857 [1865]

V. 41 Cenzo di onze 18 annuali dovuto dal Sig. D. Carlo Agneto. Oggi D. Giovanni Sciacchitano e Piricò

Filza, s.c. buono, cc. 124

42, b. 15 a 1612 – 1825 [1822]

V. 42 Cenzo di onze 5.29.123 annuali dovuto da Nicolò Amato

Filza, s.c. buono, cc. 197

43, b. 15 a 1487 – 1808

V. 43 Cenzo di onze 1.7.10 annuali dovuto dal signor Principe di Campofranco

Filza, s.c. buono, cc. 52

44, b. 15 a 1540 – 1814

V. 44 Cenzo di onze 2.23.3 annuali dovuto dal signor Principe Palagonia

Filza, s.c. buono, cc. 155

45, b. 16 a 1526 – 1825

V. 45 Cenzo di onze 2 annuali dovuto dal signor D. Francesco Calcara²¹

Filza, s.c. buono, cc. 200

²¹ Rimando ai censi di luoghi, *n.* 56, al n. 180 di questo inventario.

46, b. 16 a 1541 – 1817 [1826]

V. 46 Cenzo di tarì 18 annuali dovuto da D. GiovanBattista Inghilleri²²

Filza, s.c. buono, cc. 42

47, b. 16 a 1450 – 1858

V. 47 Cenzo di tarì 16 annuali dovuto da D. Salvatore Gambacurta. Oggi Barone Caffarelli

Filza, s.c. buono, cc. 47

48, b. 17 a 1554 – 1819

V. 48 Cenzo di tarì 18 annuali dovuto dal signor Principe Fiumesalato

Filza, s.c. buono, cc. 44

49, b. 17 a 1519 – 1764

V. 49 Cenzo di onze 19 annuali dovuti dal venerabile Monastero della Pietà

Filza, s.c. buono, cc. 57

50, b. 17 a 1482 [1477] – 1840

V. 50 Cenzo di onze 2 annuali dovuti da D.^a Rosolia Faraci e Greco e consorti. Oggi Lauriel

Filza, s.c. buono, cc. 74

²² È presente in chiusura un *Incartamento di atti giudiziari a carico del sacerdote Salvatore Inghilleri*, 1825 – 1826.

51, b. 18 a 1571 – 1714

V. 51 Cenzo di tarì 21 annuali dovute dal signor Principe Xiara

Filza, s.c. buono, cc. 34

52, b. 18 a 1563 – 1821

*V. 52 Cenzo di onze 2.17 annuali dovuto dal signor principe di San Giuliano*²³

Filza, s.c. buono, cc. 46

53, b. 18 a 1500 - 1832 [1841]

*V. 53 Cenzo di tarì 15 annuali dovuto da Monsignor Pietro d'Ardia e Bartolomeo La Gumina*²⁴

Filza, s.c. buono, cc. 53

54, b. 19 a 1535 – 1570

V. 54 Cenzo di tarì 7.10 annuali dovuto dal venerabile Monastero delle Vergini

Filza, s.c. buono, cc. 18

55, b. 19 a 1509 – 1858

V. 55 Cenzo di onze 1.20 annuali dovuto da D. Marianna Di Giorgio oggi Tranchina

Filza, s.c. buono, cc. 190

²³ In chiusura si trova un *Incartamento di procedure contro D. Giuseppe Egidio Pucci pel Barone di S. Giuliano*, 1825.

²⁴ È presente anche un *Incartamento per le procedure di sequestro agitate contro i signori Monsignor Pietro d'Ardia e Monsignore Pietro La Gumina*, 1831 – 1843; *Incartamento delle procedure fatte a danno di D. Emmanuele La Gumina*, 1823.

56, b. 19 a **1527 – 1853**

V. 56 cenzo di onze 3.6 annuali dovuti da D. Francesco Cordaro (oggi D. Andrea La Monica)²⁵

Filza, s.c. buono, cc. 132

57, b. 20 a **1591 – 1834**

V. 57 Cenzo di onze 3.16 annuali dovuto dalla Unione del Miseremini in S. Matteo

Filza, s.c. buono, cc. 176

58, b. 20 a **1538 – 1618**

V. 58 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dal signor cavalier D. Giovanni La Grua

Filza, s.c. buono, cc. 51

59, b. 20 a **1588 – 1725**

V. 59 Cenzo di tarì 11 annuali dovuto da D. Giuseppe Carta

Filza, s.c. buono, cc. 50

60, b. 21 a **1538 – 1826**

V. 60 Cenzo di onze 6 annuali dovuto da D. Tommaso Lo Forte

Filza, s.c. buono, cc. 116

²⁵ Presente anche il fascicolo *Incartamento di atti giudiziari contro i gabellotti del feudo Macaluso*, 1822 – 1824.

61, b. 21 a 1623 – 1850

*V. 61 Cenzo di onze 14.18 annuali dovuto dagli eredi di S. Maria d'Amore e Clames*²⁶

Filza, s.c. buono, cc. 86

62, b. 21 a 1582 – 1831 [1827]

*V. 62 Cenzo di onze 2 annuali dovuto dal Monastero del Cancelliere (pria Vincivoi)*²⁷

Filza, s.c. buono, cc. 65

63, b. 22 a 1551 – 1841

*V. 63 Cenzo di onze 6.6 annuali dovuto da D. Salvatore Malvastra*²⁸

Filza, s.c. buono, cc. 249

64, b. 22 a 1459 – 1728 [1748]

V. 64 Cenzo di onze 3.20 annuali dovuto dalla casa e Chiesa di San Giuseppe

Filza, s.c. buono, cc. 139

65, b. 22bis a 1576 [1676] – 1640

V. 65 Cenzo di tarì 3 annuali dovuto dal signor D. Giovanni Francesco Ferrere

Filza, s.c. buono, cc. 100

²⁶ Vi si trovano, alla fine, le scritture giudiziarie della causa *Contro D'Amore e Saitta*, 1840 – 1850.

²⁷ In chiusura *Incartamento di procedure contro D. Michele Vincivoi*, 1831.

²⁸ Fuori dalla filza *Incartamento giudiziario a carico del Signor Don Salvatore Malvastra*, 1827 – 1836.

66, b. 23 a 1516 – 1865 [1861]

*v. 66 Cenzo di onze 4 annuali dovuto da Sebastiano Traetta*²⁹

Filza, s.c. buono, cc. 83

67, b. 23 a 1521 – 1860 [1846]

*V. 67 Cenzo di 1.5.10 annuali dovuto dagli eredi del D. Pietro Pisani. Oggi D. Clemente Grassi oggi Michilini D. Giuseppe*³⁰

Filza, s.c. buono, cc. 160

68, b. 23 a 1510 – 1822

V. 68 Cenzo di tarì 21 annuali dovuto dal Monastero di MonteVergini

Filza, s.c. buono, cc. 58

69, b. 24 a 1524 – 1647

V. 69 Cenzo di tarì 3 annuali dovuto da Ignazio Trimarchi

Filza, s.c. buono, cc. 22

70, b. 24 a 1527 – 1824 [1840]

*V. 70 Cenzo di tarì 14 annuali dovuto da D. Giuseppe Filicchia e da D. Antonio Augeri*³¹

Filza, s.c. buono, cc. 55

²⁹ Presenti le scritture giudiziarie del contenzioso *Contro Traetta*, 1849 – 1852.

³⁰ In chiusura fascicolo della causa *Contro Pisani*, 1839 – 1847.

³¹ Presente il fascicolo *Incartamento degli atti giudiziari contro gli eredi di D. Giovanni Augeri*, 1827 – 1840.

71, b. 24 a [1471 – 1834]

V. 71 Cenzo di tarì 17 annuali dovuto dal signore Duca Archirafi

Si conserva la sola coperta.

72, b. 25 a 1466 – 1858

V. 72 cenzo di onze 1.19 annuali dovuti dal signor D. Camillo Callo

Filza, s.c. buono, cc. 164

73, b. 25 a 1593 – 1865

V. 73 Cenzo di onze 28 annuali dovuto dagli eredi del Principe Paternò³²

Filza, s.c. buono, cc. 231

74, b. 25 a 1572 – 1851 [1844]

*V. 74 Cenzo di onze 1.5 annuali dovuto da D. Gaetano Surdi e Balestrini.
Oggi Incorpora*

Filza, s.c. buono, cc. 72

75, b. 26 a 1565 – 1827

*V. 75 Cenzo di onze 4.25 annuali dovuto da Giuseppe d'Antoni e Francesco
Li Chiavi³³*

Filza, s.c. buono, cc. 151

³² Vi si trovano le carte della contesa giudiziaria con il Principe di Paternò ed i suoi eredi, 1838 – 1863.

³³ Si conserva un *Incartamento delle procedure fatte contro il sign. D. Francesco Li Chiavi*, 1821 – 1827.

76, b. 26 a 1478 [1521] – 1682

V. 76 Cenzo di onze 4.1 annuali dovuto dall'Ospedale di San Bartolomeo

Filza, s.c. buono, cc. 211

77, b. 26 a 1554 –1664 [1635]

V. 77 Cenzo di onze 3 annuali dovuto dal signor Principe di Cutò

Filza, s.c. buono, cc. 80

78, b. 27 a 1526 – 1816

V. 78 Cenzo di onze 1.26 annuali dovuto da D. Giuseppe Di Lorenzo³⁴

Filza, s.c. buono, cc. 64

79, b. 27 a 1531 – 1835

V. 79 Cenzo di tari 12 annuali dovuti dalla Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento

Filza, s.c. buono, cc. 45

80, b. 27 a 1602 – 1847

V. 80 Cenzo di onze 4.14.15 dovuto da D. Domenico Li Voti³⁵

Filza, s.c. buono, cc. 146

³⁴ Sulla giuliana rimando alla lettera C dei volumi di atti giudiziari, (unità 376 – 399 di questo inventario).

³⁵ Rimando al volume *n. 58* dei censi di luoghi, al n. 182 di questo inventario. Presente un *Incartamento di atti giudiziari a carico del sign. D. Gaetano li Voti*, 1820 – 1847.

81, b. 28 a 1509 – 1850

V. 81 Cenzo di tarì 18 annuali dovuti da D. Emanuele Catania. Oggi Vincenzo Parisi

Filza, s.c. buono, cc. 152

82, b. 28 a 1583 – 1819 [1828]

V. 82 Cenzo di onze 6.24 annuali dovuti dal Maestro Nicolò La Bua³⁶

Filza, s.c. buono, cc. 91

83, b. 28 a 1494 – 1798 [1792]

V. 83 Cenzo di onze 2.11.10 annuali dovute dalla Congregazione di San Filippo Neri

Filza, s.c. buono, cc. 176

84, b. 29 a 1530 – 1844

V. 84 Cenzo di tarì 12 annuali dovuti dall'eredità Fulco Francipani

Filza, s.c. buono, cc. 90

85, b. 29 a 1517 – 1854

V. 85 Cenzo di 42313 annuali dovuto da D. Benedetto Ciaccio. Oggi D. Giuseppe Lanzitti³⁷

Filza, s.c. buono, cc. 158

³⁶ Rimando al volume *n. 104* dei censi di case, al n. 104 di questo inventario; è presente un *Incartamento di atti giudiziari contro D. Nicolò La Bua*, 1828 – 1838 e un *Incartamento di atti giudiziari a carico di Mastro Nicolò La Bua*, 1820 – 1833.

³⁷ Fascicolo di *Atti contro Ciaccio*, 1831 – 1854.

86, b. 29 a 1675 [1678] – 1843 [1840]

*V. 86 Cenzo di onze 2 annuali dovuto da D. Antonina Barone in Delfino*³⁸

Filza, s.c. buono, cc. 35

87, b. 30 a 1558 – 1859

*V. 87 Cenzo di onze 2 annuali dovuto da D.a Rosa e D. Semone Scannavino. Oggi D. Vincenzo Florio e D. Carlo Ciotti*³⁹

Filza, s.c. buono, cc. 89

88, b. 30 a 1493 – 1778

*V. 88 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dalla eredità Principe di Pantelleria*⁴⁰

Filza, s.c. buono, cc. 53

89, b. 30 a 1486 – 1836 [1823]

*V. 89 Cenzo di tari 10 annuali dovuto da Salvatore Michele Antonino Greco*⁴¹

Filza, s.c. buono, cc. 74

90, b. 31 a 1534 – 1718 [1612]

V. 90 Cenzo di onze 2 annuali dovuto dall'Oratorio di S. Filippo Neri

Filza, s.c. buono, cc. 33

³⁸ Scritture della produzione legale contro Delfino, 1840.

³⁹ Vi si trova l'Incartamento per gli atti di procedura fatta contro Scannavino del fu Felice, 1822 – 1824.

⁴⁰ Rimando al volume *n. 19* delle proprietà, al n. 240 di questo inventario.

⁴¹ In Epigrafe le onze 10 sono dovute dalla signora D. Ninfa Greco in Bettone.

91, b. 31 a 1524 – 1837 [1808]

V. 91 Cenzo di onze 1 annuali dovuto da D.a Maria Antonia Callari

Filza, s.c. buono, cc. 71

92, b. 31 a 1480 – 1712 [1823]

V. 92 Cenzo di onze 6.12 annuali dovuto dal Marchese D. Orazio Arezzi

Filza, s.c. buono, cc. 54

93, b. 32 a 1507 – 1629 [1850]

V. 93 Cenzo di tari 24 annuali dovuto dal Monastero delle Virgini

Filza, s.c. buono, cc. 23

94, b. 32 a 1577 – 1864

V. 94 Cenzo di onze 1.6 annuali dovuto da D. Luca Iannelli

Filza, s.c. buono, cc. 56

95, b. 32 a 1742 – 1862

V. 95 Cenzo di onze 5.7.6 annuali dovuto dalla Confraternita dell'Angelo Raffaello⁴²

Filza, s.c. buono

96, b. 33 a 1491 – 1665

V. 96 Cenzo di onze 1.20 dovuto dal Venerabile Convento di S. Anna

Filza, s.c. buono, cc. 183

⁴² Con un *Incartamento delle procedure contro la Compagnia dell'Angelo Raffaello*, 1824 – 1837.

97, b. 33 a 1492 – 1695

V. 97 per lo acquisto fatto dall'antica chiesa e Oratorio di S. Matteo oggi aggregato al Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 279

98, 33 a 1506 – 1839

V. 98 Cenzo di onze 2.15 annuali dovuti da D. Vincenzo Pepe

Filza, s.c. buono, cc. 69

99, b. 34 a 1507 – 1708

V. 99 Cenzo di tari 9 annuali dovuti dal signor Principe di Cutò

Filza, s.c. buono, cc. 60

100, b. 34 a 1771 – 1834

V. 100 Cenzo di 6 annuali dovuto dagli eredi di D. Francesco Cono. Oggi case devolute

Filza, s.c. buono, cc. 42

101, b. 34 a 1770 – 1797

V. 101 Cenzo di onze 13 annuali dovuti Monsignor Giovanni Di Salvo. Oggi D. Francesco Paolo Buscemi

Filza, s.c. buono, cc. 31

102, b. 35 a 1517 – 1763

V. 102 Case devolute a D.a Angela Smargio comprese fatta a D. Gaetano Vella

Filza, s.c. buono, cc. 24

103, b. 35 a 1597 – 1699

*V. 103 Case devolute a Monsignor Francesco Perna comprese nella
cenzuazione fatta a D. Gaetano Vella⁴³*

Filza, s.c. buono, cc. 46

104, b. 35 a 1797

V. 104 Cenzo di onze 2.18 annuali dovuti da Monsignor Nicolò La Bua e Russo⁴⁴

Filza, s.c. buono, cc. 6

105, b. 36 a 1520 – 1696

*V. 105 Case in piazza Ballari rilasciate a Francesco Ficili oggi comprese nella
concessione fatta a D. Gaetano Vella*

Filza, s.c. buono, cc. 108

106, b. 36 a 1778 – 1864 [1865]

*V. 106 Cenzo di onze 504.23 annuali dovute da D. Gaetano Vella e D.
Giovani Lanzilli (oggi D. Antonio Fiorito)⁴⁵*

Filza, s.c. buono, cc. 362

⁴³ Rimando al volume *n. 106* dei censi di case, al n. 106 di questo inventario.

⁴⁴ Rimando al volume *n. 82* dei censi di case, al n. 82 di questo inventario.

⁴⁵ In chiusura *Incartamento di atti giudiziari a carico della eredità Vella*, 1820 – 1837.

107, b. 37 a 1502 – 1863

V. 107 Cenzo di onze 10 annuali dovuto da Mn. Domenico Curatolo indi D. Biaggio Donselli⁴⁶

La filza è parzialmente rilegata, s.c. buono, cc. 204

108, b. 37 a 1530 – 1628

V. 108 Cenzo di onze 1.13 annuali dovuto dalla fidecommissaria di Caccamisi.

Filza, s.c. buono, cc. 24

109, b. 37 a 1487 – 1843

V. 109 Cenzo di tari 28 annuali dovuta pria da D.a Marianna Cipollina oggi fa parte delle concessioni a Vella

Filza, s.c. buono, cc. 157

110, b. 38 a 1484 – 1601 [1601]

V. 110 Cenzo di onze 1 annuali dovuti dal Monastero del Cancelliere

Filza, s.c. buono, cc. 39

111, b. 38 a 1517 – 1637

V. 111 Cenzo di onze 1 annuali dovuta da D.a Maria Muscica e Gregorio indi il Principe S. Flavia

Filza, s.c. buono, cc. 49

⁴⁶ Presente un *Incartamento d'atti giudiziari contro D. Giuseppe Curatolo e D. Biaggio Donselli*, 1834 – 1863.

112, b. 38 a 1529 – 1665 [1609]

V. 112 Cenzo di tari 6 annuali dovuti dal Convento della Santissima Trinità

Filza, s.c. buono, cc. 52

113, b. 39 a 1499 [1522] – 1651

V. 113 Cenzo di onze 1.15 annuali dovuti dall'Unione del Miseremini in S. Matteo

Filza, s.c. buono, cc. 45

114, b. 39 a [1532 – 1768]

V. 114 Cenzo di 12 annuali dovuti dalla Compagnia di Gesù

Si conserva la sola coperta.

115, b. 39 a 1510 – 1825 [1657]

V. 115 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dal Monte di Pietà

Filza, s.c. buono, cc. 70

116, b. 40 a 1617 – 1718 [1690]

V. 116 Cenzo di onze 10 annuali dovuto da Maestro Giuseppe Mangione⁴⁷

Filza, s.c. buono, cc. 147

117, b. 40 a 1566 – 1825

V. 117 Cenzo di tari 15 annuali dovuti da Simone Giardina⁴⁸

Filza, s.c. buono, cc. 11

⁴⁷ Rimando al volume *n. 83* dei censi di case, al n. 83 di questo inventario.

⁴⁸ Presente anche un *Incartamento di procedure fatte a carico di Don Giuseppe Giardina*, 1825.

118, b. 40 a 1467 – 1601

V. 118 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dall'Ospedale Grande

Filza, s.c. buono, cc. 147

119, b. 42 a 1576 – 1722

Volume contenente diverse scritture riguardanti le partite di cenzi in Licata (parte terza)

Volume, s.c. discreto, cc. 802

120, b. 43 a⁴⁹ 1478 – 1848

V. 120 per le onze 17.4.10 annuali di censo dovute dal Signor D. Giuseppe Amato oggi D.a Elisabetta Saporito vedova Griffò e D.a Marianna Castella vedova Olivo. Parte prima⁵⁰

V. 120 Cenzo di onze 17.4.10 annuali dovute dal signor D. Giuseppe Amato – parte seconda oggi Marino. Oggi D.a Elisabetta Saporito e consorti. Parte seconda⁵¹

Volume e filza, s.c. discreto, cc. 692 + 220

121, b. 43 a 1758 – 1825 [1840]

V. 121 Cenzo di onze 2.4.43 annuali dovute dal Venerabile Reclutorio della Santissima Annunziata detto di Casa Professa⁵²

Filza, s.c. buono, cc. 8

⁴⁹ Le scritture relative a questa partita di cenzi sono state – e lo sono ancora – raggruppate in un volume e in una filza che costituiscono le due parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali. La seconda unità, la filza 120, è conservata nella busta n. 44 a.

⁵⁰ Estremi cronologici del volume: 1478 – 1848. È presente un *Incartamento di procedure fatte a danno del Monistero ad istanza del Venerando Sacerdote Don Giuseppe Amato*, 1821 – 1832.

⁵¹ Estremi cronologici della filza: 1478 – 1832.

⁵² Produzione legale *Contro il Reclutorio di Casaprofessa*, 1830 – 1840.

122, b. 43 a 1828 – 1858

V. 122 Cenzo di onze 2 annuali dovute da D.a Carmela Emmitti. Oggi D. Giuseppe Marchello

Filza, s.c. buono, cc. 106

123, b. 45 a [1706 – 1859]

V. 123 Cenzo di onze 12.15 annuali dovuto eredi di D. Giovanni Napoli

Si conserva la sola coperta.

124, b. 45 a 1581 – 1836

V. 124 Volume per la causa contro la eredità della fu Marchesa Ardizzone

Filza, s.c. buono, cc. 166

125, b. 45 a 1724 – 1860

V. 125 Volume per la causa di servitù tra il Venerabile Monastero S. Caterina contro il Marchese di S. Lucia

Filza, s.c. buono, cc. 56

126, vol. 46 a 1716 – 1817

V. 126 Scritture attinenti al diritto proibitivo che esercita il Monastero sulla casa del signor Duca Serra di Falco per l'alzamento delle fabbriche

Volume, s.c. buono, cc. 482

CENSI DI LUOGHI

127, b. 46 a 1499 – 1853

V. 1 *Cenzo di onze 1.14 annuali dovuto dalla baronessa Aloisa Sanzone e Moncada. Oggi D. Antonino Furer*⁵³

Filza, s.c. buono, cc. 173

128, b. 46 a 1544 – 1825 [1747]

V. 2 *Cenzo di onze 1.6 annuali dovuto dalla Chiesa di Porto Salvo*

Filza, s.c. buono, cc. 43

129, b. 47 a 1604 [1605] – 1832

V. 3 *Cenzo di tari 12 annuali dovuti dalla signora Principessa del Cassaro. Oggi Principessa di Partanna*⁵⁴

Filza, s.c. buono, cc. 71

130, b. 47 a 1555 – 1864

V. 4 *Cenzo di onze 15 annuali dovuti dai signori Ignazio La Mattina e consorte*⁵⁵

Filza, s.c. buono, cc. 364

⁵³ Rimando alla lettera F dei volumi di atti giudiziari (unità 376 – 399 di questo inventario). In chiusura si trova un *Incartamento di atti giudiziari a carico delle eredità Calascibetta*, 1821.

⁵⁴ Vi si conserva un *Incartamento di procedure contro la Signora Principessa di Cassaro*, 1832.

⁵⁵ Vi si conservano anche le carte della contesa giudiziaria *Contro La Mattina*, 1840 – 1851; un *Incartamento di procedimenti contro li signori D. Ignazio Maddalena Maria e Vincenza La Mattina e consorti*, 1830; le *Produzioni per le procedure ad istanza del Monastero di Santa Caterina contro il signor La Mattina*, 1836, ed un *Incartamento di atti giudiziari a carico del signor La Mattina, Nicolosi e Di Giorgio*, 1820 – 1829.

131, b. 47 a 1499 – 1833

*V. 5 Cenzo di onze 2.8 dovuto dal Sac. Vincenzo Di Girolamo*⁵⁶

Filza, s.c. buono, cc. 101

132, b. 48 a 1486 – 1855

V. 6 Cenzo di tari 18 annuali dovuto dalla Principessa vedova del Cassaro

Filza, s.c. buono, cc. 70

133, b. 48 a 1517 – 1831

V. 8 Cenzo di onze 1.24 annuali dovuto dal signor D. Leopoldo Notarbartolo Marchese S. Giovanni. Oggi Nicolò Santonocito

Filza, s.c. buono, cc. 82

134, b. 48 a 1468 – 1844 [1874]

V. 9 Cenzo di tari 20 annuali dovuti da D.a Teresa Celi del Carretto oggi Raffaele Cangemi

Filza, s.c. buono, cc. 58

135, b. 49 a 1521 [1533] – 1657 [1540]

V. 10 Cenzo di tari 12.10 annuali dovuto dal venerabile Convento di S. Domenico in due partite l'una di tari 6 ed altra di tari 6.10

Filza, s.c. buono, cc. 125

⁵⁶ Presente anche un *Incartamento di atti giudiziari a carico del signor Don Costantino Isgro' Barone Villadimare*, 1822 – 1833.

136, b. 49 a 1523 – 1756

V. 11 Cenzo di tarì 10 dovuti in origine dal Duca Prades oggi Acqua

Filza, s.c. buono, cc. 153

137, b. 49 a 1550 – 1810

V. 12 Cenzo di onze 1.18 dovuti dalla Casa della Olivella sul luogo a Passo di Rigano

Filza, s.c. buono, cc. 149

138, b. 50 a 1518 – 1665 [1698]

V. 13 Cenzo di onze 24.10 annuali dovuto dal Monistero di S. Martino delle Scale

Filza, s.c. buono, cc. 103

139, b. 50 a 1570 – 1838

V. 14 cenzo di tarì 18 annuali dovuti dal mastro D. Giachino Ferreri in seguito dal Duca Acquaviva⁵⁷

Filza, s.c. buono, cc. 20

140, b. 50 a 1523 – 1857 [1827]

V. 15 Cenzo di tarì 23 annuali dovuti dal signor D. Luigi Settimo e D. Francesco Dimarco per la persona da nominare (oggi Di Cesare)

Filza, s.c. buono, cc. 89

⁵⁷ Carte giudiziarie in chiusura, 1836 – 1837.

141, b. 51 a 1517 [1556] – 1865

V. 16 cento di onze 1 annuali dovute dal signor Principe Trabia. Oggi Gran Libro

Filza, s.c. buono, cc. 92

142, b. 51 a 1497 – 1746 [1740]

V. 18 Cenzo di tari 27 annuali dovuti dal signor Principe S. Elia

Filza, s.c. buono, cc. 121

143, b. 51 a 1498 [1563] – 1840

V. 19 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dal signor Duca Pietra Tagliata⁵⁸

Filza, s.c. buono, cc. 86

144, b. 52 a 1590 – 1855 [1854]

V. 20 Cenzo di onze 5 annuali dovute da Michele Gandolfo⁵⁹

Filza, s.c. buono, cc. 143

145, b. 52 a 1530 – 1720

V. 21 Cenzo di onze 5.15 annuali dovuto da Convento S. Cita. Oggi Regio Erario sugli argenti monetati

Filza, s.c. buono, cc. 197

⁵⁸ Vi si trovano le carte della contesa giudiziaria *Contro Pietratagliata*, 1835 – 1842.

⁵⁹ Presente il fascicolo *Incartamento di atti giudiziari a carico del signor Don Michele Gandolfo*, 1823 – 1846.

146, b. 52 a 1474 – 1821

V. 22 Cenzo di onze 5.15 dovuto prima da Santo Saitta contro cui il Monastero fece devoluzione del fondo

Filza, s.c. buono, cc. 98

147, b. 53 a 1497 – 1847

V. 23 Cenzo di tari 19.10 annuali dovuto da Giachino Stefano Gaetano Di Gregorio⁶⁰

Filza, s.c. buono, cc. 45

148, b. 53 a 1616 [1694] – 1725

V. 24 Cenzo di onze 24 dovuto da D. Antonino Colonna. Oggi città di Palermo Bimestre

Filza, s.c. buono, cc. 211

149, b. 53 a 1491 – 1718 [1830]

V. 25 Cenzo di onze 6 annuali dovuto dalla Casa del Padri Teatini

Filza, s.c. buono, cc. 99

150, b. 54 a 1474 – 1856

V. 26 Cenzo di onze 2.20 annuali dovuti dal signor Marchese Arezzo. Oggi Naselli conte D. Carlo⁶¹

Filza, s.c. buono, cc. 304

⁶⁰ È presente il fascicolo *Incartamento di atti giudiziari contro il signor Don Stefano Di Gregorio*, 1834 – 1835.

⁶¹ È presente una pianta del luogo.

151, b. 54 a 1523 – 1855

V. 27 Cenzo di onze 10 annuali dovuto dagli eredi di Simone Muzio

Filza, s.c. buono, cc. 89

152, b. 54 a 1615 – 1858

V. 28 Cenzo di onze 19 annuali dovute da Giuseppe Giordano e Giuseppe Filippo Lopes.

Filza, s.c. buono, cc. 220

153, b. 55 a 1583 – 1850

V. 29 Cenzo di onze 16 annuali dovuto da Gaetano Fiamingo e consorti

Filza, s.c. buono, cc. 418

154, b. 55 a 1570 – 1693 [1835]

V. 30 Cenzo di onze 14 annuali dovuto dal signor Marchese S. Ninfa. Oggi monsignor D. Giovanni Naselli⁶²

Filza, s.c. buono, cc. 290

155, b. 55 a 1579 – 1837 [1822]

V. 31 Cenzo di tarì 18 annuali dovuti da D. Giuseppe Cavarretta. Oggi Pietro de Francisci e consorti

Filza, s.c. buono, cc. 42

⁶² Rimando alla lettera N dei volumi di atti giudiziari (unità 376 – 399 di questo inventario). Presenti le carte della causa contro il Marchese di Santa Ninfa, 1835.

156, b. 56 a

1521 – 1866

*V. 32 Cenzo di onze 1.6 annuali dovuto dal Barone D. Giuseppe Morso Favarella. Oggi Cav. D. Giuseppe Guccia. Oggi Gran Libro*⁶³

Filza, s.c. buono, cc. 92

157, vol. 56 a

1556 – 1865

*V. 33 Cenzo di onze 12 annuali dovuto da D. Giovanni Langer (oggi Francesco Langer in onze 11.26 – oggi Gran Libro)*⁶⁴

Volume, s.c. buono, cc. 242

158, b. 56 a

1567 – 1850 [1851]

*V. 34 Cenzo di onze 3 tari 13.5 annuali dovuto dal signore Duca delle Gaffe oggi eredità dello stesso*⁶⁵

Filza, s.c. buono, cc. 155

159, b. 57 a

1481 – 1863 [1846]

*V. 35 Cenzo di onze 7.5 annuali dovuto dalla signora D.a Maria Antonia Rostagni Marchesa Panepinto. Oggi aumentato ad onze 20*⁶⁶

Filza, s.c. buono, cc. 451

⁶³ Scritture giudiziarie in chiusura, 1833 – 1839.

⁶⁴ Rimando alla lettera *L* dei volumi di atti giudiziari (unità 376 – 399 di questo inventario) e al *vol. 61, Censi abbandonati*, al n. 185 di questo inventario. Presenti scritture giudiziarie, non rilegate, 1830 – 1838.

⁶⁵ Vi si trovano anche carte di natura giudiziaria, 1845.

⁶⁶ Sono presenti le carte relative alla contesa giudiziaria tra il Monastero e la Marchesa Rostagni, 1830 – 1838.

160, b. 57 a 1573 – 1823

V. 36 Cenzo di onze 1.7.15 annuali dovuto da D. Salvatore Graffeo

Filza, s.c. buono, cc. 52

161, b. 58 a⁶⁷ 1515 – 1847

*V. 37 Cenzo di onze 2.7.10 dovuto da Gioacchino Antonio Domenico Schifauo (parte prima)*⁶⁸

*V. 37 Cenzo di onze 8.10 dovute dai signori fratelli Giovanni e Ottavio Dionisi vedi v.37 luoghi parte prima (parte seconda)*⁶⁹

Filze, s.c. buono, cc. 188 + 233

162, b. 58 a 1476 – 1689

V. 38 per le sei carrozzate di racina dovute annuali da Antonio Glianen assegnate al Convento S. Domenico

Filza, s.c. buono, cc. 161

163, b. 59 a 1546 – 1850

*V. 39 Cenzo di onze 1.29 dovuto dal signor D. Antonio Scaduto*⁷⁰

Filza, s.c. buono, cc. 149

⁶⁷ Le scritture relative a questa partita di censi sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze che costituiscono le due parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali.

⁶⁸ Estremi cronologici della filza: 1515 [1562] – 1847 [1857]. È presente uno schizzo topografico delle terre possedute dagli Eredi Schifauo site nell'agro palermitano in Contrada Maredolce e San Giovanni dei Leprosi. Vi si trovano anche carte giudiziarie, 1840 – 1843.

⁶⁹ Estremi cronologici della filza: 1529 [1539] – 1648 [1606].

⁷⁰ Vi si trovano le carte giudiziarie della causa contro Stefano Nuccio, 1822 – 1840.

164, b. 59 a 1486 – 1835

*V. 40 Cenzo di onze 1.15 annuali dovuto da D. Gaetano Fiorentino. Indi D.a Giuseppa Viella in Fiorentino*⁷¹

Filza, s.c. buono, cc. 150

165, b. 59 a 1529 – 1719

V. 41 Cenzo di onze 2.2 annuali dovuti pria da D. Agatino Riggio oggi dal Tesoro sugli Argenti monetati

Filza, s.c. buono, cc. 43

166, b. 60 a 1513 – 1823

V. 42 Cenzo di onze 1.21 annuali dovuta dal signor Principe di Palagonia

Filza, s.c. buono, cc. 42

167, b. 60 a 1591 – 1857 [1858]

*V. 43 Cenzo di tari 18 annuali dovuti dal Cavaliere D. Antonio Settimo. Oggi Villa Teresi e consorti*⁷²

Filza, s.c. buono, cc. 170

168, b. 60 a 1571 – 1865

*V. 44 Cenzo di tari 12 annuali dovuti da D. Carmelo Forno. Oggi Gran Libro*⁷³

Filza, s.c. buono, cc. 51

⁷¹ Mancano le cc. 147 – 152. Atti giudiziari in chiusura, 1842.

⁷² Presenti le carte della produzione legale contro *Settimo D. Antonino, Teresi e Villa*, 1834 – 1853.

⁷³ Vi si trovano le carte relative alla causa contro Forno, 1822 – 1835.

169, b. 61 a 1536 – 1725

V. 45 Cenzo di onze 9 annuali dovute dal Venerabile Monastero dell'Origlione

Filza, s.c. buono, cc. 37

170, b. 61 a 1318 – 1845 [1848]

V. 46 Cenzo in frumento di salme 25 dovute dal Principe Fitalia⁷⁴

Filza, s.c. buono, cc. 120

171, b. 61 a 1594 – 1766 [1863]

V. 47 Cenzo di onze 1.6 annuali dovuta dal venerabile Monastero delle Sacre Stimati di S. Francesco

Filza, s.c. buono, cc. 114

172, b. 62 a 1493 – 1627

V. 48 Cenzo di onze 1.15 annuali dovuti dal Barone D. Benedetto Costanzo

Filza, s.c. buono, cc. 20

173, b. 62 a 1571 – 1860

V. 49 Cenzo di onze 12 annuali dovuto dal Sacerdote D. Giuseppe Bagnara. La Rocca Taormina e consorti⁷⁵

Filza, s.c. buono, cc. 88

⁷⁴ Scritture giudiziarie, 1823 – 1849. Il documento del 1318 è, con ogni probabilità, una copia.

⁷⁵ Rimando al *vol. 13* dei censi di case, al n. 13 di questo inventario.

174, b. 62 a 1593 – 1849 [1848]

*V. 50 Cenzo di onze 1.6 annuali dovuti da D. Bernardo D'Anna. Oggi duca Fici*⁷⁶

Filza, s.c. buono, cc. 145

175, b. 63 a 1546 - 1688[1666]

V. 51 Cenzo di onze 1 annuali dovuto dai Padri Gesuiti

Filza, s.c. buono, cc. 31

176, b. 63 a 1706 – 1866

V. 52 Cenzo di onze 22 annuali dovuto da D. Luigi Scibetta e conzorte; Cenzo di onze 55 annuali dovuto da Calogero Messana

Filza, s.c. buono, cc. 45

177, b. 64 a⁷⁷ 1620 – 1845

*V. 53 Cenzi dovuti sul territorio di Magnisi in onze 92.1.5 da diversi - parte prima*⁷⁸.

*V. 53 contenente i processi giudiziari per le quistioni insorte sulla reintegra dei confini del territorio Magnisi oggi censito come al volume 53 – parte seconda*⁷⁹

Filze, s.c. buono, cc. 415 + 294

⁷⁶ Rimando alla lettera D, fascicolo 10, *Marchese d'Anna*, dei volumi d'atti giudiziari, (unità 376 – 399 di questo inventario); incartamento di atti giudiziari, 1848.

⁷⁷ Le scritture relative a questa partita di censi sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze che costituiscono le due parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali.

⁷⁸ Estremi cronologici della filza: 1620 – 1845. È presente un disegno acquerellato del territorio di Magnisi.

⁷⁹ Estremi cronologici della filza: 1802 – 1843.

178, vol. 65 a 1311 – 1832

V. 54 per le onze 12 annuali di censo dovute dal signor Giovanni La Grua sopra il territorio di Montelepre⁸⁰

Volume, s.c. buono, cc. 434

179, b. 63 a 1486 – 1816

V. 55 Cenzo di tarì 12 annuali dovute dal Marchese Geraci indi conte di Prades

Filza, s.c. buono, cc. 111

180, b. 66 a⁸¹ 1430 – 1860

V. 56 per le salme 1.8 annuali dovute dal signor Marchese Rajata in frumento estinto oggi per l'assegnazione in cenzi – fascicolo primo⁸²

V. 56 per le salme 8 annuali dovute dal signor Marchese Rajata in Frumento estinto oggi per l'assegnazione dei cenzi – fascicolo secondo⁸³

V. 56 Cenzo di onze 57.17.3 dovuto da diversi enfiteuti del fegotto della Porcara assegnati dagli eredi del Marchese Rajata – parte seconda⁸⁴

Volume e filze, s.c. buono, cc. 356 + 324 + 446

⁸⁰ Il documento datato 16 novembre 1311 è una copia del testamento di Palma Mastrangelo. La ragione per cui ne venne fatta una copia per questa unità risiede nel fatto che il territorio di Montelepre in questione, di proprietà di Palma, venne, coll'atto testamentario, donato al Monastero. Vi si trovano, inoltre, rilegate, le *Allegationes pro Monasterio Sancte Catherine de Cassaro contra Don Petrum Bellacera Baronem Racalmici et cons. pro recuperatione territorii Muncilebri nulliter alienati a sorere Maria de Alaymo Priorissa Monasterri predicti. Anno 1644*. Sono presenti anche carte di natura giudiziaria, 1829.

⁸¹ Le scritture relative a questa partita di cenzi sono state – e lo sono ancora - raggruppate in un volume e in due filze che costituiscono le tre parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere tutte le denominazioni originali. L'ultima filza, allo stato attuale, non è conservata con le altre carte ma nella b. 67 a.

⁸² Estremi cronologici del volume: 1491 – 1772. In apertura, non rilegate, si trovano le carte relative al *Procedimento giudiziario a carico di diversi censuisti dei comuni di Bagheria e Misilmeri*, 1844 – 1846.

⁸³ Estremi cronologici della filza: 1430 – 1840. In chiusura *Procedimento contro Rajata*, 1833 – 1844.

⁸⁴ Estremi cronologici della filza: 1574 – 1860.

181, b. 67 a

1741 – 1849

V. 57 Cenzo di salme 44.1.2.2.3 di frumento dovute da diversi in Comiso per effetto dell'assegnazione fatta dal signor Principe Aragona

Filza, s.c. discreto, cc. 132

182, b. 68 a⁸⁵

1796 – 1866

V. 58 Cenzo di onze 344.29.101 annuali dovuto sulla signoria di Ravanusa dal signor Barone D. Giovanni Sellitti⁸⁶

V. 58 Volume per le onze 8.8.17 annuali di cenzo dovute dal signor Sellitti di Ravanusa⁸⁷

Filze, s.c. buono, cc. 127 + 501

183, b. 69 a⁸⁸

1398 – 1853

V. 59 per la causa di prelazione per la gabella di Pecorone Soprano e Sottano agitata ad istanza di Michele Franzone⁸⁹

V. 59 Volume per le onze 430 annuali di cenzo dovute dal signor D. Vincenzo Grifeo Duca di Floridia Principe di Partanna⁹⁰

Filza e volume, s.c. buono, cc. 276 + 591

⁸⁵ Le scritture relative a questa partita di censi sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze che costituiscono le due parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali.

⁸⁶ Estremi cronologici della filza: 1796 – 1866. Presenti le carte della contesa giudiziaria tra il Monastero e il Principe di Cattolica, 1820 – 1838.

⁸⁷ Estremi cronologici della filza: 1819 – 1856.

⁸⁸ Le scritture relative a questa partita di censi sono state – e lo sono ancora – raggruppate in una filza e in un volume che costituiscono le due parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali.

⁸⁹ Estremo cronologico della filza: 1754 – 1757.

⁹⁰ Estremo cronologico del volume: 1398 – 1853. È presente una *Pianta Geometrica delli due Territorii di Santa Catarina seu Picorone Sottano e Soprano*, Ignazio Truglio agrimensore, 1758.

184, b. 70 a **1805 – 1859**

*V. 60 Cenzo di onze 13.10 annuali dovuto dal Marchese Geraci e salme 10.10.3 cenzo in frumento dovuto da Alfiere e Statella*⁹¹

Filza, s.c. buono, cc. 216

185, b. 70 a **1569 – 1715**

*V. 61 Cenzi abbandonati dovuti da diversi*⁹²

Filza, s.c. buono, cc. 308

186, b. 71 a **1492 – 1760**

*V. 62 Volume per le partite di cenzo reluite*⁹³

Filza, s.c. buono, cc. 493

187, b. 72 a **1532 – 1728**

V. 62 per le onze 20 annuali di censo dovute dal signor D. Lorenzo Costa. Partita di cenzo reluita

Filza, s.c. buono, cc. 1100

188, b. 73 a **1491 – 1708**

*V. 63 Partite di censo prescritte*⁹⁴

Filza, s.c. buono, cc. 332

⁹¹ Carte della contesa giudiziaria contro Statella in chiusura, 1840 – 1860.

⁹² Filza costituita da tre fascicoli.

⁹³ Filza costituita da tre fascicoli.

⁹⁴ Filza fascicolata.

189, b. 74 a

1461 – 1601

V. 55 per le onze 116 annuali dovute dal signor D. Domenico Antonino Ventimiglia Principe Belmontino e di netto onze 42.25 (ad oggi non appartenenti più al Monastero per essere stati assegnati al Monastero S. Rosalia per effetto della transazione del 26 aprile 1716)

Filza, s.c. buono, cc. 704

190, b. 75 a

1511 – 1635

V. 57 per le onze 25 annuali di censo dovute dal Convento di S. Cita

Filza, s.c. buono, cc. 157

191, b. 179 a

1487 – 1826

V. 179 per le onze 6 annuali di censo dovute dal signor D. Girolamo Felice Valenza sopra ore ventiquattro d'acqua del Fiume di Ambleri

Filza, s.c. buono, cc. 1017

SOGGIOGAZIONI E RENDITE

192, b. 135 a

1644 – 1858 [1852]

V.1 Soggiogazione di onze 5 annuali dovute da D. Antonino Principato⁹⁵

Filza, s.c. buono, cc. 187

⁹⁵ In epigrafe rimando al *vol. 12* della fidecommissaria Sansone, al n. 411 di questo inventario; in chiusura le carte della causa contro Principato, 1831 – 1856.

193, b. 135 a 1796 – 1859

V. 2 Soggiogazione di onze 5.18.6 annuali dovute dal Venerabile Monastero di S. Giuliano. Oggi reluita

Filza, s.c. buono, cc. 14

194, b. 135 a 1776 [1767] – 1847 [1776]

V. 3 Cenzo di onze 34 annuali dovute dal signor Duca Gaffe

Filza, s.c. buono, cc. 47

195, b. 136 a 1689 – 1824

V. 4 Soggiogazione di onze 10 dovuta dal Barone Collucio⁹⁶

Filza, s.c. buono, cc. 161

196, b. 136 a s.d.

V. 5 Soggiogazione di onze 24 annuali dovute dal Duca Gela oggi Principe S. Elia

Si conserva la sola coperta⁹⁷

197, b. 137 a 1572 – 1831

V. 7 Soggiogazione di onze 30 annuali dovuto dal barone Varisano Pasquasia⁹⁸

Filza, s.c. buono, cc. 376

⁹⁶ Presenti anche gli atti della causa giudiziaria contro il Barone Antonino Collucio, 1821 – 1824, e contro il Duca Castelluccio, 1822.

⁹⁷ Si legge in coperta che *Gli atti tutti furono ritirati dal Ricevitore.*

⁹⁸ Mancano epigrafe, giuliana, indice e fatto.

198, b. 137 a 1658 – 1852

*V. 8 Soggiogazione di onze 18 annuali dovuta dal signor Duca Calascibetta
indi principe di Villadorata*

Filza, s.c. buono, cc. 164

199, b. 138 a 1763 – 1837

V. 9 Soggiogazione di onze 24 annuali dovuto da D. Salvatore Villareale

Filza, s.c. buono, cc. 805

200, b. 139 a⁹⁹ 1534 – 1811

*V. 10 Rendita di onze 258.23.6 dovute dal Regio Erario sul ramo delli scudi
300 mila - parte prima*¹⁰⁰

*V. 10 Soggiogazione di onze 36.28.12 dovute dal Regio Erario sul ramo scudi
300 mila facenti parte della rendita sul detto ramo della quale si tratta nel
vol. 10 soggiogazioni - parte seconda*¹⁰¹

Volume e filza, s.c. buono, cc. 723 + 133

201, b. 141 a 1747 – 1842

*V. 11 Rendita di onze 29.10.7 dovute dal regio Erario sul donativo di Scudi
300 mila assegnati al monastero dal principe di Fitalia*

Filza, s.c. buono, cc. 144

⁹⁹ Le scritture relative a questa rendita sono state – e lo sono ancora – raggruppate in un volume e in una filza che costituiscono le due parti dell'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la *parte seconda* dell'unità archivistica è conservata nella b. 140 a.

¹⁰⁰ Estremi cronologici del volume: 1534 – 1811.

¹⁰¹ Estremi cronologici della filza: 1549 – 1780.

202, b. 141 a 1804 – 1835

V. 12 Rendita di onze 9.10.14.1 dovuta dal Regio Erario sul Ramo della Seta

Filza, s.c. buono, cc. 97

203, b. 142 a 1810 – 1819

V. 14 Soggiogazione di onze 24 dovute da signor Barone D. Francesco Ventura

Filza, s.c. buono, cc. 55

204, b. 142 a 1842 – 1862

V. 15 Soggiogazione di onze 200 dovute da D. Francesco Paolo Gravina Principe Palagonia

Filza, s.c. buono, cc. 47

205, b. 142 a 1636 – 1846 [1845]

V. 16 Soggiogazione di onze 90.8.7 dovute dalla città di Palermo sul ramo degli assegnatari - parte prima

Filza, s.c. buono, cc. 110

206, b. 142 a 1625 – 1859

V. 17 Soggiogazione di onze 4 annuali dovute dal signor Bartolomeo Vassallo Marchese S. Onofrio indi assentati contro D. Placido Celi

Filza, s.c. buono, cc. 23

207, b. 143 a 1589 – 1852

*V. 18 per le onze 789.1.1 annuali dovute dalla città di Palermo e per essa dalla Deputazione di Nuove gabelle per causa di bimestre*¹⁰²

Volume, s.c. discreto, cc. 805

208, b. 144 a 1840 – 1844

V. 19 Soggiogazione di onze 20 dovute dalli signori Sanfilippo quali eredi universali del fu D. Cesare per capitale di onze 400 dote monastica della signora D.a Rosina Sanfilippo

Filza, s.c. buono, cc. 36

209, b. 144 a 1828

*V. 20 rendita di onze 7.22.24 annuali dovute dal signor D. Filippo Notarbartolo e Di Gregorio principe Xiara e da D.a Marianna Notarbartolo Principessa vedova Xiara come tutrice dei suoi figli minori*¹⁰³

Filza, s.c. buono, cc. 8

210, b. 144 a 1832 – 1848

V. 21 Soggiogazione di onze 24 annuali dovute dal signor D. Romualdo Trigona e Gravina Principe S. Elia

Filza, s.c. buono, cc. 72

211, b. 145 a 1828 – 1855

V. 22 Soggiogazione di onze 24 annuali dovuta dalli signori Pignocco

Filza, s.c. buono, cc. 119

¹⁰² In apertura si trovano cinque numeri del *Giornale ufficiale di Sicilia*, 1863.

¹⁰³ Si legge in epigrafe *Vedi assegnazione ex feudo Rigulfo*.

212, b. 145 a 1751 – 1850

V. 23 Soggiogazione di onze 1.18.15 annuali dovuta dal signor D. Norberto Calvello duca Melia

Filza, s.c. buono, cc. 40

213, b. 145 a 1839

V. 24 Rendita di onze 7 annuali dovute dal Signor D. Vittorio Amodeo Pignocco come equivalente al capitale di onze 140 per assenti di alimenti della di lui figlia D.a Giovanna moniale¹⁰⁴

Filza, s.c. buono, cc. 8

214, b. 146 a s.d.

V. 25 soggiogazione di onze [...]

Si conserva la sola coperta

215, b. 146 a 1832 – 1852

V. 26 Soggiogazione di onze 23 annuali dovute dal signor D. Amodeo Pignocco

Filza, s.c. buono, cc. 25

216, b. 146 a s.d.

V. 27 Soggiogazione di onze 4 dovuta dal principe di Prades

Si conserva la sola coperta.

¹⁰⁴ Rimando al *vol.* 22 di soggiogazioni, al n. 211 di questo inventario.

217, b. 146bis a 1803 – 1858 [1855]

V. 28 Soggiogazione di onze 20 annuali dovuta dal Signor Principe di Palagonia per la dote monastica di Suor Concetta Emmanuela Gravina

Filza, s.c. buono, cc. 272

218, b. 146bis a 1827 [1682] – 1832

V. 29 Volume delle onze 10 annuali di rendita di dovuta dagli eredi del Marchese Geraci¹⁰⁵

Filza, s.c. buono, cc. 75

219, b. 193 a 1591 – 1819

Volume di scrittura con il Fatto e Giuliana che riguarda la rendita in onze 8.12 annuali dovuta sul Feudo di Diesi e Sparacia pria a Suor Rosa Vittoria Calascibetta oggi al Venerabile Monastero di Santa Caterina nel Cassare di questa Città di Palermo¹⁰⁶

Filza, s.c. buono, cc. 102

220, b. 194 a 1818 – 1865

Volume 20 per gli affitti sulle case possedute dal Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 225

221, b. 195 a 1832 – 1836

Volume 21 per il condominio nel luogo S. Nicolò nel territorio di Castellammare del Golfo assegnato dai fratelli Battifora in estinzione delle

¹⁰⁵ Rimando al *vol. 60* dei censi di luoghi, al n. 184 di questo inventario. Presenti anche carte di natura giudiziaria.

¹⁰⁶ È presente un 'albero' rappresentante tutti i passaggi della soggiogazione, dal primo *soggiogatario* all'ultimo, il Monastero.

*onze 14.29.8 di soggiogazione assegnate dalla eredità del Principe del Cassaro al Monastero e per il magazzino in Spaccaforno assegnato da detta eredità del Principe del Cassaro al Monastero di S. Caterina*¹⁰⁷

Filza, s.c. buono, cc. 340

222, vol. 34 b

1628 – 1759

Volume 9 per le onze 3 annuali di soggiogazione dovuta dal Principe di Fiumesalato e San Cataldo, oggi aumentato ad onze 3.10.18 ed assegnata sull'ex feudo Quartarone possesso dal nostro Monastero come assegnatario di esso Principe coll'accollo (suddetto)

Volume, s.c. ottimo, cc. 230

VOLUMI DI PROPRIETÀ

223, b. 147 a¹⁰⁸

1614 – 1864

*V.1 Volume per lo ex feudo Macaluso di proprietà del Monastero*¹⁰⁹

*V.1 per le gabelle fatte dall'ex feudo di Macaluso di proprietà del Monastero*¹¹⁰

Filze, s.c. buono, cc. 588 + 445

¹⁰⁷ Rimando al *vol. 80* dei censi di luoghi, unità non individuata. Presenti le scritture della causa tra il Monastero e i Battifora, 1829 – 1843.

¹⁰⁸ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo Macaluso sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza costituente la seconda parte dell'unità archivistica si conserva nella b. 148 a.

¹⁰⁹ Estremi cronologici del volume: 1614 – 1845.

¹¹⁰ Estremi cronologici della filza: 1676 – 1864.

224, vol. 149 a¹¹¹

1554 – 1866

V. 2 per l'ex feudo di S. Luca di proprietà del Monastero parte 1¹¹²

V. 2 per le gabelle fatte dall'ex feudo S. Luca di proprietà del monastero parte 2¹¹³

Volumi, s.c. buono, cc. 973 + 334

225, b. 153 a¹¹⁴

1614 – 1858

V. 3 per il territorio di Bellusa e Mollica appartenenti al Monastero parte 1¹¹⁵

V. 3 per le gabelle ed altro delli territori di Bellusa e Mollica stipulato da diversi parte 2¹¹⁶

Volume e filza, s.c. buono, cc. 101 + 324

226, b. 153 a¹¹⁷

1626 - 1858

V. 4 per gli atti giudiziari ed altro riguardanti gli ex feudi di Macaluso e Casaldiscorso¹¹⁸

¹¹¹ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo S. Luca sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due volumi. Si è scelto di considerarli come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. Il volume costituente la *parte 2* si conserva nella b. 150 a.

¹¹² Estremi cronologici del volume: 1554 – 1842. È presente una *Pianta Geometrica del feudo di S.to Luca*, probabilmente di Ignazio Truglio, s.d. ma 1750 ca.

¹¹³ Estremi cronologici del volume: 1696 – 1866.

¹¹⁴ Le scritture relative alla proprietà degli ex feudi Bellusa e Mollica sono state – e lo sono ancora – raggruppate in un volume ed una filza. Si è scelto di considerarli come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza costituente la *parte 2* si conserva nella b. 151 a.

¹¹⁵ Estremi cronologici del volume: 1614 – 1850. È presente una *Pianta Geometrica delli Territorj di Bellusa e Mollica*, Ignazio Truglio agrimensore, giugno 1756.

¹¹⁶ Estremi cronologici della filza: 1822 – 1858.

¹¹⁷ Le scritture relative alla proprietà degli ex feudi Macaluso e Casaldiscorso sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza costituita dagli *atti giudiziari* si conserva nella b. 154 a.

¹¹⁸ Estremi cronologici della filza: 1626 – 1816.

*V. 4 per le gabelle fatte sullo ex feudo Casaldiscorso di proprietà del monastero parte 2*¹¹⁹

Filze, s.c. buono, 506 + 24

227, b. 155 a¹²⁰

1689 – 1866

*V. 5 (ex 6) per lo acquisto dell'ex feudo Quartarone fatto dal Monastero*¹²¹

*V. 5 contenente i contratti di gabella fatti sullo ex feudo Quartarone appartenente al Monastero*¹²²

Filze, s.c. buono, cc. 909 + 172

228, b. 157 a¹²³

1578 – 1865

*V. 6 per lo acquisto dell'ex feudo Savochello fatto dal Monastero*¹²⁴

*V. 6 per le gabelle ed altro riguardante l'ex feudo Savochello di proprietà del Monastero*¹²⁵

Filze, s.c. buono, cc. 411 + 155

¹¹⁹ Estremi cronologici della filza: 1818 – 1852. In chiusura si trovano gli *Atti di esecuzione contro Valenza*, 1850 – 1864.

¹²⁰ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo Quartarone sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza *contenente i contratti di gabella* è conservata nella b. 156 a.

¹²¹ Estremi cronologici della filza: 1689 – 1846. Vi si trovano anche le carte giudiziarie riguardanti la causa relativa all'assegnazione del feudo, 1826 – 1837 e una *Pianta topografica delle terre scapole dell'ex feudo Quartarone*.

¹²² Estremi cronologici della filza: 1829 – 1866.

¹²³ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo Savochello sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la seconda parte dell'unità archivistica si conserva nella b. 158 a.

¹²⁴ Estremi cronologici della filza: 1578 – 1846. Vi si trova anche la sentenza di assegnazione del feudo al Monastero.

¹²⁵ Estremi cronologici della filza: 1829 – 1865.

229, b. 159 a¹²⁶

1325 – 1856

V. 7 *Per lo acquisto dell'ex feudo Sofiana fatto dal Monastero*¹²⁷

V. 7 *Il processo giudiziario ove si contengono gl'atti giudiziari che ebbero luogo nel giudizio per la reintegra delle terre usurpate dal Marchese Spedalotto nell'ex feudo Sofiana di proprietà del Monastero – parte seconda*¹²⁸

V. 7 *Per le gabelle annuali ed altro riguardante allo ex feudo Sofiana di proprietà del Monastero – parte terza*¹²⁹

Filze, s.c. buono, cc. 895 + 374 + 286

230, b. 162 a¹³⁰

1325 – 1863

V. 8 *per lo acquisto dello ex feudo Finocchio di proprietà del Monastero*¹³¹

V. 8 *per le gabelle ed altro riguardante allo ex feudo Finocchio di proprietà del Monastero*¹³²

Filze, s.c. buono, cc. 716 + 405

231, b. 164 a

1758 – 1866

V. 9 *per le proprietà del latifondo Montoni del Monastero*¹³³

¹²⁶ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo Sofiana sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo tutte le denominazioni originali. Le filze della *parte seconda* e della *parte terza* si conservano, rispettivamente, nelle b. 160 a e 161 a.

¹²⁷ Estremi cronologici della filza: 1325 – 1845. Il documento datato 1325, in copia, è una concessione di Federico III.

¹²⁸ Estremi cronologici della filza: 1830 – 1835.

¹²⁹ Estremi cronologici della filza: 1825 – 1856.

¹³⁰ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo Finocchio sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la seconda parte dell'unità archivistica si conserva nella b. 163 a.

¹³¹ Estremi cronologici della filza: 1325 – 1836.

¹³² Estremi cronologici della filza: 1828 – 1863.

¹³³ Estremi cronologici della filza: 1758 – 1856. All'interno della filza si trovano anche carte relative alla masseria ed altri edifici siti nel latifondo, corredate di piana topografica datata 1835.

V. 9 per le gabelle sul latifondo di Montoni¹³⁴

Filze, s.c. buono, cc. 740 + 56

232, b. 166 a

1750 – 1862

V. 10 per lo acquisto delle terre nello ex feudo Rigiulfo in estinzione dei capitali [...] alle soggiogazioni proprie del Monastero di contro la Casa Xiara, a quella acquistate in permuta contro Xiara e contro Trabia dal Monastero del Cancelliere, appartenente dette terre al Monastero

Filza, s.c. discreto, cc. 506

233, b. 167 a¹³⁵

1826 – 1857

V. 11 Volume per la tenuta (Grassumi) in territorio Magnisi assegnata dal signor Principe Palagonia¹³⁶

V. 11 per le gabelle che stabilite sulla tenuta di Grapumi e per il diritto del pascolo sulle tenute nel territorio di Magnisi assegnate dal Principe Palagonia¹³⁷

Filze, s.c. buono, 93 + 54

234, b. 169 a¹³⁸

1829 – 1857

V. 12 per le proprietà del luogo ai Pagliarelli; parte prima¹³⁹

¹³⁴ Estremi cronologici della filza: 1842 – 1866.

¹³⁵ Le scritture relative alla proprietà della tenuta sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la seconda parte dell'unità archivistica si conserva nella b. 168 a.

¹³⁶ Estremi cronologici della filza: 1826 – 1842. Rimando al *vol. 53* dei censì di luoghi, in questo inventario al numero 177.

¹³⁷ Estremi cronologici della filza: 1835 – 1857.

¹³⁸ Le scritture relative alla proprietà del giardino in località Pagliarelli sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la *parte seconda* dell'unità archivistica si conserva nella b. 170 a.

¹³⁹ Estremi cronologici della filza: 1829 – 1845.

*V. 12 per le gabelle del giardino ai Pagliarelli di proprietà del Monastero; parte seconda*¹⁴⁰

Filze, s.c. buono, cc. 47 + 128

235, b. 171 a

1781 – 1829

V. 13 per le terre dell'ex feudo Melia assegnate dal signor Duca Calvello al Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 56

236, b. 172 a¹⁴¹

1824 – 1860

*V. 14 per le terre sullo ex feudo Ogliastro assegnate dal signor Duca Ferrandina*¹⁴²

*V. 14 per le gabelle sulle terre dell'Ogliastro di proprietà del Monastero: parte seconda*¹⁴³

Filze, s.c. buono, cc. 252 + 72

237, b. 174 a

1827 – 1866

V. 15 per le proprietà delle tenute (Raganò) e Cavaliere assegnate dal Principe Mezzojuso

Filza, s.c. buono, cc. 487

¹⁴⁰ Estremi cronologici della filza: 1831 – 1857.

¹⁴¹ Le scritture relative alla proprietà dell'ex feudo Ogliastro sono state – e lo sono ancora – raggruppate in due filze. Si è scelto di considerarle come un'unica unità archivistica, attribuendo un solo numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la *parte seconda* dell'unità archivistica è conservata nella b. 173 a.

¹⁴² Estremi cronologici della filza: 1824 – 1860.

¹⁴³ Estremi cronologici della filza: 1831 – 1859.

238, b. 175 a 1799 – 1839

V. 16 per le terre esistenti nell'ex feudo Valle Cubba assegnate dal signor Duca Castelluccio. Oggi vendute a D. Paolo Ferrara

Filza, s.c. buono, cc. 210

239, b. 176 a 1831 – 1849

V. 17 per lo assegno delle terre nella Montagna del Corbo in estinzione delle onze 20.17 annuali dovute dal signor Marchese Altavilla per causa di soggiogazione al monastero oggi vendute al canonico Campisi

Filza, s.c. buono, cc. 116

240, b. 178 a 1758 – 1859

V. 19 Proprietà relativo all'assegnazione fatta dal signor Principe di Pantelleria a favore del Monastero¹⁴⁴

Filza, s.c. buono, cc. 312

241, b. 177 a 1835 – 1844

Volume per tutte le deliberazioni ed ordinanze vere dagl'intendenti le pretese promiscuità nei feudi di proprietà del Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 155

242, b. 180 a 1827 – 1847

Volume per le proprietà delle case nella via Scopettieri spettante al Monastero¹⁴⁵

Filza, s.c. buono, cc. 168

¹⁴⁴ Fuori dalla filza si trovano le carte della contesa giudiziaria tra il Monastero e il Principe di Pantelleria, 1819 – 1858.

¹⁴⁵ Presente anche in *Incartamento per le procedure fatte a carico del Sig. D. Gaetano Negri*, 1833 – 1837.

243, b. 17 b 1852 – 1866

Certificati del catasto fondiario di tutti i fondi propri del Venerabile Monastero di Santa Caterina di Palermo

Busta, s.c. buono, cc. 50

244, b. 29 b 1755 – 1865

Scritture diverse per la casina di Mezzomonreale

Busta, s.c. buono, cc. 174

245, b. 244 b 1870 – 1967

*Sepoltura S. Orsola. Compra e lavori*¹⁴⁶

Busta, s.c. discreto, cc. 71

246, Disegni e Carte topografiche, n. 1 sec. XVIII

Pianta topografica del territorio di Altofonte e delle acque che da lì discendono verso il fiume Oreto

Acquerello su pergamena

s.c. buono (restaurato)

¹⁴⁶ Vi si trova anche documentazione prodotta dal Monastero di S. Maria delle Vergini. Entrambe le comunità religiose possedevano uno spazio per le proprie defunte nel cimitero di S. Orsola. Le monache del Monastero di S. Maria delle Vergini, a seguito dei bombardamenti del 1943 e alla conseguente distruzione del loro Monastero, hanno cominciato a dimorare nel Monastero di Santa Caterina ed è probabile, quindi, che abbiano portato con sé, nella nuova dimora, le scritture che adesso si trovano in questa unità. È anche presente un frammento di disegno del prospetto della Cappella in S. Orsola.

247, Disegni e Carte topografiche, n. 2 1829, 10 maggio

Pianta topografica dell'ex feudo Sofiana nel territorio di Mazzarino

s.c. buono (restaurato)

248, Disegni e Carte topografiche, n. 3 1829, 10 maggio

Pianta topografica dell'ex feudo Sofiana nel territorio di Mazzarino

s.c. discreto (restaurato)

249, Disegni e Carte topografiche, n. 4 1829, 7 giugno

Pianta topografica dell'ex feudo Savochello nel territorio di Cammarata

s.c. ottimo

250, Disegni e Carte topografiche, n. 5 1835

Pianta della zolfara esistente nel limite tra li due ex feudi Salamone e Finocchio

s.c. ottimo

251, Disegni e Carte topografiche, n. 6 1841

Pianta ex feudo dello Finocchio

s.c. ottimo

252, Disegni e Carte topografiche, n. 7 1850, marzo

Pianta geodetica e topografica dei territori di Bellusa e Mollica

s.c. buono (restaurato)

253, Disegni e Carte topografiche, n. 8 s.d. [post 1822]

Pianta topografica dell'ex feudo Bellusa e Mollica

s.c. buono

254, Disegni e Carte topografiche, n. 10/1 s.d. [sec. XIX]

Progetto della costruzione di un nuovo casamento nell'ex feudo di Casale

s.c. ottimo

255, Disegni e Carte topografiche, n. 10/2-3 s.d. [sec. XIX]

Sezione di prospetto¹⁴⁷

s.c. discreto

256, Disegni e Carte topografiche, n. 10/4 s.d. [sec. XIX]

Schizzo dei confini dei feudi

s.c. mediocre

257, Disegni e Carte topografiche, n. 11 s.d. [post 1860]

Pianta topografica dell'ex feudo Rigiulfo territorio di Mazzarino

s.c. buono (restaurato)

¹⁴⁷ Il disegno raffigura una sezione di prospetto di un edificio, ma non riporta nessuna intestazione né alcuna informazione che ne consenta l'individuazione. Si è ipotizzato che, trovandosi, all'atto del versamento in Archivio di Stato, conservato in una teca di alluminio contenente documentazione grafica relativa a proprietà terriere, possa rappresentare un fabbricato di campagna.

258, Disegni e Carte topografiche, n. 12 s.d.

Pianta geodetica della divisione in due parti dell'ex feudo dei Montoni esistente nel territorio di Cammarata

s.c. buono (restaurato)

GIULIANE

259, b. 154 b sec. XIX

Giuliane delle soggiogazioni da 1 a 28¹⁴⁸

Busta, s.c. ottimo

260, b. 155 b sec. XIX

Giuliane dei censi sopra Case del Monastero dal n. 1 al n. 35

Busta, s.c. pessimo

261, b. 156 b sec. XIX

Giuliane dei censi sopra case del Monastero dal n. 36 al n. 70

Busta, s.c. pessimo

262, b. 157 b sec. XIX

Giuliane dei censi sopra case del Monastero dal n. 71 al n. 100

Busta, s.c. buono

¹⁴⁸ Manca la giuliana n. 18.

263, b. 158 b sec. XIX

Giuliane dei censi sopra case del Monastero dal n. 101 al n. 125¹⁴⁹

Busta, s.c. ottimo

264, b. 159 b sec. XIX

Giuliane dei censi di luoghi del Monastero dal n. 1 al n. 30

Busta, s.c. ottimo

265, b. 160 b sec. XIX

Giuliane dei censi di luoghi del Monastero dal n. 31 al n. 60

Busta, s.c. ottimo

266, b. 161 b sec. XIX

Giuliane delle proprietà del Monastero dal n. 1 al n. 24¹⁵⁰

Busta, s.c. ottimo

LIBRI DI ASSENTO

267, b. 186 a 1819 – 1841

Volume 1 per tutti gli assenti ed intime di cessioni che da diversi vengono intimati

Filza, s.c. buono, cc. 192

¹⁴⁹ Manca la giuliana n. 123.

¹⁵⁰ Manca la giuliana n. 19.

268, b. 225 a

1849 – 1866

Volume di assenti

Busta, s.c. buono, cc. 213

269, b. 166 b

XIX secolo

Fatti delle proprietà dal n. 1 al n. 25¹⁵¹, assenti dei volumi delle soggiogazioni dal n. 1 al n. 29 e assenti per conto delle diverse fidecommisarie (annoverate) dal Monastero dal n. 1 al n. 134

Busta, s.c. discreto, cc. 707

SCRITTURE PATRIMONIALI DIVERSE

270, b. 22bis a

secc. XVII – XIX

Miscellanea di atti notarili

Busta, s.c. buono, cc. 637

271, b. 200 a

1576 – 1866

- 1. Miscellaneo di atti notarili, giudiziari, ipotecari ed amministrativi*
- 2. Miscellaneo di atti riguardanti censi ed annualità diverse e capitali rimborsabili*

Filza, s.c. buono, cc. 683 + 65

¹⁵¹ Mancano i fatti delle proprietà n. 19 e n. 20; manca il n. 123 dei volumi di assento.

272, b. 223 a 1722 – 1836

Miscellanea di atti notarili

Busta, s.c. buono, cc. 352

273, b. 30 b 1578 – 1864

Atti notarili

Busta, s.c. buono, cc. 670

274, b. 184 a 1774 – 1853

V. 1 per il miscellaneo di case diverse

Filza, s.c. buono, cc. 130

275, b. 185 a 1811 – 1840

Riveli presentati dalla Reverenda Madre Priora nell'anno 1811 e rettifica dei riveli del 1816

Filza, s.c. buono, cc. 144

276, b. 187 a 1555 – 1847

Volume unico degli oneri del venerabile monastero di santa Caterina del Cassaro

Filza, s.c. buono, cc. 551

277, b. 188 a 1662 – 1848

Indice dei pesi annuali di censo ed altro dovute a diversi dal Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 265

278, b. 27 b 1773 – 1861

Scritture diverse¹⁵²

Busta, s.c. buono, cc. 426

279, b. 26 b 1864 – 1922

*Volume per la soppressione delle Corporazioni religiose e disposizioni sull'asse ecclesiastico 1864 – 1865*¹⁵³

Busta, s.c. discreto, cc. 384

SCRITTURE CONTABILI

LIBRI MASTRI

280, reg. 183 b 1850 – 1852

Introiti censi. Libro mastro

Registro, s.c. ottimo, cc. 121

281, reg. 184 b 1852 – 1869

Libro mastro

Registro, s.c. ottimo, cc. 146

¹⁵² Si tratta, per lo più, di atti notarili; sono presenti anche sentenze ed inventari di quanto contenuto nelle celle di alcune monache.

¹⁵³ L'unità contiene anche carte relative agli edifici, beni e opere d'arte di pertinenza del monastero quali cautele, relazioni, corrispondenza con enti e uffici, 1854 – 1922, nonché i verbali dell'Intendenza di Finanza redatti all'indomani della soppressione delle corporazioni religiose in cui si elencano i beni mobili ed immobili del Monastero, 1866 – 1867.

282, reg. 239 b 1957 – 1988

Libro mastro del deposito

Registro, s.c. ottimo, cc. 92

LIBRI DI CASSA

283, b. 222 a 1829 – 1835

Conti di introito ed esito

Busta, s.c. buono, cc. 400

284, b. 224 a 1850 – 1866

*Conti di introito ed esito*¹⁵⁴

Busta, s.c. buono, cc. 606

285, b. 226 a 1857 – 1866

Conti di introito ed esito relativi a feudi

Busta, s.c. buono, cc. 126

286, b. 228 a 1829 – 1866

Introito ed esito amministrazione ex feudo Sofiana

Busta, s.c. buono, cc. 620

¹⁵⁴ Al suo interno: *Volume a parte dei censi nel Comiso, Volume a parte delli censi di Magnisi territorio di Noto, Volume a parte dei censi in Spaccaforno, Volume a parte dei censi in Villabate, Misilmeri e Bagaria, Volume a parte dei censi di Licata, Volume a parte dei censi in Bompensiere.*

287, vol. 244 a 1838 – 1841

Libro rubricato d'esiti. Governo della reverenda madre Gravina

Volume, s.c. buono, cc. 728

288, vol. 245 a 1841 – 1844

Libro rubricato d'esiti. Governo della reverenda madre Gravina

Volume, s.c. buono, cc. 626

289, vol. 246 a 1844 – 1847

Libro rubricato d'esiti. Governo della reverenda madre Gravina

Volume, s.c. buono, cc. 640

290, vol. 247 a 1847 – 1850

Libro rubricato d'esiti.

Volume, s.c. buono, cc. 718

291, b. 185 b 1850 – 1862

Squarci di cassa. Introito ed esito

Busta, s.c. buono, cc. 452

292, reg. 186 b 1859 – 1862

Libro d'introiti

Registro, s.c. ottimo, cc. 281

293, reg. 187 b 1859 – 1862

Libro degli esiti

Registro, s.c. ottimo, cc. 334

294, reg. 188 b 1862 – 1865

Libro d'introiti

Registro, s.c. ottimo, cc. 224

295, reg. 189 b 1862 – 1865

Libro degli esiti

Registro, s.c. ottimo, cc. 237

296, reg. 190 b 1865 – 1866

Libro d'introito 1865

Registro, s.c. ottimo, cc. 140

297, reg. 191 b 1865 – 1866

Libro d'esito 1865

Registro, s.c. ottimo, cc. 297

298, vol. 195 b 1862 – 1865

Introiti ed esiti 6 settembre 1862 5 settembre 1865

Volume, s.c. ottimo, cc. 7

299, **reg. 212 b** 1867 – 1868

Libro di esiti

Registro, s.c. buono, cc. 48

300, **reg. 213 b** 1869 – 1871

Libro di esiti

Registro, s.c. ottimo, cc. 88

301, **reg. 214 b** 1870 – 1874

Libro di esiti

Registro, s.c. ottimo, cc. 64

302, **reg. 215 b** 1874 – 1886

Introito della Cassa Corrente

Registro, s.c. buono, cc. 50

303, **reg. 216 b** 1880 – 1883

Esiti della Cassa Corrente

Registro, s.c. buono, cc. 62

304, **reg. 217 b** 1883 – 1886

Esito 83, 86

Registro, s.c. buono, cc. 110

305, reg. 219 b 1877 – 1886

Libro rubricato di spese

Registro, s.c. ottimo, cc. 179

306, reg. 220 b 1886 – 1889

Rubricato 1886, 1887, 1889. Libro di spese

Registro, s.c. ottimo, cc. 369

307, reg. 221 b 1893 – 1897

Rubricato 1893, 94, 95, 96, 97. Libro di spese

Registro, s.c. ottimo, cc. 341

308, reg. 222 b 1898 – 1902

Rubricato 1898, 99, 1900, 1901, 1902. Libro di spese

Registro, s.c. ottimo, cc. 364

309, reg. 223 b 1902 – 1908

Rubricato dal 18 ottobre 1902 al 4 novembre 1908. Libro di spese

Registro, s.c. ottimo, cc. 384

310, reg. 226 b 1883 – 1886

Squarcio Cassa e Chiesa. Libro di esiti

Registro, s.c. buono, cc. 96

311, reg. 227 b 1887 – 1893

Squarcio d'introito Monastero

Registro, s.c. buono, cc. 226

312, reg. 228 b 1893 – 1902

Squarcio d'introito Cassa Corrente

Registro, s.c. buono, cc. 222

313, reg. 229 b 1897 – 1903

Cassa Corrente Monastero. Esito da Agosto 1898

Registro, s.c. buono, cc. 397

314, reg. 230 b 1902 – 1909

Squarcio esito cassa Monastero dal 1902 al 1909

Registro, s.c. buono, cc. 450

315, reg. 231 b 1886 – 1929

Squarcio introito Moniale Gandolfo Giuseppa

Registro, s.c. buono, cc. 110

316, reg. 224 b 1914 – 1922

Rubricato dal 1° gennaio 1914 al 31 dicembre 1922. Libro di spese

Registro, s.c. buono, cc. 400

317, reg. 225 b 1923 – 1930

Monastero S. Caterina. Rubricato dal 1° gennaio 1923 al 6 giugno 1930.

Libro di spese

Registro, s.c. mediocre, cc. 310

318, reg. 218 b 1926 – 1930

Libro di introiti

Registro, s.c. buono, cc. 34

319, b. 182 b 1908 – 1951

Spese per festività¹⁵⁵

Busta, s.c. discreto, cc. 568

320, reg. 192 b 1859 – 1862

Apocario dalli 6 settembre 1859 alli 5 settembre 1862¹⁵⁶

Registro, s.c. buono, cc. 283

321, reg. 193 b 1862 – 1865

Apocario dal 6 settembre 1862 al 5 settembre 1865¹⁵⁷

Registro, s.c. buono, cc. 295

¹⁵⁵ Le carte sono raggruppate per festività, in fascicoli: festa di Maria SS. Assunta, festa del Trionfo del SS. Sacramento, festa delle Sante quaranta ore Circolari, Natale, Settimana Santa, Festa del Patriarca San Domenico, Festa del SS. Cuore di Gesù, festa di Maria SS. Del Rosario, festa di S. Caterina.

¹⁵⁶ Con rubrica.

¹⁵⁷ Con rubrica.

322, reg. 194 b 1865 – 1866

Apocario dal 6 settembre 1865 al 5 settembre 1868

Registro, s.c. ottimo, cc. 284

323, reg. 196 b 1810

*Magazzino 1810*¹⁵⁸

Registro, s.c. buono, cc. 64

324, reg. 197 b 1765 – 1810

Libro di magazzino¹⁵⁹

Registro, s.c. buono, cc. 29

325, reg. 198 b 1796 – 1823

Libro di magazzino¹⁶⁰

Registro, s.c. buono, cc. 73

326, b. 181 b 1870 – 1930

Tariffe triennali, conti, chiesa, vitto e bilanci di cassa

Busta, s.c. buono, cc. 380

327, reg. 202 b 1869 – 1890

*Cassa*¹⁶¹

Registro, s.c. ottimo, cc. 155

¹⁵⁸ Con rubrica.

¹⁵⁹ Con rubrica.

¹⁶⁰ Con rubrica.

¹⁶¹ Si legge, all'interno: *Cassa a mani della signora Fardella e Napoli dei Duchi di Cumia.*

328, **reg. 202bis b** 1883 – 1889

Cassa Madre Lo Faso

Registro, s.c. ottimo, cc. 47

329, **reg. 203 b** 1887 – 1889

Conto di cassa del Monastero di S. Caterina

Registro, s.c. buono, cc. 221

330, **reg. 204 b** 1889 – 1892

Cassa

Registro, s.c. buono, cc. 205

331, **reg. 205 b** 1899 – 1991

Libro cassa corrente anno 1899, 1900, 1901

Registro, s.c. ottimo, cc. 161

332, **reg. 206 b** 1902 – 1907

Cassa Monastero dal 1° Gennaio 1902 al 31 Dicembre 1907

Registro, s.c. buono, cc. 260

333, **reg. 207 b** 1908 – 1914

Cassa Monastero 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913

Registro, s.c. buono, cc. 325

334, reg. 208 b 1915 – 1922

Monastero Cassa 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1929, 1921

Registro, s.c. buono, cc. 224

335, reg. 210 b 1935 – 1965

Libro di cassa

Registro, s.c. buono, cc. 110

336, reg. 211 b 1956 – 1966

Libro cassa generale

Registro, s.c. buono, cc. 136

CAUTELE

337, vol. 229 a 1844 – 1845

Cautele di messe e quietanze di pagamento¹⁶²

Volume, s.c. discreto, cc. 891

338, vol. 230 a 1845 – 1846

Cautele di messe e quietanze di pagamento¹⁶³

Volume, s.c. discreto, cc. 813

¹⁶² Coperta in pergamena coeva. La giuliana riporta la denominazione *Giuliana di n. 26 parte prima*.

¹⁶³ Coperta in pergamena coeva. La giuliana riporta la denominazione *Giuliana del volume di cautele di n. 26 parte seconda*.

339, vol. 231 a 1846 – 1847

Cautele di messe e quietanze di pagamento¹⁶⁴

Volume, s.c. discreto, cc. 968

340, vol. 232 a 1847 – 1848

Cautele di messe e quietanze di pagamento¹⁶⁵

Volume, s.c. discreto, cc. 779

341, vol. 232bis a 1848 – 1849

Cautele di messe e quietanze di pagamento¹⁶⁶

Volume, s.c. discreto, cc. 777

342, vol. 233 a 1849 – 1850

Cautele di messe e quietanze di pagamento¹⁶⁷

Volume, s.c. discreto, cc. 1055

343, b. 234 a 1858 – 1860

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 669

¹⁶⁴ Coperta in pergamena coeva. Manca la giuliana.

¹⁶⁵ Coperta in pergamena coeva. La giuliana riporta la denominazione *Giuliana del volume di cautele di n. 27 parte prima*.

¹⁶⁶ Coperta in pergamena coeva. La giuliana riporta la denominazione di *Giuliana del volume di cautele di n. 27 parte seconda*.

¹⁶⁷ Coperta in pergamena. Manca la giuliana.

344, **b. 235 a** 1860 – 1861

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 656

345, **b. 236 a** 1861 – 1862

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 857

346, **b. 237 a** 1862 – 1863

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 880

347, **b. 238 a** 1863 – 1864

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 669

348, **b. 239 a** 1864 – 1865

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 770

349, **b. 240 a** 1865 – 1866

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 894

350, b. 241 a 1866 – 1867

Cautele di messe e quietanze di pagamento

Busta, s.c. discreto, cc. 789

351, b. 167 b 1867 – 1868

Cautele di cassa anno 1867 e 1868

Busta, s.c. buono, cc. 137

352, b. 168 b 1869 – 1871

Cautele di cassa dal 1869 al 1871

Busta, s.c. ottimo, cc. 206

353, b. 169 b 1871 – 1874

Volume di cautele dal 7 settembre 1871 al 5 settembre 1874

Busta, s.c. buono, cc. 294

354, b. 170 b 1874 – 1877

Volume di cautele triennio dal 6 settembre 1874 al 5 settembre 1877

Busta, s.c. ottimo, cc. 274

355, b. 171 b 1876 – 1884

Volume di cautele Madre Gravina

Busta, s.c. buono, cc. 432

356, b. 172 b 1877 – 1880

Volume di cautele triennio dal 18 settembre 1877 al 17 settembre 1880

Busta, s.c. ottimo, cc. 239

357, b. 173 b 1880 – 1886

Cautele di cassa

Busta, s.c. buono, cc. 515

358, b. 174 b 1887

Cautele cassa corrente 1887

Busta, s.c. buono, cc. 318

359, b. 175 b 1888

Cautele cassa corrente 1888

Busta, s.c. buono, cc. 378

360, b. 176 b 1889 – 1890

Cautele di cassa dal 1 Gennaio 1889 al 13 dicembre 1890

Busta, s.c. buono, cc. 551

361, b. 177 b 1893 – 1895

*Cautele di cassa*¹⁶⁸

Busta, s.c. buono, cc. 714

¹⁶⁸ Vi si trovano anche cautele dell'anno 1992.

362, b. 178 b 1901 – 1908

Cautele di cassa¹⁶⁹

Busta, s.c. buono, cc. 1269

363, b. 178 b 1908 – 1913

Cautele di cassa

Busta, s.c. buono, cc 1271

364, b. 180 b 1914 – 1917

Cautele di cassa

Busta, s.c. buono, cc. 110

365, b. 192 a 1738 – 1777

176. Volume di cautele della eredità del quondam D. Giuseppe Caravello. 62. Fatto dell'eredità di Caravello

Filza, s.c. buono, cc. 253

BORDERÒ

366, b. 199 a 1829

Borderò di iscrizioni

Busta, s.c. buono, cc. 417

¹⁶⁹ Mancano le cautele dell'anno 1904.

367, b. 198 a 1836 – 1865

Borderò di iscrizioni

Busta, s.c. buono, cc. 603

368, b. 196 a 1848 – 1859

Borderò di iscrizioni

Busta, s.c. buono, cc. 1796

369, b. 197 a 1850 – 1860

Borderò di iscrizioni

Busta, s.c. buono, cc. 1041

SCRITTURE CONTABILI DIVERSE

370, reg. 19 b 1847 – 1862

Indice generale delle iscrizioni conservate a favore del Venerabile Monastero di Santa Catarina di Palermo 1857

Registro, s.c. buono, cc. 93

371, reg. 20 b 1852

Libro di esigenza per li terraggi di Casaldiscorso. Semenze e soccorsi per l'anno 1852.

Registro, s.c. buono, cc. 110

372, reg. 199 b 1847 – 1866

Registro di Polizze, mandati di esito [...]

Registro, s.c. buono, cc. 253

373, reg. 200 b 1860 – 1874

Conteggi particolari suora Ninetta Naselli

Registro, s.c. buono, cc. 107

374, reg. 209 b 1930 – 1943

Conti correnti. Entrata da foglio 1 a foglio 150. Uscita da foglio 152 a foglio [...]
[...] dal 6 giugno 1930 al [...]

Registro, s.c. buono, cc. 399

375, b. 15 b 1867 – 1947 [1942]

Spese di sepoltura per le moniali

Busta, s.c. buono, cc. 399

376, reg. 18 b 1847 – 1868

Censi dal 1847 al 1865

Registro, s.c. buono, cc. 75

SCRITTURE GIUDIZIARIE

377, **b. 201 a**

1790 – 1866

*Atti giudiziari*¹⁷⁰

contro duca di Caccamo; contro ritiro di Casa Professa; contro Giuseppe Camiolo; contro duca Castelluccio; contro Giuseppe Bonanno principe di Cattolica; contro Giovanni Maria Celauro; contro Angela Costanzo; contro marchese Calvello; contro signori Ciaccio; contro Rosalia La Rosa vedova Cocchiara; contro principe Fiumesalato; contro le signore Calvello; contro Camillo Colombo; contro principe San Cataldo; contro Monastero di San Carlo; contro Convento del Carmine; contro eredi Cuttitta; contro Emmanuele Catania; contro Antonino Collucio; contro principe di Carini; contro Giuseppe Careri; contro Francesco Del Carretto; contro Giuseppe Casiglia

Filza, s.c. buono, cc. 1229

378, **b. 202 a**

Sec. XIX

Atti giudiziari

contro Salvatore Maisano ed eredi; contro Luigi Barbera

Filza, s.c. buono, cc. 1434

379, **b. 203 a**

1826 – 1847

Atti giudiziari contro Giovanni Sillitti

Filza, s.c. buono, cc. 1254

¹⁷⁰ Per Ciaccio rimando al *vol. 85* dei censi di case, al n. 85 di questo inventario. Per Cocchiara rimando al *vol. 19* di proprietà, n. 240 di questo inventario.

380, b. 204 a **1825 – 1844**

Atti giudiziari contro eredi Benzo duca della Verdura e contro eredi Landolina

Filza, s.c. buono, cc. 879

381, b. 205 a **1831 – 1857**

Atti giudiziari contro barone Muzio e suoi eredi

Filza, s.c. buono, cc. 509

382, b. 206 a **1839 – 1855**

Atti giudiziari contro eredi Calascibetta¹⁷¹

Filza, s.c. buono, cc. 852

383, b. 207 a **1841 – 1853**

Atti giudiziari contro Francesco Galasso

Filza, s.c. buono, cc. 185

384, b. 208 **1826 – 1845**

Atti giudiziari contro principe di Mezzojuso¹⁷²

Filza, s.c. buono, cc. 463

¹⁷¹ Sono presenti documenti, in copia, del sec. XVII.

¹⁷² Presenti anche documenti, in copia, del sec. XVII.

385, b. 209 a **1835 – 1847**

Atti giudiziari contro principe di Pantelleria ed eredi e contro D. Gaspare Giudice

Filza, s.c. buono, cc. 344

386, b. 210 a **1841 – 1850**

Atti giudiziari contro gli eredi di D. Vito Vitale

Filza, s.c. buono, cc. 82

387, b. 211 a **1823 – 1841**

Atti giudiziari

contro Giuseppe Ali; contro Giuseppe Celi; contro l'Ospedale Grande di Palermo; contro Baldassarre Galletti e Naselli principe Aragona; contro Domenico Alfonsetta; contro fidecommissaria marchesa Ardizzone

Filza, s.c. buono, cc. 630

388, b. 212 a **1809 – 1841**

Atti giudiziari

contro duca di Cesarò; contro Giovanni Billeci; contro principe di Butera; contro Giuseppe e Vincenzo Barraja; contro Saverio Bianchetta; contro Giuseppe e Agostino Bagnara; contro Gioacchino Bisconti; contro Nunzio Barcellona; contro Filippo Benigno

Filza, s.c. buono, cc. 272

389, b. [213] a 1826 – 1857

Atti giudiziari contro eredi duca Inveges¹⁷³

Filza, s.c. buono, cc. 406

390, b. [214] a 1829 – 1841

Atti giudiziari contro Convento del Carmine

Filza, s.c. buono, cc. 136

391, b. 215 a 1820 – 1843

Atti giudiziari

contro Antonio e Rosario Iannelli; contro principe Iaci; contro Giovan Antonio (Ivens); contro Grazia La Porta erede Balsamo; contro Gioacchino Lo Castro; contro Nicolò Lo Cianro; contro Giuseppe Lo Sasso; contro Salvatore Lupo; contro principe di Lampedusa; contro Giuseppe Lambi, Mariano Bonocore e Cristoforo Lo Jacono; contro Giacomo Curatolo

Filza, s.c. buono, cc. 427

392, b. 216 a 1819 – 1857

Atti giudiziari

contro Giuseppe Morso; contro Monastero di Montevergini; contro Simone Muzio; contro principe di Pantelleria; contro Giacinto Mammana; contro duca di Monteleone; contro monastero di San Martino; contro Paolo Maniscalco; contro Convento di Montesanto; contro principessa di Montevago; contro Antonina Napoli; contro principe di Niscemi

Filza, s.c. buono, cc. 493

¹⁷³ All'interno è presente un volume di soggiogazioni dovute dal duca Inveges al Monastero, 1778 – 1820.

393, b. 217 a

1597 – 1864

Atti giudiziari Lettera O:

contro Rosalia Oliva; contro Giuseppa Di Piazza e Girolamo Giambrone; contro Principe Petrullo e duca Angiò; contro Francesco Polizzi; contro Giuseppe Randazzo; contro principe Ramacca e principe Santa Flavia; contro Mario Colonna duca di Raitano¹⁷⁴

Filza, s.c. buono, cc. 221

394, b. 218 a

1823 – 1865

Atti giudiziari Lettera S

contro Ferdinando Sevans; contro duca di Sperlinga; contro Compagnia del SS. Sacramento; contro Giuseppe Saitta; contro Domenico Seminara; contro Giuseppe Oneto Lanza duca di Sperlinga; contro duca Serradifalco; contro Carmelo Sgroi e tenente Salvatore Spiaggia; contro marchese di Spedalotto; contro principe Sciara; contro barone Giuseppe Trabucco; contro Francesca Schirinà e Vito Badia; scritture per lo scioglimento dei diritti promiscui sugli ex feudi del comune di Terranova; contro principe di Trabia; contro Giuseppe Teresi

Filza, s.c. buono, cc. 533

395, b. 219 a

1819 – 1844

Atti giudiziari:

contro gabelloti ex feudo Finocchio; contro Monastero di San Vito; contro Giuseppe e Vincenzo Vaccaro; contro eredità Valguarnera; contro Giuseppe Vetrano

Filza, s.c. buono, cc. 544

¹⁷⁴ Nel fascicolo degli affari giudiziari contro il duca di Raitano è presente una carta topografica dell'ex feudo Macaluso nel territorio di Vicari.

396, **b. 220 a**

1824 – 1831

Atti giudiziari – assegnazioni coattive

contro principe di Paternò; contro principe di Trabia; contro duca Calvello; contro principe di Cattolica; contro principe di Palagonia; contro principe di Mezzojuso; contro principe Malvagna; contro principe Castiglione; contro principe Carini; contro principe Lardaria; contro duca Monteleone

Filza, s.c. buono, cc. 463

397, **b. 221 a**

1821 – 1842

Atti giudiziari

contro Maria D'Amore e Santo Saitta; contro Gioacchino, Stefano e Gaetano Di Gregorio; contro Ludovico Di Bella; contro Antonino Di Giorgio; contro Francesca Paola Di Pietra e Giovanni Antonio Buccheri; contro Cesare Donia; contro Cristoforo Di Falco; contro Andrea Fiorillo; contro Giuseppe Firriolo; contro eredi di Gaetano Faziolo; contro gabelloti ex feudo Casale; contro duca Ferla; contro Felice Favalaro; contro Giuseppe Giaconia; contro Salvatore Cusmano e Grazia Guardì; contro Liborio Giaconia; contro Gaetano Garofalo; contro la Congregazione dei Gallinai; contro Ferdinando Grugno duca delle Gaffe; contro Pietro Galletti marchese Santa Marina; contro principe di Giardinelli; contro Giacomo Busacca marchese di Gallodoro e consorti; contro Ignazio Giandalia

Filza, s.c. buono, cc. 474

398, **b. 77bis a**

Sec. XIX

Carte giudiziarie¹⁷⁵

Busta, s.c. buono, cc. 1227

¹⁷⁵ Nello specifico: *Produzione per la Venerabile Madre sora Giuseppa Felice Lo Faso priora del Monastero di Santa Caterina patrocinata da Don Giuseppe Scribani contro il cavaliere Don Giuseppe Antonio Galletti e consorti patrocinato da D. Albani e Di Stefano e Produzione della causa tra il Monastero di Santa Caterina patrocinato da Giuseppe Scribani contro il signor cavalier Don Giuseppe Antonio Galletti patrocinato dal signor Don Filippo Bonanno.*

399, vol. 269 a

1854 – 1858

Libro degli affari giudiziari

Volume, s.c. buono, cc. 55

400, b. 132 b

1702 – 1820

*Volume per la causa di servitù tra il signor Duca di Serradifalco col Venerabile Monastero di Santa Caterina*¹⁷⁶

Filza, s.c. buono, cc. 563

FIDECOMMISSARIE

SOGGIOGAZIONI E RENDITE

401, b. 76 a

1745 – 1818

V. 1 Soggiogazione di onze 8 annuali dovute dalla Chiesa del SS. Eccehomo all'auditore oggi dal Monastero fidecommissaria di Suor Emmanuela Girolama Valenti

Filza, s.c. buono, cc. 35

402, b. 76 a

1736 – 1825

V. 2 Soggiogazione di onze 5 annuali dovute dal Real Albergo dei Poveri per conto della fidecommissaria di suor Emmanuela Girolama Valenti

Filza, s.c. buono, cc. 46

¹⁷⁶ Rimando al vol. 126 dei censi di case, al n. 126 di questo inventario. È presente il Prospetto della Casa dell'Ill. Sig. Duca di Serra di Falco in frontispicio del Palazzo Senatorio, realizzato dall'architetto Domenico Marabitti, s.d.

403, b. 76 a

1708 – 1757

V. 3 Soggiogazione di onze 1.18 annuali dovute dagli eredi Lo Monaco per conto della fidecommissaria di suor Emmanuela Girolama Valenti

Filza, s.c. buono, cc. 152

404, b. 77 a

1746 – 1819

V. 4 Soggiogazione di onze 2.2.9 annuali dovute dal signor Principe di Trabia oggi dal Monastero per conto della fidecommissaria di suor Emmanuela Girolama Valenti

Filza, s.c. buono, cc. 204

405, b. 77 a

1740 – 1827 [1863]

V. 5 Soggiogazione di onze 3 annuali dovute dal signor Marchese di Santamarina. Oggi Giovanni Antonio Galletti e oggi Michelangelo Tinnirello e consorti. Fidecommissaria Cottone e Gravina¹⁷⁷

Filza, s.c. buono, cc. 148

406, b. 77 a

1686 – 1715

V. 6 Soggiogazione di onze 3 annuali dovuta dalla Città di Palermo. Fidecommissaria Cottone e Gravina

Filza, s.c. buono, cc. 16

407, b. 78 a

1758 – 1829

V. 7 Soggiogazione di onze 1.15 annuali dovute da D. Giuseppe Cappone. Fidecommissaria Cottone e Gravina

Filza, s.c. buono, cc. 123

¹⁷⁷ Rimando al vol. 81 di soggiogazioni di questa sottoserie, n. 480 dell'inventario. Sono presenti le carte della contesa giudiziaria contro Galletti, 1852 – 1859.

408, b. 78 a 1783 – 1821

V. 9 Soggiogazione di onze 6.4.4 annuali dovute dal Principe Butera oggi dal Monastero sull'ex feudo Sofiana. Fidecommissaria Cottone e Gravina

Filza, s.c. buono, cc. 96

409, b. 78 a 1755 – 1829

V. 10 Soggiogazione di onze 77.10 annuali dovute dal Principe Palagonia oggi dal Monastero. Fidecommissaria Cottone e Gravina (oggi accolto sopra Finocchio)

Filza, s.c. buono, cc. 99

410, b. 79 a s.d.

V. 11 Soggiogazione di onze 20.13.2 annuali dovuto dal Monastero in due partite. Fidecommissaria Cottone e Gravina¹⁷⁸

Si conserva la sola coperta.

411, b. 79 a 1724 – 1764 [1837]

V.12 Soggiogazione di onze 12 annuali dovuta da D. Antonino Principato. Fidecommissaria Sanzone Celeste Amodè¹⁷⁹

Filza, s.c. buono, cc. 113

412, b. 79 a 1750 – 1838 [1847]

V. 13 Soggiogazione di onze 7.15 annuali dovuta dagli eredi Antonino Muratore. Fidecommissaria Sanzone Celeste Amodè¹⁸⁰

Filza, s.c. buono, cc. 71

¹⁷⁸ Sono presenti solo epigrafe e giuliana.

¹⁷⁹ Presenti le scritture della contesa giudiziaria contro Principato, 1830 – 1837.

¹⁸⁰ In chiusura gli *Atti contro Muratore*, 1830 – 1847.

413, b. 80 a

1769 – 1856

V. 14 Soggiogazione di onze 1 annuali dovuta da D.a Angela Costanzo. Fidecommissaria delle moniali Diliberto, Sortino, Montalbano, Giordano, Manfrè¹⁸¹

Filza, s.c. buono, cc. 129

414, b. 80 a

1752 – 1819 [1823]

V. 15 Soggiogazione di onze 2 annuali dovute dal Convento del Montesanto. Fidecommissaria delle moniali Diliberto, Sortino, Montalbano, Giordano, Manfrè¹⁸²

Filza, s.c. buono, cc. 147

415, b. 80 a

1624 – 1821

V. 16 Soggiogazione di onze 1.8 annuali dovuta dal Principe di Butera oggi dal Monastero per l'ex feudo Sofiana. Fidecommissaria delle moniali Diliberto, Sortino, Montalbano, Manfrè

Filza, s.c. buono, cc. 36

416, b. 81 a

1761 – 1829

V. 17 Soggiogazione di onze 2.15 annuali dovuta dal Principe di Trabia oggi dal monastero per l'ex feudo Finocchio. Fidecommissaria delle moniali Diliberto, Sortino, Montalbano, Giordano, Manfrè

Filza, s.c. buono, cc. 53

¹⁸¹ Procedure contro Anna Campanella, 1833, contro Angela Costanzo, 1822 e contro *Anna Campanella Costanza* 1829 – 1831.

¹⁸² In chiusura presenti le carte relative alle cause contro il barone Giovanbattista De Franchis e contro il Convento di S. Maria in Montesanto, 1823.

417, b. 81 a 1752 – 1829 [1832]

*V. 18 Soggiogazione di onze 3 annuali dovute dal Convento Montesanto. Fidecommissaria delle moniali Diliberto, Sortino, Montalbano, Giordano, Manfrè*¹⁸³

Filza, s.c. buono, cc. 49

418, b. 81 a 1683 – 1829

V. 19 Soggiogazione di onze 2.15.14 annuali dovute sulla Portulania oggi dell'Erario. Fidecommissaria delle moniali Diliberto, Sortino, Montalbano, Giordano, Manfrè

Filza, s.c. buono, cc. 89

419, vol. 82 a (1588) – 1825

V. 20 Soggiogazione di onze 2.26.15 annuali dovute dal Reale Albergo dei poveri. Oggi Gran Libro di Sicilia. Fidecommissaria Denti

Volume, s.c. buono, cc. 490

420, b. 83 a s.d.

*V. 21 Soggiogazione di onze 5.7.5 annuali dovute dall'Albergo dei Poveri oggi dal Monastero. Fidecommissaria Denti*¹⁸⁴

Si conserva la sola coperta.

421, b. 83 a 1714 – 1822 [1831]

*V. 22 Soggiogazione di onze 1 annuali dovute dal Marchese Giambertono oggi da D Francesco Morra. Fidecommissaria delle sorelle Bruno, Vevo*¹⁸⁵

Filza, s.c. buono, cc. 122

¹⁸³ *Incartamento di atti contro il Convento di Montesanto, 1827 – 1832.*

¹⁸⁴ Presenti solo epigrafe e giuliana.

¹⁸⁵ Presenti le scritture giudiziarie della causa contro Morra, 1829 – 1830.

422, b. 83 a 1752 – 1827 [1834]

V. 23 Soggiogazione di onze 5 dovute dal Convento Montesanto. Fidecommissaria S. Angelo¹⁸⁶

Filza, s.c. buono, cc. 75

423, b. 84 a 1624 – 1793

V. 24 Soggiogazione di onze 2.12.4 annuali dovuta dalla Principessa Butera oggi dal Monastero sull'ex feudo Sofiana Fidecommissaria Bruno, Vevo, Sant'Angelo, Modica e Pepe

Filza, s.c. buono, cc. 28

424, b. 84 a 1640 – 1835

V. 25 Soggiogazione di onze 68.25.5 annuali dovute dal Regio Erario sul ramo Portulania. Fidecommissaria delle moniali Bonanno, Noto, Salerno

Filza, s.c. buono, cc. 30

425, b. 84 a 1783 – 1821

V. 26 Soggiogazione di onze 3.18.7 dovuta dalla signora Principessa Butera. Fidecommissaria sorelle Bruno, Vevo, Sant'Angelo, Modica, Pepe (accollo sopra Sofiana)

Filza, s.c. buono, cc. 28

426, b. 85 a 1676 – 1820

V. 27 Soggiogazione di onze 17 tarì 27.1.3 annuali dovute dalla Regia Corte oggi dal Regio Erario. Fidecommissaria delle moniali Bonanno, Noto, Salerno

Filza, s.c. buono, cc. 264

¹⁸⁶ Contiene il fascicolo *Procedure contro convento Montesanto*, 1829 – 1834.

427, b. 85 a 1768 – 1820

V. 28 Soggiogazione di onze 10.24 annuali dovute dalla Regia Corte oggi dal regio Erario. Fidecommissaria delle moniali Bonanno, Noto, Salerno

Filza, s.c. buono, cc. 56

428, b. 85 a 1643 – 1820

V. 29 Soggiogazione di onze 8.17.5 annuali dovute dalla Regia Corte oggi dal Regio Erario. Fidecommissaria delle moniali Bonanno, Noto, Salerno

Filza, s.c. buono, cc. 176

429, b. 86 a 1688 [1704] – 1820

V. 30 Soggiogazione di onze 9.15 annuali dovute dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria delle moniali Bonanno, Noto, Salerno

Filza, s.c. buono, cc. 124

430, b. 86 a 1663 [1603] – 1827

V. 31 Soggiogazione di onze 8 tarì 22.10 annuali dovuto prima dal Contestabile Colonna oggi dal Monastero. Fidecommissaria delle moniali Bonanno, Noto, Salerno (oggi 6.13.18 accolto sopra Finocchio)

Filza, s.c. buono, cc. 210

431, b. 86 a 1707 – 1820

V. 32 Soggiogazione di onze 3 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Bonanno, Noto, Salerno

Filza, s.c. buono, cc. 81

432, b. 87 a 1691 – 1825 [1851]

V. 33 Soggiogazione di 20 annuali dovuta dal signor Duca di Caccamo e oggi dal Monastero (oggi accolto sopra Finocchio). Fidecommissarie sorelle Bonanno

Volume, s.c. buono, cc. 418

433, b. 87 a 1587 – 1827

V. 34 Soggiogazione di onze 10 annuali dovuta dal signor Principe di Trabia e oggi dal Monastero (oggi accolto sopra Finocchio). Fidecommissaria sorelle Bonanno

Filza, s.c. buono, cc. 352

434, b. 88 a 1637 – 1827

V. 35 Soggiogazione di onze 16 annuali dovuta dal Marchese Sambuca e oggi dal Monastero sull'ex fondo Savochello. Fidecommissaria sorelle Bonanno

Filza, s.c. buono, cc. 149

435, b. 88 a 1604 – [1768] – 1823 [1841]

V. 36 Soggiogazione di onze 3 annuali dovute dalla pia opera del fu Francesco Abatellis. Fidecommissaria sorelle Bonanno e suor Amorosi¹⁸⁷

Filza, s.c. buono, cc. 179

436, b. 88 a 1814 – 1870

V. 37 Soggiogazione di onze 3.15 annuali dovute dal venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria sorelle Bonanno e suor Amorosi

Filza, s.c. buono, cc. 42

¹⁸⁷ In chiusura *Atti contro Abatellis*, 1838 – 1842.

437, b. 89 a 1604 – 1829

V. 38 Soggiogazione di onze 1. 18 annuali dovute dal venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria sorelle Bonanno e suor Amorosi

Filza, s.c. buono, cc. 130

438, b. 89 a 1792 – 1820

V. 39 Soggiogazione di onze 6 annuali dovute dal venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria delle suore Vittoria, Manuela ed Anna Maria Migliaccio

Filza, s.c. buono, cc. 56

439, b. 89 a 1810 – 1820

V. 40 Soggiogazione di onze 4 annuali dovute dal venerabile Monastero di Santa Caterina

Filza, s.c. buono, cc. 43

440, b. 90 a 1767 – 1768

V. 41 Soggiogazione di onze 4 annuali dovuto dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Migliaccio

Filza, s.c. buono, cc. 75

441, b. 90 a 1771 – 1814

V. 42 Soggiogazione di onze 29.22 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Migliaccio

Filza, s.c. buono, cc. 146

442, b. 90 a¹⁸⁸

1788 – 1829

*V. 43 Soggiogazione di onze 16.6 annuali dovuta dal signor Principe di Villarmosa indi dal signor Duca di Angiò (oggi Marchese Vannucci). Fidecommissaria delle signore Sandoval (oggi reluita)*¹⁸⁹

*V. 43 Soggiogazione di onze 16.6 annuali dovuta dalla signora M.ra Vannucci in seguito dello accollo riluito dal duca D'Angiò nell'assegnazione coattiva*¹⁹⁰

Filze, s.c. buono, cc. 184 + 68

443, b. 91 a

1772 – 1820

V. 44 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dal signor Principe Aragona (oggi dal Monastero) sopra le terre in Comiso. Fidecommissaria signore Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 76

444, b. 91 a

1790 – 1823

V. 45 Soggiogazione di onze 10 annuali dovuta dal signor Principe di Paternò e Duca Ferrandina oggi dal Monastero come accollo sull'ex feudo Finocchio. Fidecommissaria signore Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 121

445, b. 92 a

1606 – 1823

V. 46 Soggiogazione di onze 11.6 annuali dovuta dal signor Principe di Paternò e Duca Ferrandina oggi dal Monastero sopra Finocchio. Fidecommissaria signore Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 138

¹⁸⁸ Le scritture che costituiscono questa soggiogazione si trovano riunite in due filze separate che costituiscono, insieme, l'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali. La filza che costituisce la seconda parte dell'unità archivistica è conservata nella b. 91 a.

¹⁸⁹ Estremi cronologici della filza: 1788 – 1828.

¹⁹⁰ Estremi cronologici della filza: 1825 – 1825.

446, b. 92 a 1790 – 18237

V. 47 Soggiogazione di onze 7 annuali dovuta dal Principe di Paternò e duca Ferrandina oggi dal Monastero come assegnatario dell'ex feudo Finocchio. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 89

447, b. 92 a 1785 – 1827

V. 48 Soggiogazione di onze 16.24 annuali dovute dal signor Duca di Ferrandina. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 178

448, b. 93 a 1767 – 1823

V. 49 Soggiogazione di onze 26 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria delle signore Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 143

449, b. 93 a 1661 – 1823

V. 50 Soggiogazione di onze 22.20 dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 94

450, b. 93 a 1606 – 1823

V. 51 Soggiogazione di onze 8.3.3.1 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissarie signore Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 99

451, b. 94 a 1767 – 1820

V. 52 Soggiogazione di onze 8 dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 119

452, b. 94 a 1799 – 1820

V. 53 Soggiogazione di onze 15 annuali dovuta dalla signora Sandoval, oggi dal nostro Monastero. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 62

453, b. 94 a 1620 – 1813

V. 54 Soggiogazioni di onze 2.15 annuali dovuta dal signor Duca di Terranova. Fidecommissaria signora Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 58

454, b. 94 a 1752 – 1823 [1832]

V. 55 Soggiogazione di onze 2 annuali dovuto dal Convento Montesanto. Fidecommissaria Sandoval¹⁹¹

Filza, s.c. buono, cc. 73

455, vol. 95 a 1588 – 1820

V. 56 Soggiogazione di onze 14 annuali dovute dal signor Principe di Xiara ed oggi dal Monastero come assegnatario dell'ex feudo di Rigiulfo sito nel territorio di Mazzarino. Fidecommissaria Sandoval

Volume, s.c. discreto, cc. 882

¹⁹¹ Presente *Incartamento di atti giudiziari contro il Convento Montesanto*, 1831.

456, v. 96 a **1746 – 1824**

V. 57 Soggiogazione di onze 10 annuali dovute dal signor Principe della Sciara oggi dal Monastero sopra Rigiulfo. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 77

457, b. 96 a **1755 – 1824**

V. 58 Soggiogazione di onze 11 annuali dovuta dal signor Principe della Sciara ed oggi dal Monastero sopra Rigiulfo. Fidecommissaria Sandoval

Filza, s.c. buono, cc. 70

458, b. 96 a **1815 – 1824**

V. 59 Soggiogazione di onze 1 annuali dovute dal signor principe di Sciara oggi dal Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 74

459, vol. 97 a **1694 – 1828**

V. 60 Soggiogazione di onze 64.17.18.3 annuali dovute dal Monastero di S. Caterina per l'assegnazione ricevuta dal signor Principe Paternò dell'ex feudo Savobello. Fidecommissaria Gravina e Valguarnera

Volume, s.c. buono, cc. 313

460, b. 98 a **1668 – 1835**

V. 61 Soggiogazione di onze 18.12 annuali dovuto dal Regio Erario (scudi 300 mila). Fidecommissaria Branciforti

Filza, s.c. buono, cc. 134

461, b. 98 a 1799 [1792] – 1820

V. 62 Soggiogazione di onze 15 annuali dovuta dal venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria Branciforti

Filza, s.c. buono, cc. 42

462, b. 98 a 1756 – 1820

V. 63 Soggiogazione di onze 5 annuali dovuta dal venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria Branciforti

Filza, s.c. buono, cc. 40

463, b. 99 a 1820

V. 64 Soggiogazione di onze 2.23.12 annuali dovuta dal Venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria Branciforti

Filza, s.c. buono, cc. 36

464, b. 99 a 1792 – 1820

V. 65 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dal Venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria Terrana

Filza, s.c. buono, cc. 38

465, b. 99 a 1781 – 1820

V. 66 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Terrana

Filza, s.c. buono, cc. 53

466, b. 99 a 1772 – 1829

V. 67 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dal principe di Aragona oggi dal Monastero Fidecommissaria Terrana

Filza, s.c. buono, cc. 44

467, vol. 100 a 1554 – 1827

V. 68 Soggiogazione di onze 36.8.19.5 annuali dovuta dal signor Duca Ferrandina oggi dal monastero S. Caterina per effetto dell'assegnazione fatta da esso S. Duca sull'ex feudo Ogliastro. Fidecommissaria Bellotta Ragona

Volume, s.c. buono, cc. 566

468, b. 101 a 1688 – 1715

V. 69 Soggiogazione di onze 3.16.6 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Bologna

Filza, s.c. buono, cc. 97

469, b. 101 a 1712 – 1754

V. 70 Soggiogazione di onze 26.21.5 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Bologna

Filza, s.c. buono, cc. 110

470, b. 101 a 1640 – 1824

V. 71 Soggiogazione di onze 20.15 annuali dovuta dal signor Principe di Camporeale, oggi accolto del monastero sull'ex feudo Savochello. Fidecommissaria Bologna

Filza, s.c. buono, cc. 45

471, b. 102 a 1767 – 1768

V. 72 Soggiogazione di onze 8 annuali dovute dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Bologna

Filza, s.c. buono, cc. 69

472, b. 102 a 1791 – 1841 [1861]

V. 73 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dal sacerdote Maisano. Fidecommissaria Bologna

Filza, s.c. buono, cc. 121

473, b. 102 b 1616 – 1788

V. 74 Soggiogazione di onze 19 annuali dovuta dal signor duca di Terranova oggi del monastero (feudo Quartarone). Fidecommissaria Bologna

Filza, s.c. buono, cc. 232

474, vol. 103 a 1604 – 1821

V. 75 Soggiogazione per le onze 15 dovuta dal signor Principe di Butera e oggi dal Monastero di S. Caterina come assegnatario dell'ex feudo Sofiana. Fidecommissaria Militello

Volume, s.c. buono, cc. 784

475, b. 104 a 1783 [1604] – 1821

V. 76 Soggiogazione per le onze 4 annuali di dovuta dal principe di Butera oggi dal Monastero di S. Caterina come assegnatario dell'ex feudo Sofiana. Fidecommissaria Militello

Filza, s.c. buono, cc. 227

476, b. 104 a 1640 – 1824 [1835]

*V. 77 Soggiogazione di onze 7.21.16 dovuta dal signor conte di Prades. Fidecommissaria Militello*¹⁹²

Filza, s.c. buono, cc. 227

477, b. 104 a 1509 [1599] – 1817

V. 78 Soggiogazione di onze 3.7.10 annuali dovuti dall'ospedale di San Bartolo. Fidecommissaria Militello

Filza, s.c. buono, cc. 103

478, b. 105 a 1767 – 1789

V. 79 Soggiogazione di onze 2 annuali dovuto dalla città di Palermo. Fidecommissaria Militello

Filza, s.c. buono, cc. 52

479, b. 105 a 1783 – 1821

V. 80 Soggiogazione di onze 5.10 dovuto dal signor Principe di Butera oggi si deve al Monastero sull'ex feudo Sofiana. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 51

480, b. 105 a 1477 – 1847

*V. 81 Soggiogazione di onze 5 annuali dovuto dal Marchese Marina (oggi onze 16.10 in due partite). Fidecommissaria Sieripepoli*¹⁹³

Filza, s.c. buono, cc. 261

¹⁹² Scritture giudiziarie della causa contro Prades, 1820 – 1835.

¹⁹³ Rimando al vol. 5 delle soggiogazioni di questa sottoserie, n. 405 dell'inventario.

481, b. 106 a **1589 – 1820**

V. 82 Soggiogazione di onze 5.6 annuali dovute dalla Deputazione del Regno oggi dallo Erario. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 133

482, b. 106 a **1606 – 1820**

V. 83 Soggiogazione di onze 8.26.12 annuali dovuta dalla Regia Corte indi dalla Deputazione del Regno oggi dall'Erario. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 132

483, b. 106 a **1813 – 1823**

V. 84 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 69

484, b. 107 a **1753 – 1762**

V. 85 Soggiogazione di onze 1.12.5 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 35

485, b. 107 a **1630 – 1831**

V. 86 Soggiogazione di onze 4 annuali dal signor D. Francesco La Rizza. Oggi dal Convento del Carmine di Palermo. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 107

486, b. 107 a 1752 [1763] – 1820

V. 87 Soggiogazione di onze 3 annuali dovuta dal Convento Montesanto. Fidecommissaria Sieripepoli

Filza, s.c. buono, cc. 66

487, b. 108 a 1640 – 1811 [1769]

V. 88 Soggiogazione di onze 4 annuali dovute dall'Erario (erario sulla Bassa). Fidecommissaria Ventimiglia

Filza, s.c. buono, cc. 91

488, b. 108 a 1667 – 1807

V. 89 Soggiogazione di onze 15 annuali dovute dal Principe Cattolica. Fidecommissaria Ventimiglia

Filza, s.c. buono, cc. 117

489, b. 108 a 1781 – 1823

V. 90 Soggiogazione di onze 18.26.13 annuali dovute dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Ventimiglia

Filza, s.c. buono, cc. 106

490, b. 109 a¹⁹⁴ 1776 – 1848

*V. 91 Soggiogazione di onze 25 annuali dovute dal signor Principe di Belmonte. Fidecommissaria Ventimiglia, Statella ed Alliata*¹⁹⁵

¹⁹⁴ Le scritture relative a questa soggiogazione si trovano raggruppate in due filze che costituiscono, insieme, l'unità archivistica. Si è scelto di dare un solo numero di corda ma di mantenere entrambe le denominazioni originali.

¹⁹⁵ Estremi cronologici della filza: 1776 – 1798.

V. 93 Soggiogazione di onze 25 annuali dovuta dal Principe di Belmonte. Fidecommissaria Ventimiglia¹⁹⁶

Filza, s.c. buono, cc. 209 + 61

491, **b. 109 a** 1629 – 1786

V. 92 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dalla Città di Palermo sulla Classe dei Cittadini sul bimestre. Fidecommissaria Ventimiglia

Filza, s.c. buono, cc. 86

492, **b. 110 a** 1735 – 1787

V. 94 Soggiogazione di onze 4 annuali dovuta dal signor Principe di Butera. Oggi dovute dal Monastero per accolto sopra Sofiana. Fidecommissaria Ventimiglia

Filza, s.c. buono, cc. 175

493, **b. 110 a** s.d.

V. 95 Soggiogazione di onze 8 annuali dovuta dal Venerabile Monastero di S. Caterina. Fidecommissaria Ventimiglia

Si conserva la sola coperta

494, **b. 110 a** 1789 – 1823

V. 96 Soggiogazione di onze 15 annuali dovuta dal signor principe Gramonte. Oggi in accolto del Monastero. Fidecommissaria Platamone

Filza, s.c. buono, cc. 113

¹⁹⁶ Estremi cronologici della filza: 1799 – 1848.

495, b. 111 a 1711 – 1846

V. 97 Soggiogazione di onze 4.15 annuali dovute dal Regio erario (erario sulla Bassa). Fidecommissaria Platamone

Filza, s.c. buono, cc. 139

496, b. 111 a 1754 – 1823

V. 98 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Platamone

Filza, s.c. buono, cc. 60

497, b. 111 a 1790 – 1819 [1864]

V. 99 Soggiogazione di onze 10 annuali dovute dal convento Montesanto. Fidecommissaria Platamone¹⁹⁷

Filza, s.c. buono, cc. 96

498, b. 112 a 1645 – 1846

V. 100 Soggiogazione di onze 9.16.10 annuali dovuta dal signor Principe di Montevago. Fidecommissaria Platamone

Filza, s.c. buono, cc. 305

499, b. 113 a 1571 – 1834

V. 101 Soggiogazione di onze 23.12 annuali dovuta dal Principe del Cassaro Marchese Spaccaforo. Fidecommissaria Statella

Filza, s.c. buono, cc. 429

¹⁹⁷ In chiusura carte giudiziarie della causa contro il barone De Franchis, 1826 – 1833.

500, b. 114 a 1686 – 1786

V. 102 Soggiogazione di onze 36.15 annuali dovuta dalla città di Palermo in bimestre. Fidecommissaria Rinaldi

Filza, s.c. buono, cc. 377

501, b. 115 a 1776 – 1853

V. 103 Soggiogazione di onze 10 annuali dovuta dai Reverendi Padri del Redentore allo Uditore. Fidecommissaria Mastrilli

Filza, s.c. buono, cc. 325

502, b. 115 a 1626 – 1826 [1825]

V. 104 Soggiogazione di onze 20 annuali dovuta dal signor principe di Trabia. Fidecommissaria Mastrilli

Filza, s.c. buono, cc. 250

503, vol. 116 a 1577 – 1821

V. 105 Soggiogazione di onze 15 dovuta dal duca di Cesarò. Fidecommissaria Mastrilli¹⁹⁸

Volume, s.c. buono, cc. 765

504, b. 117 a 1741 – 1853

V. 107 soggiogazione di onze 3 annuali dovute dal signor don Cosmo Galasso fidecommissaria Mastrilli Castillo

Filza, s.c. buono, cc. 104

¹⁹⁸ Scritture giudiziarie contro il duca di Cesarò, con epigrafe ed elenco, 1823 – 1853.

505, b. 117 a 1674 – 1840

V. 107 Soggiogazione di onze 5 annuali dovuta da Don Michele Monasteri – fidecommissaria Mastrilli

Filza, s.c. buono, cc. 98

506, b. 117 a 1549 – 1828

V. 108 Soggiogazione di onze 6 annuali dovuta dal Monastero S. Caterina come accollamento del Principe Pantelleria – fidecommissaria Mastrilli

Filza, s.c. buono, cc. 301

507, b. 118 a 1553 – 1839

V. 109 Soggiogazione di onze 11.12.17 annuali dovuta dal Regio Erario – fidecommissaria Castiglia

Filza, s.c. buono, cc. 63

508, b. 118 a 1620 – 1828

V. 110 Soggiogazione di onze 36.18 annuali dovuta dal Duca Terranova oggi dovuta al Monastero per accolto ex feudo Quartarone – fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 130

509, b. 118 a 1637 – 1826

V. 111 soggiogazione di onze 20 annuali dovute dalla casa di S. Giovanni di Dio dei Fratelli Fatebene – fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. discreto, cc. 167

510, b. 119 a

1697 – 1729

V. 112 Soggiogazione di onze 14 annuali dovute dalla città di Palermo in bimestri – fidecommissaria Ventimiglia e Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 52

511, b. 119 a

1700 – 1847 [1746]

V. 113 Soggiogazione di onze 36 annuali dovuti dovute dalla città di Palermo in bimestre – fidecommissaria Lanza

Filza, s.c. buono, cc. 163

512, b. 119 a

1670 – 1859

V. 114 Soggiogazione di onze 40 annuali dovute dal venerabile Convento di S. Maria della Mercè per conto della eredità della Marfisa e Messana - fidecommissaria Grugno e Graffeo

Filza, s.c. buono, cc. 325

513, b. 120 a

1467 – 1755

V. 115 Soggiogazione di onze 10.6.18 dovute dal signor Principe di Trabia oggi dal Monastero come accolto ricevuto nell'assegnazione dell'ex feudo Finocchio – fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 182

514, b. 120 a

1779 – 1859

V. 116 Soggiogazione di onze 15 annuali dovute dal Monastero di S. Carlo – fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 261

515, b. 120 a 1721 – 1828 [1863]

V. 117 Soggiogazione di onze 20 dovuta dal signor principe di Leonforte (oggi Calogero Li Destri) – fidecommissaria Ventimiglia

Filza, s.c. buono, cc. 329

516, b. 121 a 1769 – 1828

V. 118 soggiogazione di onze 20 annuali dovuta dal Signor duca Monteleone (oggi dovuta dal Monastero accolto ex feudo Quartarone) – fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 27

517, b. 121 a 1755 – 1865

V. 120 Soggiogazione di onze 20 annuali dovuta dal signor Vito Vitali e indi dal signor Marchese Anfossi (oggi estinta ed il capitale impiegato con l'acquisto di case via Schioppettieri) – fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 226

518, b. 122 a *s.d.*

V. 121 Soggiogazione di onze 20 annuali dovuta dal signor Principe di Belmonte – fidecommissaria Ventimiglia¹⁹⁹

Filza, s.c. discreto, cc. 28

519, b. 122 a 1533 – 1771

V. 122 soggiogazione di onze 3 annuali dovuta dal Regio erario sul ramo delle scudi tremila – fidecommissaria Valguarnera

Filza, s.c. buono, cc. 143

¹⁹⁹ “Gli atti si trovano presso il Ricevitore Demaniale”.

520, b. 123 a

1765 – 1840

V. 124 Soggiogazione di onze 5 annuali dovuta dagli eredi di Giacinto Arena – fidecommissaria Morreale, parte prima

Filza, s.c. buono, cc. 179

521, b. 122 a

1826 – 1836

V. 123 Soggiogazione di onze 5 annuali dovuta dalla eredità di Giacinto Arena – fidecommissaria sorelle Morreale (procedimento di Salviano) parte seconda

Filza, s.c. buono, cc. 241

522, b. 123 a

1744 – 1837

V. 125 soggiogazione di onze 13.26.12 annuali dovute dal signor conte d'Aceto – fidecommissaria Riggio

Filza, s.c. buono, cc. 79

523, b. 123 a

1785 – 1837

V. 126 Soggiogazione di onze 7 annuali dovuto dalla Deputazione di Nuove gabelle al Monastero – fidecommissaria Giordano

Filza, s.c. buono, cc. 40

524, b. 124 a

1769 – 1823

V. 127 soggiogazione di onze 4.13.16 annuali dovuta dal regio Erario sulla Bassa – fidecommissaria Platamone

Filza, s.c. buono, cc. 50

525, b. 124 a 1798 – 1822

V. 128 Soggiogazione di onze 2 dovuta 1 dal Monastero di S. Caterina e 1 dall'Infermeria dei sacerdoti – Fidecommissaria Fernandez e Alagna

Filza, s.c. buono, cc. 69

526, b. 124 a 1736 – 1808

V. 129 Soggiogazione di onze 20 annuali dovuta dal signor Bertini Cesare indi il Marchese Anfossi²⁰⁰

Filza, s.c. buono, cc. 380

527, b. 125 a 1737 – 1811

V. 130 Le onze 4.15.15 sul bimestre Fedecommissaria Mastrilli

Filza, s.c. buono, cc. 34

528, b. 125 a 1706 – 1744

V. 131 Per le onze 58.26.9 sul bimestre alla Cappella dello Spasimo fidecommissaria Garsia e Pellegrino

Filza, s.c. buono, cc. 153

529, b. 125 a 1704 – 1765

V. 132 Per le onze annuali di soggiogazione dovuta da D. Bartolomeo Bisanti e consorti – fidecommissaria Statella

Filza, s.c. buono, cc. 93

²⁰⁰ Rimando al volume 120 di soggiogazioni, al n. 517 di questo inventario.

530, b. 125 a

1718 – 1853

V. 133 Soggiogazione di onze 4.4.18 dovute dal barone Muzio – fidecommissaria Calascibetta

Filza, s.c. buono, cc. 97

531, b. 126 a

1846 – 1867

V. 134 Per le onze 36 annuali per la celebrazione della messa quotidiana disposta dalla Duchessa Craco da celebrarsi nella chiesa del Monistero di S. Catarina nel Cassaro

Busta, s.c. buono, cc. 44

532, b. 126 a

1550 – 1645

V. 135 Scritture spettanti per la celebrazione di tre messe cotidiane da celebrarsi cioè due per l'anima della quondam Soro Vincenza de Settimo monica terziaria e l'altra per l'anima della quondam Madre Soro Maria Branciforte monica professa nel nostro Monastero di Santa Caterina del Cassaro di questa Città e fare celebrare la festa nell'ottavo del Santissimo Rosario

Volume, s.c. buono, cc. 131

533, b. 36 b

1669 – 1794

Volume 1 per le onze 92.15 annuali di bimestre appartenenti alla fidecommissaria di Suor Maria Colomba Bonanno. Fondazione Sante Messe

Filza, s.c. buono, cc. 268

534, b. 37 b

1704

Volume riguardante le onze annuali di bimestre dovute dalla città di Palermo a Suor Maria Colomba Bonanno. Fidecommissaria Bonanno

Filza, s.c. buono, cc. 26

535, b. 38 b

1682 – 1818

Volume riguardante le onze annuali di bimestre dovute dalla città di Palermo per soggiogazione a Suor Anna Vittoria Bonanno e i tarì di soggiogazione dal Banco di Palermo nel 1802 in favore della Fidecommissaria della signor suor Vittoria Felice Cottone.

Filza, s.c. buono, cc. 92

536, b. 39 b

1637 – 1790

Rendita della messa di D.a Aloisia Gaitano e dell'assento delle onze 10 annuali dovuti sopra li Stati di Camporeale - Fidecommissaria suor pietra Aloisia Gaetani relativa alle onze dovute dal principe di Camporeale per la celebrazione di messe

Filza, s.c. buono, cc. 134

537, vol. 40 b

1531 – 1790

Assento delle onze quattro tarì 25.5.3 annuali ed ora onze 3.26.4.3 dovute dall'Illustre deputazione del Regno sopra l'Università di Aragona in nome della Signora Soro Francesca Felice Statella, oggi sopra Morreale. Fidecommissaria suor Pietra Aloisia Gaetani

Volume, s.c. buono, cc. 157

538, vol. 41 b

1608 – 1833

Assento dell'onze cinque annuali dovute dall'Illustrissima Deputazione del Regno sopra l'Università della Città di Catania a nome della signora Soro Francesca Felice Statella, oggi l'Università di Belmonte. Fidecommissaria suor Pietra Aloisia Gaetani

Volume, s.c. buono, cc. 125

539, b. 42 b 1741 – 1796

Per le onze 20 annuali dovute dall'Illustre Principe di Carini per la Messa da celebrarsi per l'anima del fu Illustre Balio Fra' D. Giuseppe D'Andrea, oggi il nostro Monasterio in onze 23.7.2 annuali per accolto sull'ex feudo Sofiana

Filza, s.c. buono, cc. 121

540, b. 43 b 1616 – 1825

*Rendita di diverse monache*²⁰¹

Filza, s.c. buono, cc. 553

541, b. 44 b 1606 – 1821

*Volume delle rendite annuali dovute da diversi alle fidecommissarie che si trovano amministrare da moniali particolari*²⁰²

Filza, s.c. ottimo, cc. 505

542, b. 45 b 1635 – 1821

*Volume delle rendite annuali dovute da diversi alle Fidecommissarie che si ritengono dalle moniali particolari*²⁰³

Filza, s.c. ottimo, cc. 776

543, b. 46 b 1846 – 1847

Volume primo dei titoli delle fedecommissarie

Filza, s.c. buono, cc. 106

²⁰¹ Documentazione suddivisa in 23 fascicoli, ognuno con giuliana e fatto, recanti il nome della monaca defunta la cui rendita viene amministrata dal Monastero.

²⁰² Documentazione suddivisa in 21 fascicoli, ognuno con giuliana e fatto, recanti il nome della monaca defunta la cui rendita viene amministrata dal Monastero.

²⁰³ Documentazione suddivisa in 22 fascicoli, ognuno con giuliana e fatto, recanti il nome della monaca defunta la cui rendita viene amministrata dal Monastero.

544, b. 47 b 1846 – 1847

Volume unico dei titoli delle fedecommeserie

Filza, s.c. buono, cc. 781

545, vol. 49 b 1640 – 1773

Per le onze 28 annuali di soggiogazione dovute dal signor Principe di Castelnuovo. Fidecommissaria della fu Girolama Felice Cottone.

Volume, s.c. buono, cc. 510

546, vol. 50 b 1589 – 1772

Scritture della Madre Vittoria Felice Cottone. Volume per le onze 67.29.19 annuali di bimestre dovute dalla città di Palermo. Fidecommissaria Cottone

Volume, s.c. buono, cc. 180

547, vol. 51 b 1599 – 1780

Volume per le onze annuali di censo dovute dal Principe di Castelnuovo alla Madre Vittoria Felice Cottone. Fidecommissaria Cottone

Volume, s.c. buono, cc. 556

548, b. 52 b 1676 – 1776

Volume sette per le onze 15 annuali sopra il marchese di Torralta. Fidecommissaria Cottone

Filza, s.c. buono, cc. 203

CENSI DI CASE

549, b. 127 a 1727 – 1839 [1841]

*V. 1 Cenzo di onze 26.12 annuali dovuta da D. Gaspare e D.a Rosa Graziano. Fidecommissaria Gravina Valenti*²⁰⁴

Filza, s.c. buono, cc. 192

550, b. 127 a 1739 – 1825

V. 2 Cenzo di onze 2.4.4.3 annuali dovute dal Reclusorio di Casa Professa. Fidecommissaria Gravina Valenti

Filza, s.c. buono, cc. 104

551, b. 127 a 1593 – 1829

*V. 3 Cenzo di onze 15 annuali dovute dai fratelli Gallo. Fidecommissaria Cottone e Gravina*²⁰⁵

Filza, s.c. buono, cc. 161

552, b. 128 a 1737 – 1828

V. 4 Cenzo di onze 7.15 annuali dovute dal Principe Castelnuovo sul molino nominato Coda della Volpe. Fidecommissaria Del Castillo

Filza, s.c. buono, cc. 336

²⁰⁴ In chiusura *Procedimento contro Graziano*, 1840 – 1841, con, in allegato, documenti di precedente datazione in copia.

²⁰⁵ In chiusura *Incartamento di atti giudiziari contro Gallo*, 1823 – 1834.

553, b. 128 a 1566 – 1829

V. 5 Cenzo di onze 2 annuali dovute dal Monastero di Santa Caterina alla disposizione di Sora Francesca Antonia Giordano rappresentata dalla Reverenda Manfrè allora moniale un tempo dovute dal Barone Muzio. Fidecommissaria Giordano

Filza, s.c. buono, cc. 97

554, b. 128 a 1562 – 1840

V. 6 Cenzo di onze 1 annuali dovute dal Convento di S. Francesco di Paola. Fidecommissaria Bruno

Filza, s.c. buono, cc. 123

555, b. 129 a 1583 – 1849 [1866]

V. 7 Cenzo di onze 5 annuali dovute da D. Giovanni e D. Antonino Allegra. Fidecommissaria Bonanno²⁰⁶

Volume, s.c. buono, cc. 427

556, b. 129 a 1625 [1562] – 1820

V. 8 Cenzo di onze 3.6 annuali dovute Convento di S. Francesco di Paola. Fidecommissaria Bonanno

Volume, s.c. buono, cc. 137

557, b. 129 a 1773 [1793] – 1847

V. 9 Cenzo di onze 3 annuali dovute dal Monsignor Domenico Cilluffo. Fidecommissaria Bellotta e Ragona

Filza, s.c. buono, cc. 152

²⁰⁶ In chiusura *Procedimento contro Allegra*, 1834.

558, b. 130 a

1566 – 1857

*V. 11 Cenzo di onze 8.0.5 annuali dovute dal Monastero di S. Carlo dei Benedettini e onze 1.29.16 dovute dalla Confraternita di Santa Maria Maggiore. Fidecommissaria Bologna*²⁰⁷

Volume, s.c. buono, cc. 292

559, b. 130 a²⁰⁸

1741 – 1839

*V. 12 Cenzo di onze 11.15 dovute da Francesco di Bella. Fidecommissaria Statella*²⁰⁹.

*V. 13 Cenzo di onze 11.15 annuali dovute dal signor Gioacchino di Bella. Fidecommissaria Statella*²¹⁰

Filze, s.c. buono, cc. 150 + 185

560, b. 131 a

1578 – 1739

V. 14 Cenzo di onze 8 annuali dovute dal signor Girolamo Balsamo. Fidecommissaria Statella

Filza, s.c. buono, cc. 153

561, b. 131 a

[1659 – 1850]

V. 15 Cenzo di onze 2 annuali dovute dal signor Marchese Arezzo. Fidecommissaria Mastrilli

Si conserva la sola coperta.

²⁰⁷ In apertura di trova il fascicolo, slegato rispetto al volume, degli atti giudiziari della causa intrapresa contro Barbisca, 1826 – 1845.

²⁰⁸ Le scritture relative a questa partita di censi sono state riunite dal soggetto produttore in due filze separate. Si è scelto di ricomporre l'unità archivistica, attribuendo un unico numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali.

²⁰⁹ Estremi cronologici della filza: 1776 – 1839.

²¹⁰ Estremi cronologici della filza: 1741 – 1829. Contiene anche i conti di introito ed esito di Baldassarre Montalbano presentati al Monastero relativi al triennio 1779 – 1882 e gli *Atti contro la vedova di Gioacchino di Bella*, 1829.

562, b. 131 a

1713 – 1843

V. 16 Cenzo di onze 8 annuali dovute dalla signora D.a Rosa Lo Cascio Russo. Fidecommissaria Ventimiglia Lanza Susinna

Filza, s.c. buono, cc. 64

563, b. 132 a²¹¹

1702 – 1827 [1833]

V. 19 (ex 10) Cenzo di onze 4 annuali dovute dalla Deputazione delle Anime Sante del Purgatorio fondata in S. Orsola. Fidecommissaria Terrana pt. 1²¹²

V. 19 Cenzo di onze 4 annuali dovute dalla Deputazione delle Anime Sante del Purgatorio fondata in S. Orsola. Fidecommissaria Terrana pt. 2²¹³

Filze, s.c. buono, cc. 119 + 146

564, b. 190 a

1576 – 1835

Volume per le onze 1 annuali dovute all'Opera delle Sette Opere della Misericordia fondata nella Venerabile Chiesa di S. Dionisio. Fidecommissaria Statella

Filza, s.c. buono, cc. 63

565, b. 191 a

1793 – 1829

Per le onze 4.15 annuali di canone dovute dal Signor Principe di Malvagna. Fidecommissaria Riggio²¹⁴

Filza, s.c. buono, cc. 39

²¹¹ Le scritture relative a questa partita di censi sono state riunite dal soggetto produttore in due filze separate. Si è scelto di ricomporre l'unità archivistica, attribuendo un unico numero di corda ma mantenendo entrambe le denominazioni originali.

²¹² Estremi cronologici della filza: 1763 – 1827 [1833]. In chiusura *Incartamento di atti giudiziari contro la Confraternita di S. Orsola*, 1823 – 1835.

²¹³ Estremi cronologici della filza: 1702 – 1810.

²¹⁴ Mancano epigrafe e giuliana.

CENSI DI LUOGHI

566, b. 133 a 1766 – 1823

*V. 1 Cenzo di onze 5.21.13.3 annuali dovute dalla Deputazione di S. Orsola. Fidecommissaria S. Angelo*²¹⁵

Filza, s.c. buono, cc. 106

567, b. 133 a 1565 – 1805 [1825]

*V. 2 Cenzo di onze 18 annuali dovute dal signor Principe di Castelnuovo. Fidecommissaria Cottone e Gravina*²¹⁶

Filza, s.c. buono, cc. 203

568, vol. 134 a 1825 – 1847

Volume per le onze 20 annuali dovute da diversi censisti in Buonpenziere in estinzione di egual somma di soggiogazione dovuta pria dal signor Principe Trabia. Fidecommissaria Mastrilli

Volume, s.c. buono, cc. 289

PROPRIETÀ

569, b. 181 a 1747 – 1840

V. 1 per le onze annuali di censo dovute da D. Nicolò Candela. Oggi case nella via Candelai. Fidecommissaria Amodei

Filza, s.c. buono, cc. 234

²¹⁵ Rimando alle parti 1 e 2 del vol. 19 dei censi di case, fidecommissaria Terrana, al n. 534 di questo inventario.

²¹⁶ Presenti scritture giudiziarie, 1822 – 1828.

570, b. 182 a 1688 – 1834

V. 2 per la proprietà di penna una d'acqua concessa ad Sora Corvino per le onze 2 annuali di censo dovute alla Compagnia di Gesù dal v.m.s.c.p. – Fidecommissaria Corvino

Volume, s.c. buono, cc. 142

571, b. 183 a 1789 – 1861

V. 3 per le proprietà delle case nella via Scopettieri e del magazzino nel cortile Gallinari di spettanza del Monastero. Fidecommissaria Grugno

Filza, s.c. buono, cc. 304

LIBRI CONTABILI

572, vol. 227 a 1732 – 1758

Cautele di messe. Fidecommissaria Cottone

Volume, s.c. discreto, cc. 721

573, vol. 242 a 1704 – 1731

Fidecommissaria Cottone. Libro maggiore 1704 – 1731

Volume, s.c. discreto, cc. 122

574, vol. 243 a 1833 – 1841

Libro maggiore e volume di cautele riguardanti la fidecommissaria Riggio

Volume, s.c. discreto, cc. 318

575, vol. 255 a **1838 – 1841**

Libro di cassa di diverse fidecommissarie

Volume, s.c. discreto, cc. 332

576, b. 53 b **1704 – 1783**

Volume di cautele appartenente alla fidecommissaria di Suor Vittoria Felice Cottone dall'anno 1704 a luglio 1783

Filza, s.c. discreto, cc. 971

577, reg. 54 b **1704 – 1719**

Libro di cassa di numero primo dell'introito ed esito per la dichiarazione fatta dalla quondam Suor Vittoria Felice Cottone monica nel Monastero di Santa Caterina del Cassaro di questa Città di Palermo. Fidecommissaria Cottone

Registro, s.c. discreto, cc. 231

578, reg. 55 b **1719 – 1732**

Secondo Libro della Fidecommissaria Cottone dal 1719 al 1732

Registro, s.c. discreto, cc. 114

579, b. 101 b **1870 – 1874**

Cautele della signora Gandolfo per fidecommissaria Vannucci dal giorno della morte al 30 agosto 1874

Busta, s.c. buono, cc. 300

580, **b. 101 b** 1874 – 1877

Cautele fidecommissaria Vannucci

Busta, s.c. buono, cc. 282

581, **b. 102 b** 1872 – 1889

Cautele fidecommissaria Lo Faso

Busta, s.c. buono, cc. 353

582, **b. 103 b** 1875 – 1880

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 213

583, **b. 104 b** 1880 – 1883

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 218

584, **b. 105 b** 1883 – 1886

Cautele di cassa diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 256

585, **b. 107 b** 1886 – 1889

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 302

586, **b. 108 b** 1891 – 1989

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 1124

587, **b. 109 b** 1902 – 1903

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 274

588, **b. 110 b** 1904 – 1906

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 465

589, **b. 111 b** 1907 – 1909

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 459

590, **b. 112 b** 1910 – 1912

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 490

591, **b. 113 b** 1913 – 1915

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 339

592, **b. 114 b** 1916 – 1918

Cautele di cassa di diverse fidecommissarie

Busta, s.c. buono, cc. 299

593, **vol. 115 b** 1835 – 1870

Introito ed esito di cassa fidecommissaria Trigona

Volume, s.c. buono, cc. 126

594, **reg. 116 b** 1830 – 1835

Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 187

595, **reg. 117 b** 1844 – 1864

Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 187

596, **reg. 118 b** 1855 – 1867

Libro d'introito diverse fidecommissarie

Registro, s.c. ottimo, cc. 96

597, **reg. 119 b** 1873 – 1929

Libro di assento diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 212

598, reg. 120 b 1874 – 1880

Giornale di cassa delle moniali defunte. Diverse fidecommissarie

Registro, s.c. ottimo, cc. 120

599, reg. 121 b 1880 – 1886

Giornale di cassa delle moniali defunte. Diverse fidecommissarie

Registro, s.c. ottimo, cc. 117

600, reg. 122 b 1886 – 1893

Giornale di cassa delle moniali defunte. Diverse fidecommissarie

Registro, s.c. ottimo, cc. 119

601, reg. 123 b 1882 – 1886

Giornale di cassa diverse fidecommissarie²¹⁷

Registro, s.c. buono, cc. 198

602, reg. 124 b 1893 – 1901

Giornale di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 299

603, reg. 125 b 1895 – 1913

Conti correnti. Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 243

²¹⁷ Vi si trovano anche annotazioni di introito ed esito relative agli anni 1938 – 1949.

604, reg. 126 b 1902 – 1909

Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 273

605, reg. 127 b 1910 – 1914

Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 295

606, reg. 128 b 1915 - 1922

Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 299

607, reg. 129 b 1923 – 1931

Libro di cassa diverse fidecommissarie

Registro, s.c. buono, cc. 289

608, reg. 130 b 1856 – 1963

Esiti per fidecommissarie ed alimenti

Registro, s.c. buono, cc. 136

AFFARI GIUDIZIARI

609, b. 131 b 1604 – 1841

Produzione legale Reverenda Madre Naselli contro principe di Baucina

Busta, s.c. buono, cc. 337

610, b. 133 b 1763 – 1827

Carte giudiziarie riguardanti varie cause

Busta, s.c. buono, cc. 377

611, b. 134 b 1825 – 1872

Produzione legale suor Giulia Gravina vs fidecommissarii dell'eredità del principe di Palagonia e produzioni legali suora Lo Faso

Busta, s.c. buono, cc. 285

612, b. 135 b 1842 – 1920

Produzione legale Francesca Paola Lo Faso contro il Demanio (prima contro il Monastero stesso di S. Caterina) per la restituzione di rendite²¹⁸

Busta, s.c. buono, cc. 225

613, b. 136 b 1890 – 1912

Carte giudiziarie²¹⁹

Busta, s.c. buono, cc. 611

SCRITTURE RELATIVE A MONIALI PARTICOLARI

614, b. 56 b 1797 – 1863

Dal n. 1 al n. 7. Testamenti Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 793

²¹⁸ Sono presenti libretti a stampa della causa.

²¹⁹ Sono le scritture riguardanti le seguenti controversie giudiziarie: Gandolfo vs Cardillo e Caminneci; Cannizzaro e Anzalone vs Caminneci; Cardillo e Caminneci vs Gandolfo, Cammarata Cannizzaro.

615, b. 57 b 1629 – 1847

N°8. Segue 8 1/2. Vertenze giuridiche Fardella. Con giuliana

Busta, s.c. buono, cc. 720

616, b. 58 b 1747 – 1851

N. 8 ½. Caragozzo Abbazia. Memorie per la causa dell'elezione dell'Abbate²²⁰

Busta, s.c. buono, cc. 514

617, b. 59 b 1796 – 1860

Dal n.9 al 13. Testamenti. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 608

618, b. 60 b 1821 – 1861

Carte riguardanti l'ex feudo Buffa. Carte Fardella²²¹

Busta, s.c. buono, cc. 509

619, b. 61 b Secc. XVII – XIX

Dal n. 14 al n.30. Documenti che riguardando alcune monache. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 785

²²⁰ Sono presenti libretti a stampa delle controversie giudiziarie dei Fardella.

²²¹ La c. 390 è una pianta topografica del confine tra gli ex feudi di Salina e della Buffa, realizzata dall'agrimensore Giuseppe Mazza, s.d.

620, b. 62 b 1557 – 1854

Dal n. 31 al n. 45. Contratti che riguardano alcune monache. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 591

621, b. 63 b 1653 - 1842

Dal n. 46 al n. 62. Rendite Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 947

622, b. 64 b 1672 – 1904

*Dal n. 63 al n. 70. Vitalizio e altre eredità della madre Fardella*²²²

Busta, s.c. buono, cc. 707

623, b. 65 b 1681 – 1865

*Dal n. 71 al n. 88. Testamenti – Donazioni*²²³. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 461

624, b. 66 b 1695 – 1897

*Dal n. 89 al n. 104. Inventari e altri conti fino a dopo la soppressione*²²⁴. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 932

²²² Presente un disegno del Ponte di Mare nelle terre del Marchese Fardella, fasc. 67, c. 13. Vi si trovano anche scritture contabili.

²²³ In chiusura si trovano i testamenti di nove membri della famiglia Fardella.

²²⁴ All'interno della busta si trovano anche due volumi denominati *Nicastro enfiteuta della tenuta di S. Martino. Censi 1733 – 1863* e *Gabelle e ricevi riguardanti l'ex feudo Buffa*.

625, b. 67 b 1728 – 1864

Dal n. 105 al n. 120. Madre Gravina. Tenuta della Buffa. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 695

626, b. 68 b 1550 – 1875

Dal n. 121 al n. 163. Carte Fardella

Busta, s.c. buono, cc. 389

627, b. 69 b 1854 – 1927

Scritture Madre Maria Veronica Fardella²²⁵

Busta, s.c. buono, cc. 258

628, b. 70 b 1696 – 1899

*Carte diverse (Naselli e Sanfilippo) amministrazione fidecommissarie
Cottone, Bonanno, Gaetano. Procure Ciuro e Gandolfo*

Busta, s.c. buono, cc. 269

629, b. 75 b 1844 – 1927

Titoli di botteghe. Eredità Gandolfo – Vannucci

Busta, s.c. buono, cc. 273

²²⁵ Contiene il testamento di Suor Maria Veronica, al secolo Teresa Fardella di Napoli dei Duchi di Cumia, 1889.

630, **b. 76 b** 1864 – 1921

Eredità Gandolfo – Vannucci

Busta, s.c. buono, cc. 308

631, **b. 77 b** 1869 – 1900

Eredità Gandolfo – Vannucci

Busta, s.c. buono, cc. 162

632, **b. 78 b** 1804 – 1881

Naselli Concetta. Scritture Pianetto. Eredità Naselli

Busta, s.c. buono, cc. 195

633, **b. 79 b** 1791 – 1902

Eredità Lo Faso

Busta, s.c. buono, cc. 327

634, **b. 80 b** 1864 [1805] – 1919

Lo Faso. Scritture. Eredità Lo Faso

Busta, s.c. buono, cc. 301

635, **b. 81 b** 1840 – 1894

Eredità Sanfilippo

Busta, s.c. buono, cc. 193

636, b. 82 b 1845 – 1899

Galletti. Scritture. Eredità Galletti

Busta, s.c. buono, cc. 123

637, b. 83 b 1811 – 1852

Atti e documenti relativi a diversi legati delle moniali Galletti e Fucile

Busta, s.c. buono, cc. 616

638, b. 84 b 1801 – 1866

Pignocco. Scritture. Costituzione di rendita Pignocco

Busta, s.c. buono, cc. 149

639, b. 85 b 1857 – 1896

Costituzione di rendita sorelle Pignocco

Busta, s.c. buono, cc. 83

640, b. 86 b 1825 – 1901

Carte di suor Maria Felice Pignocco

Busta, s.c. buono, cc. 185

641, b. 87 b 1783 – 1889

Ventura. Vitalizio Cerda. £ 459 annuali nette. Scritture e borderò di costituzione del vitalizio sudetto

Busta, s.c. buono, cc. 121

642, b. 88 b 1789 – 1819

Carte Tomasi

Filza, s.c. buono, cc. 77

643, b. 89 b 1765 – 1830

*Scritture delle signore sorelle Tomasi, moniali in S. Caterina*²²⁶. Carte Tomasi

Filza, s.c. buono, cc. 193

644, b. 90 b 1828 – 1850

Cautele di messe. Carte Tomasi

Filza, s.c. buono, cc. 487

645, b. 91 b 1837 – 1849

Corrispondenza. Carte Tomasi

Filza, s.c. buono, cc. 157

646, b. 92 b 1819 – 1849

Scritture diverse. Carte Tomasi e Colonna

Filza, s.c. buono, cc. 204

647, b. 93 b 1815 – 1879

Moniale Tomasi. Censi in Palma Montechiaro. Carte Tomasi

Filza, s.c. ottimo, cc. 225

²²⁶ Presenti scritture giudiziarie della causa contro il Principe di Lampedusa.

648, b. 94 b 1818 – 1871

Carte Tomasi. Produzione legale

Busta, s.c. buono, cc. 1393

649, b. 95 b 1819 – 1875

Costituzione di dote Zagarese e D'Angelo

Busta, s.c. ottimo, cc. 102

650, b. 96 b 1877 – 1919

Costituzione di rendita Zagarese

Busta, s.c. ottimo, cc. 81

651, b. 97 b 1876 – 1919

Scritture fidecommissariae Maddalena Bagnasco Giuseppa Bagnasco

Busta, s.c. ottimo, cc. 454

652, b. 98 b 1899 – 1934

Eredità Zagarese, Trigona, Ciuro

Busta, s.c. ottimo, cc. 457

653, b. 99 b 1636 – 1894

Fidecommissarie diverse²²⁷

Busta, s.c. buono, cc. 886

²²⁷ Vi si trova anche corrispondenza dei primi decenni del sec. XX concernente l'impianto di luce elettrica nel Monastero.

654, b. 16 b

1762 – metà sec. XX

Testamenti moniali

Busta, s.c. buono, cc. 317

GIULIANE

655, b. 162 b

sec. XIX

Fidecommissarie. Giuliane dei volumi di censi, soggiogazioni e altro. Volume primo. Censi dal n. 1 al n. 16. Soggiogazioni dal n. 1 al n. 27²²⁸

Busta, s.c. buono

656, b. 163 b

sec. XIX

Fidecommissarie. Giuliane dei volumi di censi, soggiogazioni e altro. Volume secondo. Dal n. 28 al n. 71

Busta, s.c. ottimo

657, b. 164 b

sec. XIX

Fidecommissarie. Giuliane dei volumi di censi, soggiogazioni e altro. Volume terzo. Dal n. 72 al n. 113

Busta, s.c. pessimo

658, b. 165 b

sec. XIX

Giuliane da 114 a 133²²⁹

Busta, s.c. buono

²²⁸ Manca la giuliana n. 11 delle soggiogazioni.

²²⁹ Manca la giuliana n. 131.

MONASTERO

FABBRICHE

659, Disegni e Carte topografiche n. 9 1861, 5 giugno

Progetto di riforma del prospetto del monastero su Via Vittorio Emanuele

s.c. buono

660, Disegni e Carte topografiche n. 9/B s.d. [post 1860]

Stato di riforma del prospetto del Monastero di S. Caterina e Scaglione nella via Toledo

s.c. discreto

661, Disegni e Carte topografiche n. 9/B 1 s.d. [post 1860]

Prospetto delle proprietà del sig. Dot. Spina, del sig. Fiorito e del Monastero di S. Caterina. Via Toledo

s.c. ottimo

662, Disegni e Carte topografiche n. 9/B 2-3 s.d. [post 1860]

Secondo progetto pel prospetto delle proprietà del sig. Dott. Spina, del sig. Fiorito e del Monastero di S. Caterina, nel Corso, dirimetto la Chiesa di S. Matteo

s.c. discreto

663, Disegni e Carte topografiche n. 9/B 2bis s.d. [post 1860]

*Pianta della proprietà in tre elevazioni del Venerabile Monastero S. Caterina
rimpetto S. Matteo*

s.c. ottimo

664, reg. 35 b 1706 – 1713

*1706. Libro di Conti della Fabrica della Cappella marmorea nel Monastero
di S. Caterina di questa Città*²³⁰

Registro, s.c. buono, cc. 164

665, b. 48 b 1704 – 1727

Volume delle fabbriche fatte dopo la morte di Suor Vittoria Felice Cottone

Filza, s.c. buono, cc. 459

666, b. 21 b 1732 – 1836

*Volume di cautele per le spese dei marmi della Chiesa e altre cautele e
relazioni per interventi sulle fabbriche*²³¹

Busta, s.c. buono

²³⁰ Sul frontespizio si legge: “*Libro dell’eredità della quondam Reverenda Madre Soro Maria Colomba Bonanno Prioressa del Monasterio di Santa Caterina del Cassaro di questa Città di Palermo – Amministrata per li signori [...] Giacomo Longo e sor Agata Giovanna Ventimiglia Monaca in detto Monasterio e cassa nella quale ha entrato ed entra il danaro hereditario [...] ed [...] della Signora Maria Bonanno*”.

²³¹ Vi si trova anche documentazione del XX secolo, per lo più corrispondenza di natura amministrativa.

667, b. 22 b 1829 – 1853

Volume di cautele degli esiti per la rifazione dei Letterini e camere del Purgatorio fatti nel 1846 con l'avanzo del Livello delle Signore Moniali²³²

Busta, s.c. ottimo, cc. 169

668, b. 23 b 1860 – 1863

Fabbriche.

Busta, s.c. buono, cc. 238

669, b. 24 b 1860 – 1864

Riedificazioni dopo il bombardamento 1860

Busta, s.c. buono, cc. 373

670, b. 25 b 1866 – 1927

Corrispondenza col Demanio relativa alle fabbriche e dimora nel Monastero. Acque

Busta, s.c. buono, cc. 411

671, b. 28 b 1789 – 1933

Chiesa²³³

Busta, s.c. buono, cc. 406

²³² Estremi cronologici della filza: 1829 – 1848. Vi si conservano anche altre carte di natura contabile legate alle fabbriche. Si segnala, tra queste, un *Fattarello pel riordinamento dell'archivio del Venerabile Monastero di S. Caterina di Palermo*.

²³³ L'unità, ancorché la denominazione *Chiesa* possa indurre a pensare che vi si trovino scritture riguardanti l'edificio sacro, conserva in realtà documenti riguardanti la celebrazione di messe.

ATTIVITÀ GESTIONALE

672, b. 137 b 1830 – 1874

*Lettere di superiori*²³⁴

Filza, s.c. buono, cc. 701

673, b. 138 b 1838 – 1841

Lettere 1835 al 1838. Priorato Concetta Luisa Gravina

Busta, s.c. buono, cc. 731

674, rubr. 139 b 1838 – 1841

*Giuliana*²³⁵

Rubrica, s.c. discreto, cc. 97

675, b. 140 b 1841 – 1842

*Lettere dal 1841 al 1842*²³⁶. Priorato Concetta Luisa Gravina

Busta, s.c. ottimo, cc. 675

676, b. 141 b 1843 – 1844

*Lettere dal 1843 al 1844 priorato Concetta Luisa Gravina*²³⁷

Busta, s.c. ottimo, cc. 631

²³⁴ Si legge sul frontespizio: "V.1 per li diversi officii e corrispondenza diretta tra le autorità diverse col Venerabile Monastero di S. Caterina di Palermo".

²³⁵ È la giuliana delle lettere contenute nella precedente unità archivistica.

²³⁶ Fascicolate in ordine alfabetico rispetto al mittente.

²³⁷ Fascicolate in ordine alfabetico rispetto al mittente.

677, b. 142 b 1847 – 1849

*1° fascicolo di corrispondenza dal 1847 al 1849. Amministrazione della Signora Madre Lo Faso*²³⁸

Busta, s.c. buono, cc. 821

678, b. 143 b 1849 – 1851

*Corrispondenza sotto l'amministrazione della Signora Madre Lo Faso e della Signora Madre Concetta Luisa Gravina dal 1851*²³⁹

Busta, s.c. ottimo, cc. 884

679, b. 144 b 1851 – 1852

*N. 2° Corrispondenza. Dal 1850 al 1853. Amministrazione Gravina*²⁴⁰

Busta, s.c. ottimo, cc. 630

680, b. 145 b 1853 – 1855

*Dal 1854 al 1855. Corrispondenza vol. 2° secondo anno. Amministrazione Lo Faso*²⁴¹

Busta, s.c. buono, cc. 416

681, b. 146 b 1852 – 1854

*Lettere. Amministrazione Gravina*²⁴²

Busta, s.c. buono, cc. 704

²³⁸ Corrispondenza suddivisa in fascicoli, in ordine alfabetico rispetto al mittente.

²³⁹ Corrispondenza suddivisa in 32 fascicoli, in ordine alfabetico rispetto al mittente.

²⁴⁰ Corrispondenza suddivisa in fascicoli.

²⁴¹ Corrispondenza suddivisa in fascicoli.

²⁴² Corrispondenza suddivisa in fascicoli.

682, b. 147 b 1855 – 1856

Dal 1855 al 1856. Corrispondenza vol. 3° Terzo anno. Amministrazione Lo Faso

Busta, s.c. buono, cc. 364

683, b. 148 b 1856 – 1859

Corrispondenza dal 1 settembre 1856 al 31 agosto 1859. Primo anno del Governo della Signora Madre Gravina. Segue il secondo e il terzo anno del Governo della Reverenda Madre Signora Gravina²⁴³

Busta, s.c. ottimo, cc. 869

684, b. 149 b 1878 – 1921

Corrispondenza. Denunce di successione di diverse fidecommisserie

Busta, s.c. buono, cc. 194

685, reg. 150 b 1865 – 1867

Monastero di S. Caterina. Registro di lettere da gennaio 1865 in poi

Registro, s.c. ottimo, cc. 110

686, reg. 151 b 1869 – 1891

Copialettere sign. Fardella

Registro, s.c. ottimo, cc. 192

²⁴³ Corrispondenza ripartita in 34 fascicoli.

687, b. 152 b 1860 – 1996

Miscellanea di documenti e lettere di natura amministrativa

Busta, s.c. buono, cc. 441

688, b. 153 b 1901 – 1830

Corrispondenza con legali

Busta, s.c. buono, cc. 143

689, reg. 267 a 1859 – 1864

Registro di lettere

Registro, s.c. buono, cc. 184

690, b. 270 b 1859 – 1862

Corrispondenza con varii

Busta, s.c. buono, cc. 172

VITA MONACALE

691, vol. 2 b 1515 – 1885

*Bolle, decreti, brevi e indulti, vol. II*²⁴⁴

Volume, s.c. discreto, cc. 451

²⁴⁴ Coperta in cuoio e oro. Documenti in originale, in copia e a stampa. Qualcuno reca ancora il sigillo, di cera o di carta, impresso.

692, vol. 1 b **1755 – 1761**

*Scritture attinenti al breve pontificio ottenuto dal nostro monastero per uscirsi quattro volte l'anno dalla clausura*²⁴⁵

Volume, s.c. discreto, cc. 165

693, b. 3 b **1792 – 1866**

Atti di elezione di prioresse, deputati e protettori del Monastero di Santa Caterina nonché de' padri ordinarii del Monastero

Filza, s.c. buono, cc. 170

694, vol. 4 b **1705 – 1821**

*Libro d'entrata, professione e morte delli signori religiosi nel Monastero di Santa Caterina del Cassare di questa città*²⁴⁶

Volume, s.c. buono, cc. 80

695, reg. 5 b **1788 – 1864**

*Registro delle moniali e converse nel venerabile Monastero di Santa Caterina di Palermo*²⁴⁷

Registro, s.c. buono, cc. 105

696, reg. 6 b **1820 – 1844**

Libro di professione e morte

Registro, s.c. buono, cc. 32

²⁴⁵ Coperta in cuoio e oro.

²⁴⁶ Coperta in pergamena. Sono presenti tre giuliane, una per ogni voce.

²⁴⁷ Coperta in pergamena.

697, reg. 7 b 1825 – 1857

Registro delle moniali e converse defunte

Registro, s.c. buono, cc. 115

698, reg. 8 b 1700 – 1955

Professione e morte

Registro, s.c. buono, cc. 97

699, b. 9 b 1845 – 1931

Elenchi delle religiose del Monastero di Santa Caterina di Palermo e statistica

Busta, s.c. buono, cc. 102

700, b. 10 b 1951 – 1980

Registro per le professioni

Busta, s.c. buono, cc. 30

701, b. 11 b 1864 – 1919

Atti di nascita e di battesimo delle educande

Busta, s.c. buono, cc. 691

702, reg. 12 b 1877 – 1947

Licenze del mese 1872

Registro, s.c. buono, cc. 142

703, vol. 13 b 1902 – 1960

Licenze del mese 1902

Volume, s.c. buono, cc. 206

704, b. 14 b 1820 – 1864

*Atti di morte dello stato civile*²⁴⁸

Filza, s.c. buono, cc. 115

705, vol. 246 b s.d.

*Buoni usi stabiliti dalla prima sua Fondazione nel Venerabile Monastero del Ss.mo Rosario dell'Ordine di San Domenico in Valentano dalla serva di Dio suor Maria Geltrude di Gesù Maria Salandri Romana Fondatrice e Priora del sopradetto Monastero. Da osservarsi fino all'ultima sua durata da tutte le Religiose che in esso professeranno*²⁴⁹

Volume, s.c. discreto, cc. 54

SCRITTURE DIVERSE

706, b. 31 b 1701 – 1931

Carte di varia natura

Busta, s.c. buono, cc. 570

²⁴⁸ Indice in apertura.

²⁴⁹ Volume manoscritto, non datato.

707, **b. 32 b** 1802 – 1995

Miscellanea

Busta, s.c. buono, cc. 632

708, **b. 33 b** 1776 – 1867

Documenti vari

Busta, s.c. buono, cc. 434

709, **b. 240 b** 1898 – 1915

Scritture diverse

Busta, s.c. buono, cc. 349

710, **b. 262 b** 1938 – 2008

*Materiale Recente*²⁵⁰

Busta, s.c. buono, cc. 996

711, **b. 262 b** sec. XX

Materiale recente

Busta, s.c. buono

²⁵⁰ È presente un album fotografico.

ARCHIVI AGGREGATI

CONGREGAZIONE DELLE ANIME SANTE DEL PURGATORIO

1, vol. 241 b 1718 – 1848

*Congregazione Anime Purganti*²⁵¹

Volume, s.c. discreto, cc. 274

2, vol. 242 b 1849 – 1910

Libro della Congregazione 1849

Volume, s.c. buono, cc. 56

CHIESA DELLE SCUOLE PIE DI PALERMO

1, b. 243 b 1843 – 1866

*Censi. Chiesa delle Scuole Pie di Palermo e altri titoli*²⁵²

Busta, s.c. buono, cc. 506

OPERA SAN BIAGIO

1, reg. 245 b 1931 – 1946

Opera S. Biagio. Dall'otto febbraio 1931. Entrata – Uscita

Registro, s.c. buono, cc. 50

²⁵¹ Si legge in epigrafe: “*Libro della Congregazione delle Anime del Santo Purgatorio fondata nel Monasterio di Santa Caterina il Cassaro di questa Città*”.

²⁵² Con rubrica.

APPENDICE ICONOGRAFICA

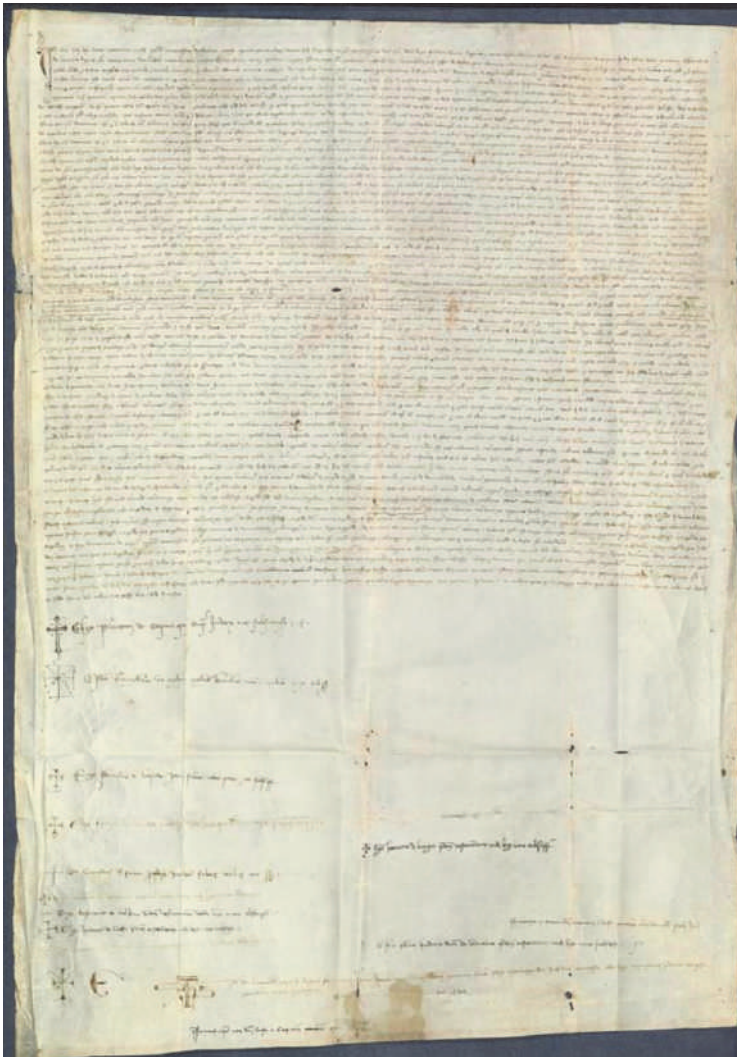


Fig. 1. Pergamena di fondazione, Santa Caterina d'Alessandria, 1

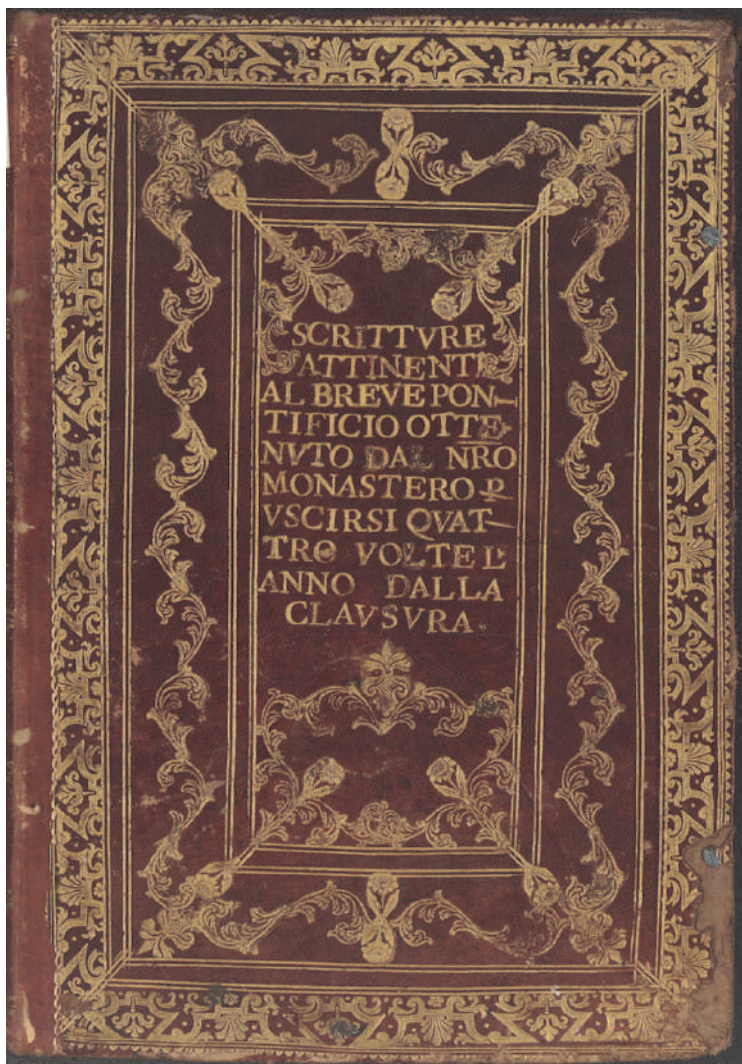


Fig. 2. Volume con coperta in oro e pelle, vol. 1 b

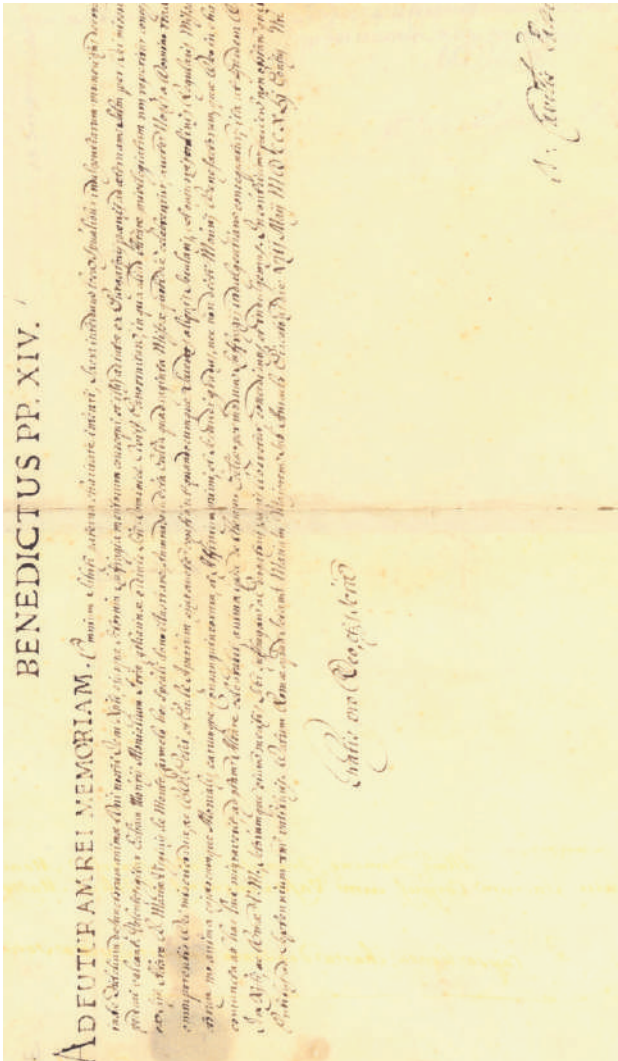


Fig. 3. Breve di Benedetto XIV, vol. 2 b

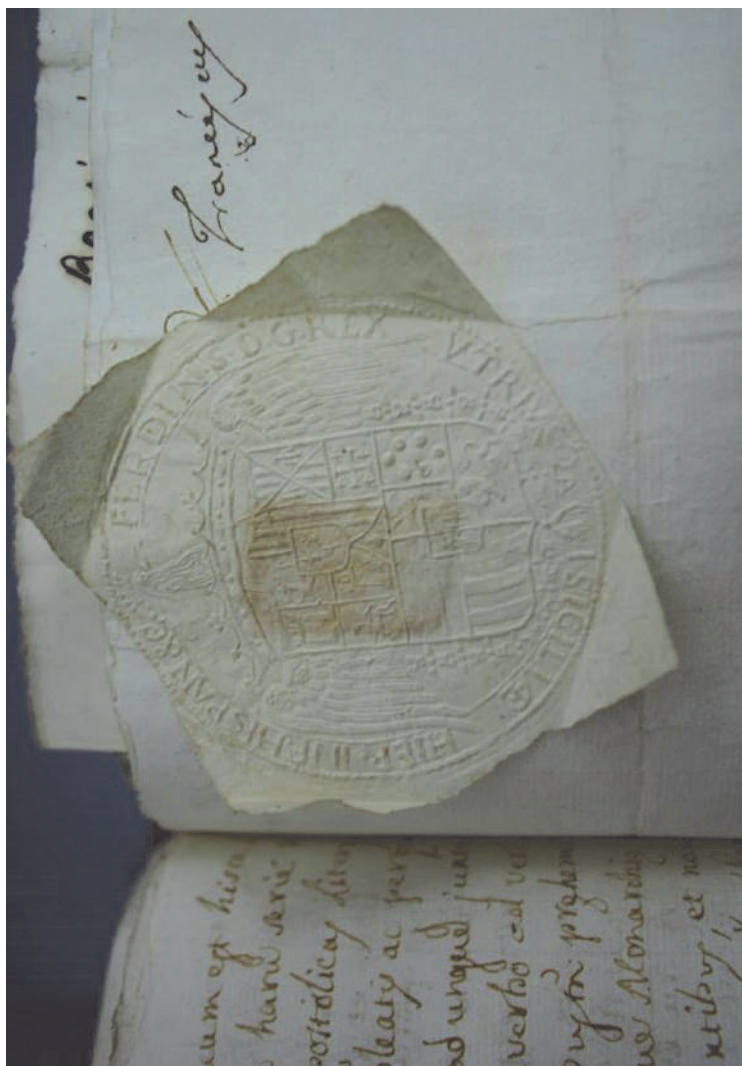


Fig. 4. Sigillo di carta di Ferdinando I di Borbone, vol. 2 b

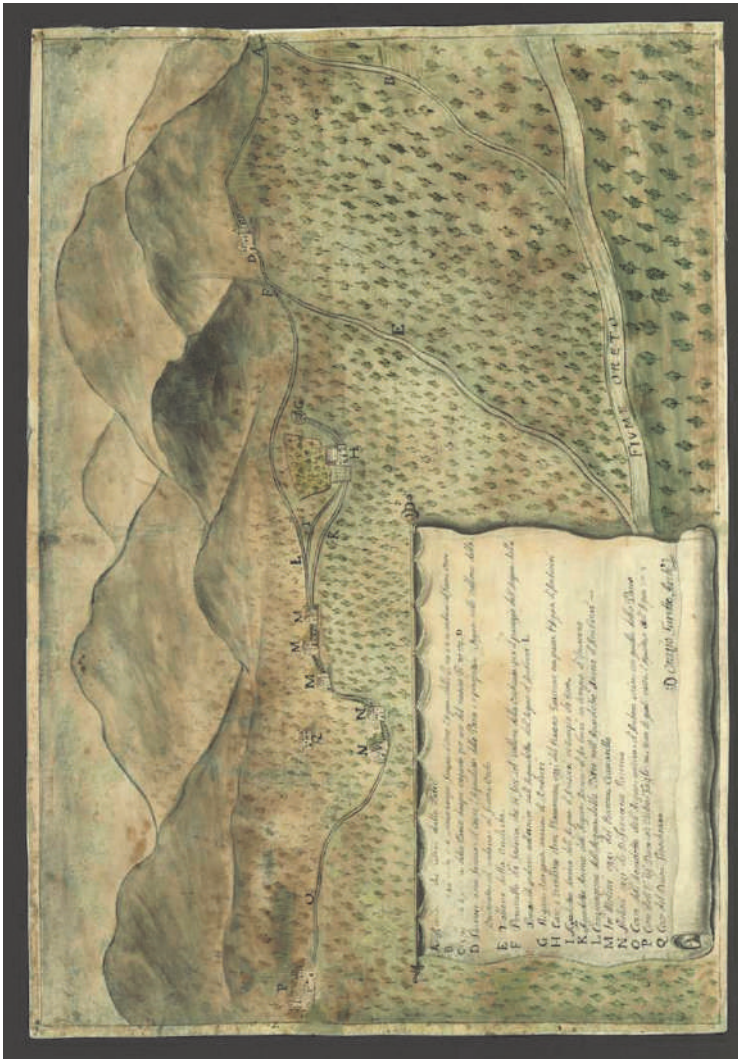


Fig. 5. Pianta topografica del territorio di Altofonte e delle acque che da lì discendono verso il fiume Oreto, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 1

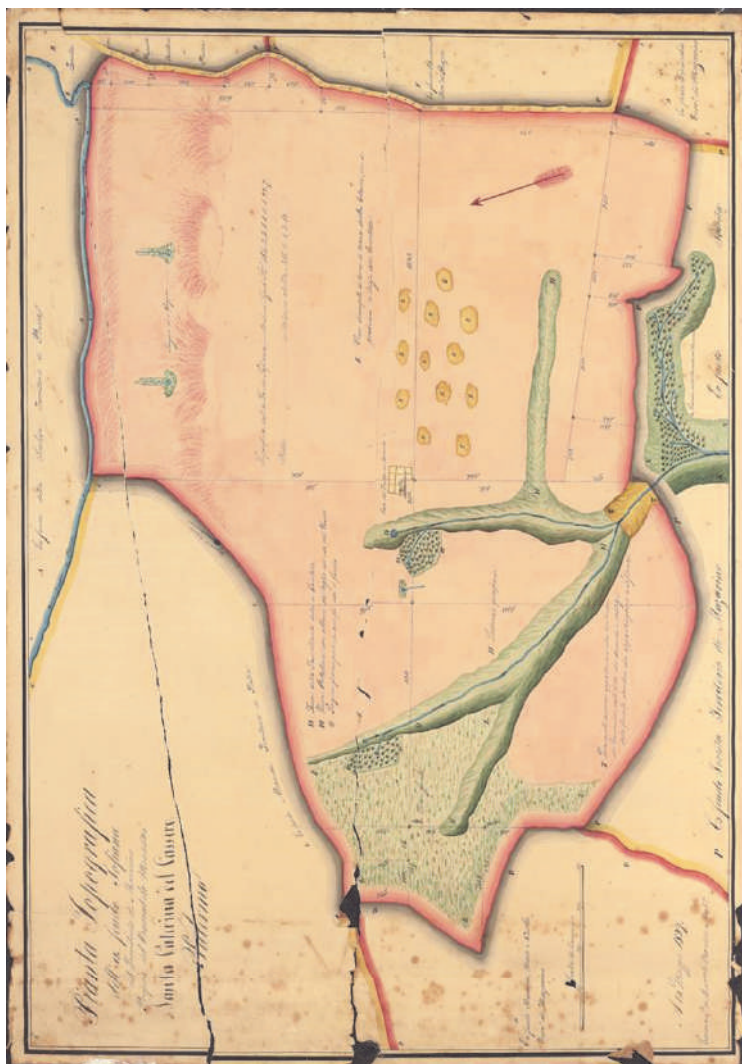


Fig. 6. Pianta topografica dell'ex feudo Sofiana, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 2

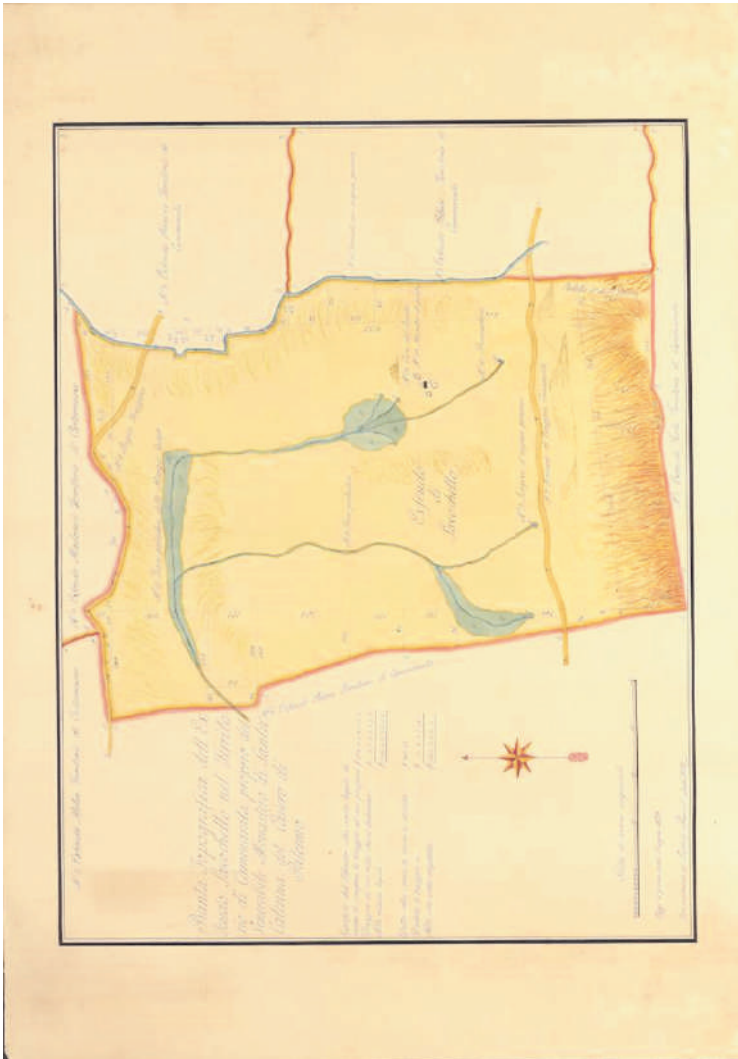


Fig. 7. Pianta topografica dell'ex feudo Savobello, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 4



Fig. 8. Pianta dell'ex feudo Finocchio, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 6

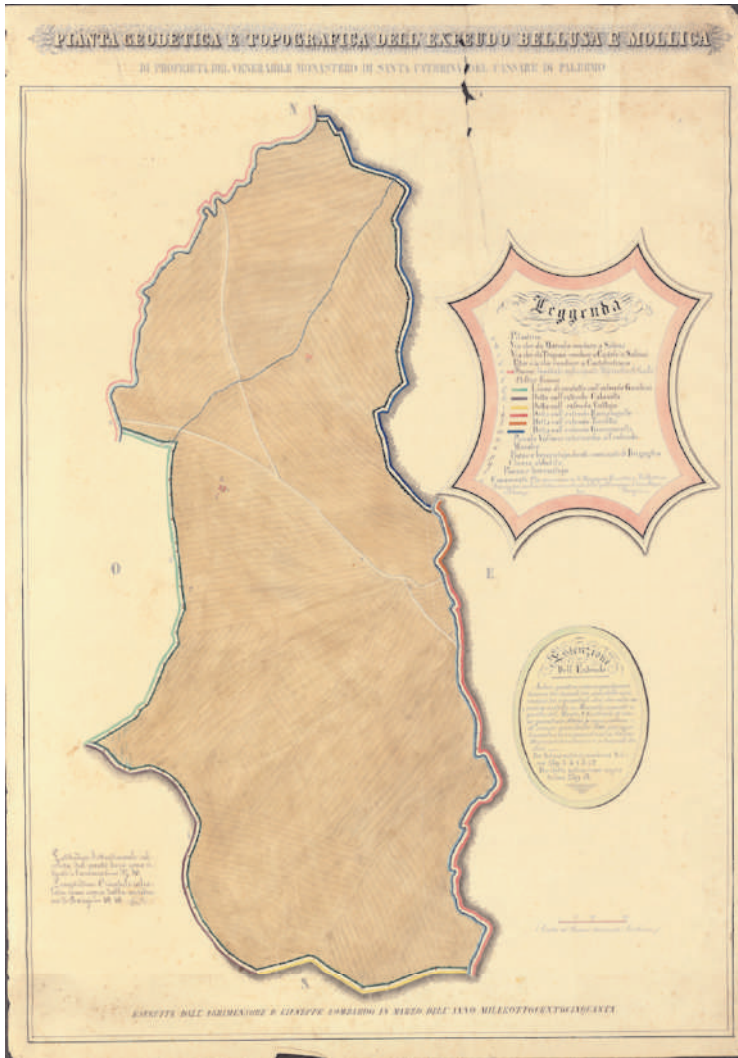


Fig. 9. Pianta geodetica e topografica dell'ex feudo Bellusa e Mollica, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 7



Fig. 10. Pianta topografica delle terre scapole dell'ex feudo Quararone, vol. 155a



Fig. 11. *Pianta geometrica dei territori di Bellusa e Mollica*, vol. 3 pt. I, b. 150 a

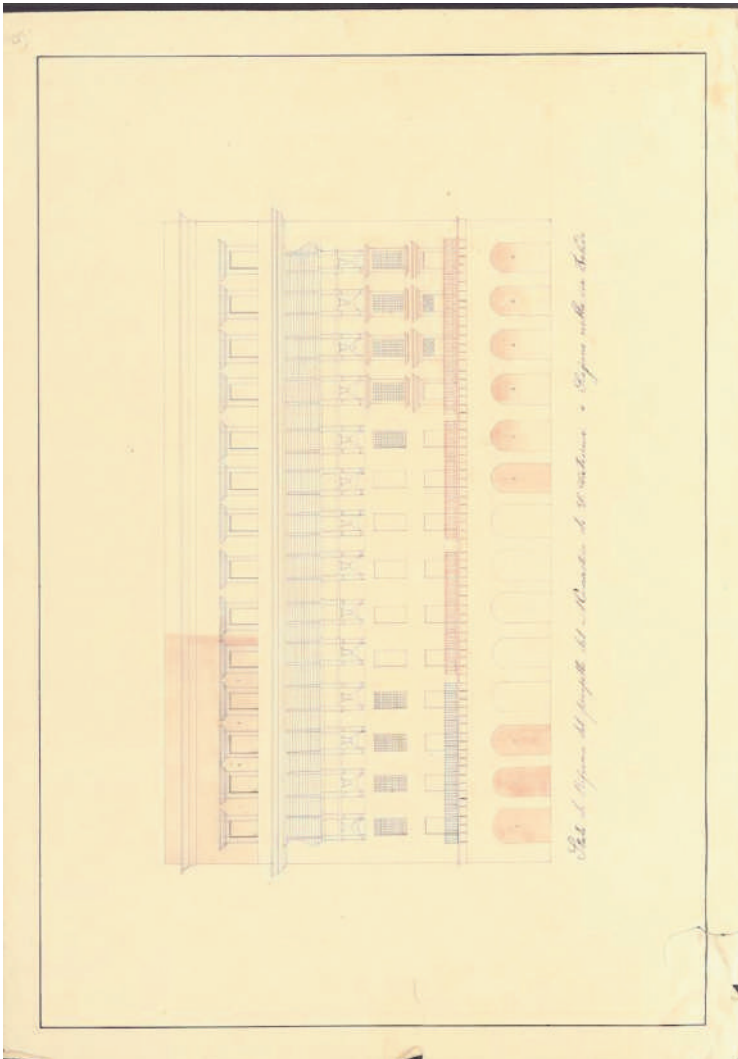


Fig. 13. Stato di riforma del Prospetto di Santa Caterina e Scaglione nella via Toledo, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 9/B

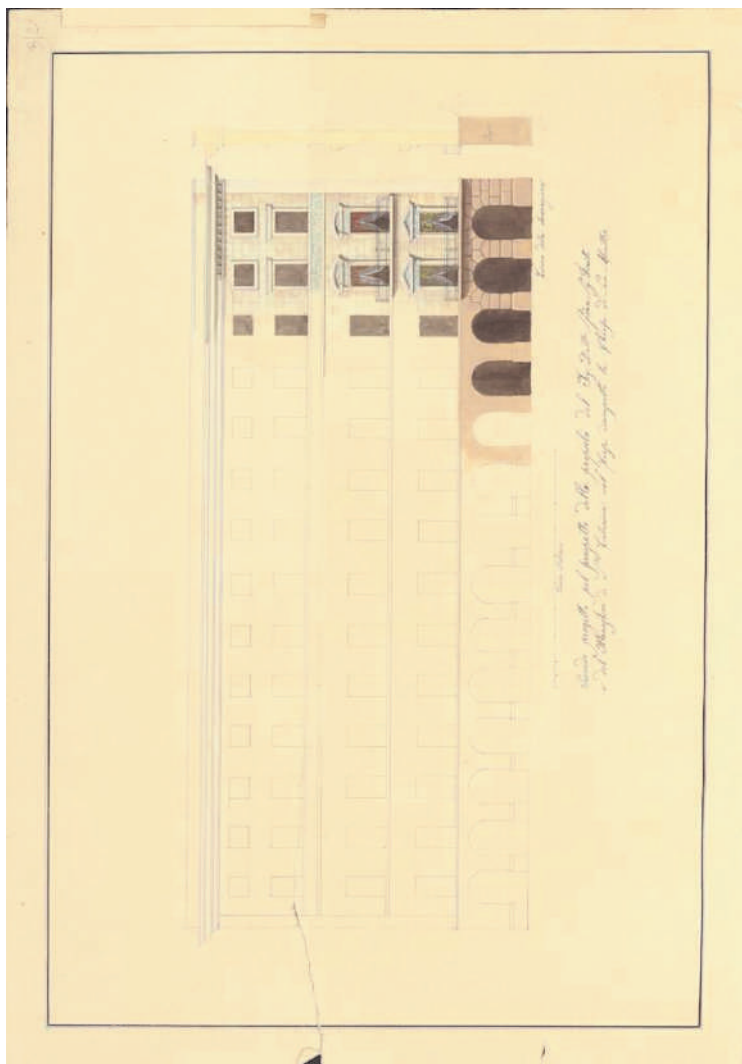


Fig. 14. *Secondo progetto pel prospetto delle proprietà del Sig. Dott. Spina, del sig. Fiorito e del Monastero di S. Caterina, nel Corso, dirimpetto la Chiesa di S. Matteo, Santa Caterina d'Alessandria, Disegni e Carte topografiche, n. 9/B 2*

BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO DI STATO DI CALTANISSETTA, *Le corporazioni religiose del Niseno secoli XV-XIX*, inventario a cura di RITA LOREDANA FOTI, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2001.
- M. ASCHERI, L. NICCOLAI (a cura di), *Gli Aldobrandeschi. La grande famiglia feudale della Maremma toscana*, Atti del convegno, (Santa Fiora, 26 maggio 2001), Santa Fiora, Ed. Effigi, 2002.
- A. BARILARO, *San Domenico di Palermo, Pantheon degli uomini illustri di Sicilia*, Palermo, Convento San Domenico (Palermo), 1971.
- A. BARTOLI LANGELI, N. D'ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti*, in G. AVARUCCI, R. M. BORRACCINI VERDUCCI, G. BORRI (a cura di), *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (XIII-XV)*, Atti del convegno (Fermo, 17-19 settembre 1997), Spoleto, CISAM, 1999.
- S. BERTOROTTA, *Bombardate Palermo!*, Fotograf edizioni, Palermo, 2008.
- M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1998.
- E. BOAGA, S. PALESE, G. ZITO, *Consegnare la memoria: manuale di archivistica ecclesiastica*, Firenze, Giunti Editore, 2003.
- B. BONIFACIO, *De Archivis liber singularis*, Venetiis, apud Jo. Pinellum Typographum Ducalem, 1632.
- S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanna*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1963.
- A. BRENNEKE, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano, Giuffrè editore, 1968.
- D. BRESCHI, *Le leggi di liquidazione dell'asse ecclesiastico nel biennio 1866-1867: un iter complesso e una soluzione traumatica*, in Z. CIUFFOLETTI, G. L. CORRADI (a cura di), *La soppressione delle corporazioni religiose*

e la liquidazione dell'asse ecclesiastico nell'Italia unita: il caso toscano e le fonti archivistiche (1866-1867), Firenze, Mandragora, 2014.

Benedicti Papae XIV Bullarium, tomus primus, Venetiis, sumptibus Bartholomaei Occhi, 1777.

M. CARPINELLO, *Il monachesimo femminile*, Milano, Mondadori, 2002.

P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 1983.

E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Arti grafiche Lazzeri, 1928.

E. CATTANEO, *Le monacazioni forzate fra Cinque e Seicento in AA.VV., Vita e processo di suor Virginia de Leyva monaca di Monza*, Milano, Garzanti, 1985.

G. CENCETTI, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, «Archivi», IV, (1937), oggi in IDEM, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca, 1970.

IDEM, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, «Archivi», VI, (1939), oggi in IDEM, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca, 1970.

L. CERVELLINO, *Direzione ovvero Guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione*, tomo II, Napoli, Stamperia Vincenzo Manfredi, 1776.

D. CICCARELLI, *Il tabulario di Santa Maria di Malfinò*, I (1093-1302), Messina, Società messinese di Storia Patria, 1986.

CHIESA E RELIGIOSITÀ IN ITALIA DOPO L'UNITÀ D'ITALIA (1861-1878), vol. III, tomo 1, Milano, 1973.

M. A. CONIGLIONE, *La Provincia domenicana: notizie storiche documentate*, Catania, Tip. F. Strano, 1937.

G. D'AMELIO, *Stato e Chiesa. La legislazione ecclesiastica fino al 1867*, Milano, Giuffrè editore, 1961.

P. A. D'AVACK, *Archivi ecclesiastici*, in «Enciclopedia del diritto», vol. II, *ad vocem*, Milano, 1958.

L. DI GIOVANNI, *Le opere d'arte delle chiese di Palermo*, a cura di S. LA BARBERA, Palermo, Flaccovio Editore, 2000.

- V. DI GIOVANNI, *La topografia antica di Palermo*, I, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, 1889.
- IDEM, *Palermo Restaurato*, a cura di M. GIORGIANNI, A. SANTAMAURA, Palermo, Sellerio, 1989.
- S. DUCA, P. SIMEONE DELLA S. FAMIGLIA, (a cura di), *Enchiridion archiviorum eccleasticorum*, Città del Vaticano, 1966.
- S. DUCA, B. PANDZIC (a cura di), *Archivistica ecclesiastica*, Città del Vaticano, 1967.
- A. FALSONE, *I reportage di guerra nella città garibaldina*, «la Repubblica», sez. Palermo, 04 ottobre 2007.
- T. FAZELLO, *De rebus siculis decas prima*, Catania, tipografia Joachim Puleji, 1749.
- V. FIORELLI, *Da Capri alla terraferma. L'esperienza di un "centro periferico" nei monasteri fondati da madre Serafina di Dio*, in *La città e il monastero. Comunità femminili cittadine nel Mezzogiorno moderno*, Atti del convegno (Campobasso, 11-12 novembre 2003), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005.
- IDEM, *Una esperienza religiosa periferica. I monasteri di madre Serafina di Dio da Capri alla terraferma*, Napoli, Guida, 2003.
- C. A. GARUFI, *Per la storia dei monasteri di Sicilia nel tempo normanno*, «Archivio storico siciliano», Ser. 3, vol. 1 (1947).
- G. GHEZZI, *Archivistica ecclesiastica: problemi, strumenti, legislazione*, Milano, ISU Università Cattolica, 2001.
- F. GIUNTA, *Uomini e cose del Medioevo mediterraneo*, Palermo, Manfredi Editore, 1964.
- N. GIUSSANI, *Methodus Archivorum, seu modus eadem texendi ac disponendi*, Mediolani, ex Typographia Francisci Vigoni, in foro piscario veteri, 1684.
- R. GUEZE, *Note sugli archivi di Stato della Grecia*, Roma, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 1970.
- GUIDA GENERALE AGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI, vol. I, Roma, 1981.

- M. GUIOTTO, *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra. Protezione, danni opere di pronto intervento*, r. Palermo, «Fondazione Salvare Palermo», 2003.
- H. HILLS, *Cities and Virgins: Female Aristocratic Convents in Early Modern Naples and Palermo*, «Oxford Art Journal», vol. 22, n. 1 (1999).
- A. INVEGES, *Annali della felice città di Palermo prima sedia, corona del re, e capo del Regno di Sicilia*, vol. III, Palermo, typographya di Pietro dell'Isola, 1649-1651.
- J. V. KOUDELKA, *Pergamene del convento domenicano di Messina (1218-1397)*, «Archivium Fratrum Praedicatorum», XLIV (1974).
- S. LA DUCA, *La città passeggiata*, Palermo, l'Epòs, 2001.
- G. LANZA TOMASI, E. SELLERIO, *Il monastero di Santa Caterina del Cassaro*, in *Castelli e monasteri di Sicilia*, Palermo, IRES, 1968.
- I. M. LARACCA, *Il patrimonio degli ordini religiosi in Italia. Soppressione e incameramento dei loro beni, 1848 - 1873*, Roma, 1936.
- A. LIROSI, *I monasteri femminili nella Roma del XVII secolo*, Editrice Viella, Roma, 2012.
- IDEM, *Le doti monastiche. Il caso delle monache romane nel Seicento*, in *Il prezzo della sposa. Doti e patrimoni femminili in età moderna*, Atti del seminario (Trento 21-22 settembre 2009), «Geschichte und Region/ Storia e regione», n. 2, (2010).
- S. LO GIUDICE, *Un percorso silenzioso nella casa delle monache di Santa Caterina: la cultura della costruzione*, in IDEM (a cura di), *Santa Caterina al Cassaro. Il monastero delle domenicane a Palermo*, Palermo, Regione Siciliana (Assessorato BBCC e Identità siciliana), 2018.
- E. LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, NIS, 1991.
- IDEM, *Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo*, Palermo, Edi Oftes, 1991.
- IDEM, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 2002.

- E. LOEVINSON, *La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista (contributo alla archivistica dei secoli 16.° - 18.°)*, «Gli Archivi Italiani», a. III, fasc. 3 (luglio-settembre 1916).
- C. LONGO, *La fondazione del convento domenicano di Augusta*, «La fiaccola», (1992).
- G. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, tomo 26, 1344-1409, Venezia, tip. Antonio Zatta, 1784.
- A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, n. 1, Palermo, Associazione Mediterranea, 2006.
- G. MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità d'Italia (1861-1878)*, III, tomo 1, Milano, 1973.
- F. MEDIOLI, *La chiusura delle monache nell'amministrazione della Congregazione romana sopra i regolari*, in G. ZARRI (a cura di), *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Verona, Gabrielli editori, 1997.
- L. R. MÉNAGER, *Les actes latin de S. Maria di Messina (1103-1250)*, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, 1963.
- MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazioni sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, ad vocem, Sovrintendenza degli archivi siciliani. Roma, ASPA 1883.
- A. MONGITORE, *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, vol. I, a cura di F. LO PICCOLO, Palermo, CRICD, 2009.
- M. MONTESANO (a cura di), *Come l'orco della fiaba. Studi in onore di Franco Cardini*, Firenze, Sismel, 2010.
- G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro sino ai nostri giorni, Clausura*, ad vocem, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840.
- S. MORSO, *Descrizione di Palermo antico*, Palermo, presso Lorenzo Dato, 1827, r. a. Catania, Editrice Dafni, 1981.

- S. MULLER, J. A. FEITH, R. FRUIN, *Ordinamento e inventario degli archivi*, traduzione libera con note di G. BONELLI, G. VITTANI, Torino, Utet, 1908.
- E. NOVI CHAVARRIA, *Monache e gentildonne. Un labile confine. Poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani (secoli XVI-XVII)*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- G. ORWELL, *La fattoria degli animali*, Milano, Mondadori, 1995.
- G. PALERMO, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere tutte le magnificenze, e gli oggetti degni della Città di Palermo, 2ª giornata*, vol. 2, Palermo, R. Stamperia, 1816.
- C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), pp. 145-149.
- R. PIRRI, *Sicilia Sacra*, vol. I, Palermo 1733.
- G. PLESSI, *L'Archivio*, in *Questioni di archivistica e Scienze ausiliarie della storia*, Bologna 1972.
- J. QUETIF, J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, I, Lutetiae Parisiorum, 1719.
- M. RANDAZZO, *I Domenicani a Palermo: Storia dell'insediamento*, Palermo, Edizioni Salvare Palermo, 2012.
- D. RUFFINO, *Un percorso silenzioso nella casa delle monache di Santa Caterina: la cultura della costruzione*, in S. LO GIUDICE (a cura di), *Santa Caterina al Cassaro. Il monastero delle domenicane a Palermo*, Regione Siciliana – Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Palermo, 2018.
- L. SANDRI, *Il "De Archivis" di Baldassarre Bonifacio*, in «Notizie degli Archivi di Stato», X, 1950.
- IDEM, *Nicolò Giussani ed il suo «Methodus Archivorum, seu modus eadem texendi ac disponendi»*, «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano», n. s., II-III, (1956-57).
- P. SARDINA, *Il monastero di Santa Caterina e la città di Palermo (secoli XIV e XV)*, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, n. 29, Palermo, Associazione Mediterranea, 2016.

- IDEM, *The Convents of Palermo in the Middle of the Fifteenth Century*, «The Journal of Medieval Monastic Studies», n. 4 (2015).
- IDEM, *Il culto di Sant'Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo*, in F. D'AVENIA, A. GIUFFRIDA, D. PALERMO (a cura di), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, Palermo, Quaderni di Mediterranea – Ricerche storiche, n. 16, Associazione Mediterranea, 2011.
- E. SESSA, *Le chiese a Palermo*, Palermo-Roma, Ugo La Rosa editore, 1995-2003.
- L. SCIASCIA, *Per una storia di Palermo nel Duecento (e dei toscani in Sicilia): la famiglia di Ruggero Mastrangelo*, in M. MONTESANO (a cura di), *Come l'orco della fiaba. Studi in onore di Franco Cardini*, Sismel, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2010.
- V. SOLA, *La decorazione marmorea della chiesa di S. Caterina del Cassaro in Palermo*, Palermo, Accademia di Scienze Lettere e arti, 1994.
- C. TORRISI, *Prefazione*, in ARCHIVIO DI STATO DI CALTANISSETTA, *Le corporazioni religiose del Nisseno, secoli XV-XIX*, inventario a cura di R. L. FOTI, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2001.
- IDEM, *Per una storia del "Grande Archivio" di Palermo*, Palermo, ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, 2009.
- F. VALACCHI, *Diventare archivisti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015.
- F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in IDEM, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 57, 2000.
- IDEM, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in IDEM, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 57, 2000.
- F. M. E. VILLABIANCA, *Palermo d'oggi*, oggi in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, a cura G. DI MARZO, voll. III, IV e V, Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1869-74.
- I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987.

- IDEM, *Gli archivi tra passato e presente*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- G. ZARRI, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- L. T. WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania, Editrice Dafni, 1984.

INDICI

Indice dei nomi

A

Abatellis Francesco 435
Aceto, conte di 522
Acquaviva, duca 139
Agneto Carlo 41
Alfieri Antonia 184
Alfonsetta Domenico 387
Alì Giuseppe 387
Allara Paolo 35n
Allegra
 Antonino 555
 Giovanni 555
Amari Giuseppe 15
Amato
 Giuseppe 120
 Nicolò 42
Anfossi, marchese 517, 526
Angiò, duca di 442, 393
Aragona
 principe di 181, 387, 443, 466
 università di 537
Archirafi, duca 71
Ardizzone, marchesa 124, 387
Arena Giacinto 520, 521

Arezzo Orazio, marchese 92, 150,
 561

Augeri
 Antonio 70
 Giovanni 70

B

Badami Giuseppe 8n
Badia Vito 394
Bagnara
 Agostino 388
 Angelo, sacerdote 23
 Giuseppe, sacerdote 173, 388
Balsamo
 (eredi di) v. La Porta Grazia
 Girolamo 560
Barbera Luigi 378
Barcellona Nunzio 388
Barone in Delfino Antonina 86
Barraja
 Giuseppe 388
 Vincenzo 388
Barresi Domenica in Zangara 19
Battifora, famiglia 221

- Baucina, principe di 609
Belmonte, principe di 189, 490, 518
Benigno Filippo 387
Benzo v. Verdura (duca della)
Bergamino Domenico 95
Bertini Cesare 526
Bianchetta Saverio 388
Billeci Giovanni 388
Bisanti Bartolomeo 529
Bisconti Gioacchino 388
Bonanno
 Anna Vittoria 535
 Maria Colomba 533, 534, 664n
 Filippo 398n
 Giuseppe v. Cattolica (principe di)
 v. anche Indice delle Fidecommissarie
Bonocore Mariano 391
Branciforti Maria 532
Brigandi Girolamo 25
Buccheri Giovanni Antonio 397
Busacca Giacomo v. Gallodoro (marchese di)
Buscemi Francesco Paolo 101
Butera
 principe di 388, 408, 415, 474, 475, 479, 492
 principessa 423, 425
- C**
Caccamo, duca di 377, 432
Caffarelli, barone 47
Calascibetta
 Diego v. Sanzone Diego, duca 198
 (eredi di) 127n, 382
 Rosa Vittoria, monaca 219
 v. anche Indice delle Fidecommissarie
Calcara Francesco 45
Callari Maria Antonia 91
Callo v. Gallo
Calvello Roberto v. Melia (duca di)
Camiolo Giuseppe 377
Campanella Anna 413n
Campisi, canonico 239
Campofranco, principe di 43
Camporeale, principe di 470, 536
Candela Nicolò 569
Cangemi Raffaele 134
Cappone Giuseppe 407
Caragozzo, abate 616
Caravello Giuseppe 365
Careri Giuseppe 377
Carini, principe di 377, 396, 539
Carta Giuseppe 59
Casaga Giuseppe 28
Casiglia Giuseppe 12, 377

- Cassaro
 principe del 18, 221, 499
 principessa del 129, 132
Castella Marianna, vedova Olivo
 120
Castellana Maria 34
Castelluccio, duca di 195n, 238,
 377
Castelnuovo, principe di 545,
 547, 552, 567
Castiglione, principe 396
Catania Emanuele 81, 377
Cattolica, principe di 182n, 377,
 396, 488
Cavarretta Giuseppe 155
Celauro Giovanni Maria 377
Celi
 Giuseppe 387
 Placido 206
Celi del Carretto Teresa 134
Cesarò, duca di 388, 503
Chiarandà Girolamo 2
Ciaccio
 Benedetto 85
 Signori 377
Cilluffo Domenico 557
Ciotti Carlo 87
Cipollina Marianna in Zavaloro
 22, 109
Clames Benedetta 61
Collucio Antonino, barone 195,
 377
Colombo Camillo 377
Colonna
 Antonino 148
 Lorenzo Onofrio, gran
 contestabile 430
 Mario v. Duca di Raitano
Cono Francesco 100
Cordaro Francesco 56
Corona Teresa 26
Costa Lorenzo 187
Costanzo
 Angela 377, 413
 Benedetto, barone 172
Cottone Vittoria Felice, monaca
 665
Craco, duchessa 531
Cumia, duchi di 327n, 627n
Curatolo
 Domenico, monsignor 107
 Giacomo 391
 Giuseppe 107
Cusimano Giovanbattista 40
Cusmano Salvatore 397
Cuttitta (eredi di) 377
Cutò, principe di 77, 99

D

D'Amore Maria 61, 397
D'Andrea Giuseppe 539
D'Anna Bernardo, marchese 174
D'Antoni Giuseppe 75
D'Ardia Pietro, monsignore 53,
53n
De Alaymo Maria, prioressa 178n
De Francesco v. De Francisci
De Franchis, barone 414n, 497n
De Francisci
Giuseppe 32
Pietro 155
De Leonardo Tommaso 1
Del Carretto Francesco 377 v.
anche Celi del Carretto
Delle Gaffe, duca 158, 194, 397
Di Bartolo Morselli Emmanuele
247, 248, 249
Di Bella
Francesco 559
Giacchino 559
Ludovico 397
Di Cesare Santoro 140
Di Falco Cristoforo 397
Di Giorgio
Antonino 130n, 397
Marianna 55
Di Girolamo Vincenzo 131

Di Gregorio

Giacchino 147, 397
Stefano 147, 397
Gaetano 147, 397
Di Lorenzo Giuseppe 78
Di Piazza Giuseppa 393
Di Pietra Francesca Paola 40, 397
Di Salvo Giovanni, monsignore 101
Di Marco Francesco 140
Dionisi
Giovanni 161
Ottavio 161
Donia Cesare 397
Donselli v. Donzelli
Donzelli Biagio 107
Dottore Rosario 161, 257

E

Emmiti Carmela 122

F

Faraci Rosolia 50
Fardella Maria Veronica, monaca
327n, 627, 686
Favaloro Felice 397
Faziolo Gaetano (eredi di) 397
Ferla, duca 397
Ferrandina, duca di 236, 444,
445, 446, 447, 467

- Ferrara Paolo 238
Ferreri
 Gioacchino 139
 Giovanni Francesco 65
Fiamingo Gaetano 153
Fichera Marco Antonio 659, 660
 661, 662, 663
Fici, duca 174
Ficili Francesco 105
Ficilicchia Giuseppe 70
Filicchia v. Ficilicchia
Fiore Angela 34
Fiorentino Gaetano 164
Fiorillo Andrea 397
Fiorito Antonio 106, 661, 662
Firriolo Giuseppe 397
Fitalia, principe di 170, 201
Fiumesalato, principe di 48, 222, 377
Flaccovio Giuseppe 12n
Forno Carmelo 168
Francipani Fulco 84
Franzone Michele 183
Furer Antonino 127
Furetto Ignazio 246
- G**
- Gaetani Pietra Aloisia 536
Galasso
 Cosimo 504
 Francesco 383
Galletti
 Baldassarre v. Aragona (principe di)
 Giuseppe Antonino 25n, 398n, 405
 Pietro v. Santa Marina (marchese di)
Gallo
 Camillo 72
 fratelli 522, 551
Gallodoro, marchese di 397
Gambacurta Salvatore 47
Gandolfo
 Giuseppa, moniale 315
 Michele 144
Garofalo Gaetano 397
Gela, duca di 196
Geraci, marchese 179, 184, 218
Germanà Nicola 251
Giaconia
 Giuseppe 397
 Liborio 397
Giambertone, marchese 421
Giambrone Girolamo 393
Giandalia Ignazio 397
Giardina
 Giuseppe 25, 25n, 117n
 Simone 117
Giardinelli, principe di 397
Giordano

- Giuseppe 152
Francesca Antonia, monaca 553
v. anche Indice delle
Fidecommissarie
Giudice Gaspare 385
Glianès Antonio 162
Graffeo Salvatore 160
Gramonte, principe 494
Grassellini Gaspare 37
Grassi Clemente 67
Gravina
Concetta Emmanuela, monaca 217
Concetta Luisa, monaca 287,
288, 289, 355, 625, 673, 675,
676, 678, 679, 681, 683
Francesco Paolo v. Palagonia
(Principe di)
Giulia, monaca 611
v. anche Indice Fidecommissarie
Graziano
Gaspare 549
Rosa 549
Greco
Antonino 89
Michele 89
Ninfa 89
Salvatore 89
Vincenzo 50
Grifeo Vincenzo v. Partanna
(principe di)
Grugno Ferdinando v. Gaffe
(duca delle)
Guardì Grazia 397
Guccia Giuseppe 156
Guccione Giovanni Battista 12
Gucione (v. Guccione)
- I**
- Iaci, principe 391
Iannelli
Antonio 391
Luca 94
Rosario 391
Impallomeni Bartolomeo 21
Incorpora
Francesca 74
Mattea 74
Rosalia 74
Inghilleri Giovanni Battista 46
Inveges, duca 389
(Ivens) Giovan Antonio 391
- L**
- La Bua Nicolò 82, 104
La Grua Giovanni 58, 178
La Gumina
Bartolomeo 53
Pietro 53n

- Emanuele 53n
La Matina
 Ignazio 130
 Maddalena 130n
 Maria 130n
 Vincenza 130n
La Monica Andrea 56
La Porta Grazia 391
La Rizza Francesco 485
La Rocca Gaetano 173
La Rosa Rosalia, vedova
 Cocchiara 377
Lambi Giuseppe 391
Lampedusa, principe di 391, 643n
Landolina (eredi di) 380
Langer
 Francesco 157
 Giovanni 157
Lanzilli Giovanni 106
Lanzitti Giuseppe 85
Lardaria, principe 396
Lauriel Antonino 50
Leone Matteo 20
Leonforte, principe di 515
Li Chiavi Francesco 75
Li Destri Calogero 515
Li Voti
 Domenico 80
 Gaetano 80n
Lo Cascio Russo Rosa 562
Lo Castro Gioacchino 391
Lo Cianfro Nicolò 391
Lo Faso
 Francesca Paola, monaca 611, 612
 Giuseppa Felice, monaca 328,
 398n, 677, 678, 680, 682
 v. anche Indice delle
 Fidecommissarie
Lo Forte Tommaso 60
Lo Jacono Cristoforo 391
Lo Monaco (eredi di) 403
Lo Sasso Giuseppe 391
Lombardo Giuseppe 252
Longo Giacomo 664n
Lopes Giuseppe Filippo 152
Lupo Salvatore 391
- M**
- Maisano Salvatore (eredi di)
 378, 472
Malvagna, principe di 396, 565
Malvastra Salvatore 63
Mammana Giacinto 392
Mangione Giuseppe 116
Maniscalco
 Gaspere 13
 Paolo 392
Marabitti Domenico 400

- Margani Pietro 250
Marchello Giuseppe 122
Marino Vincenzo 120
Mastrangelo
 Benvenuta 1
 Palma 178n
Mazza Giuseppe 618n
Melia, duca di 10, 212, 235, 377,
 396
Messana Calogero 176
Mezzojuso, principe di 237, 384,
 396
Michelini Giuseppe 67
Michilini v. Michelini
Milazzo Gaetano 17
Mineo Concetta 8
Monasteri Michele 505
Moncada v. Sanzone
Montalbano Baldassarre 559n
Montalto Stefano 258
Monteleone, duca di 392, 396, 516
Montevago
 principe di 498
 principessa di 392
Morra Francesco 421
Morso Favarella Giuseppe,
 barone 156, 392
Muscica Maria 111
Muzio Simone, barone 151, 381,
 392, 530, 553
- N**
- Napoli
 Giovanni (eredi di) 123
 Antonina 392
Naselli
 Carlo, conte 150
 Concetta, monaca 632
 Giovanni, monsignore 154
 Ninetta, monaca 373, 609, 628
Negri Gaetano 242
Nicastro 624n
Nicolosi
 Giuseppe 130
 Vincenzo 130
Niscemi, principe di 18, 392
Notarbartolo
 Filippo v. Sciara (principe di)
 Leopoldo v. San Giovanni
 (marchese)
Marianna vedova Sciara,
 principessa 209
- O**
- Olimone Demetrio 26
Oliva Rosalia 393
Oneto Lanza Giuseppe v.
 Sperlinga (duca di)

P

Palagonia, principe di 44, 166,
204, 217, 233, 396, 409, 611
Panepinto Maria Antonia v.
Rostagni (marchesa)
Pantelleria, principe di 88, 240,
385, 392, 506
Parisi
Antonino 4
Vincenzo 81
Partanna
principe di 183
principessa di 129
Pasquasia, barone di 197
Paternò, principe di 73, 396,
444, 445, 446, 459
Pepe Vincenzo 98
Perna Francesco, monsignore 103
Petruccio, principe 393
Pietratagliata, duca di 143
Pignocco
Signori 211
Vittorio Amedeo 213, 215
Giovanna, monaca 213
Maria Felice, monaca 640
Piricò Giuseppe 41
Pisani Pietro 67
Polizzi Francesco 393
Prades, conte di 136, 179, 216, 476

Principato Antonino 192, 411
Pucci Giuseppe Egidio 52n
Puleo Rosario 3

R

Raitano, duca di 393
Rajata, marchese di 180
Ramacca, principe di 393
Randazzo Giuseppe 393
Riggio
Agatino 165
v. anche Indice delle
Fidecommissarie
Rostagni, marchesa 32
Russo Vincenzo 32

S

Saitta
Giuseppe 394
Santo 61n, 146, 397
Salandri Maria Geltrude 705
Sambuca, marchese di 434
San Cataldo, principe di 377 v.
anche Fiumesalato (principe di)
San Giovanni, marchese di 133
San Giuliano, principe di 52
Sanfilippo Rosina 208
Sant'Elia, principe di 142, 196, 210

- Sant'Onofrio, marchese di 206
Santa Flavia, principe di 393
Santa Lucia, marchese di 125
Santa Marina, marchese di 397,
405, 480
Santa Ninfa, marchese di 154
Santonocito Nicolò 133
Sanzone
Aloisa, baronessa di Moncada 127
Diego 127
Saporito Elisabetta, vedova
Griffo 120
Scaduto Antonio 163
Scaglione 660
Scannavino
Felice 87
Rosa 87
Simone 87
Sciachitano Giovanni 41
Schifaudo
Antonio 161
Domenico 161
Gioacchino 161
Schirinà Francesca 394
Sciara, principe di 51, 209, 232,
394, 455, 456, 457, 458
Scibetta Luigi 176
Scribani Giuseppe 398n
Sellitti v. Sillitti
Seminara Domenico 394
Serradifalco, duca di 126, 394, 400
Settimo
Antonio, cavaliere 167
Luigi 140
Vincenza, monaca 532
Sevans Ferdinando 394
SgROI Carmelo 394
Sillitti Giovanni, barone 182, 379
Smargio Angela 102
Spaccaforno, marchese di 499
Spedalotto, marchese 229, 394
Sperlinga, duca di 394
Spiaggia Salvatore 394
Spina 661, 662
Statella
(eredi di) 184
Francesca Felice 537, 538
v. anche indice delle
Fidecommissarie
Surdi Gaetano 74
- T**
- Taormina Gaetano 173
Teresi Giuseppe 167, 394
Terranova, duca di 453, 473, 508
Tinnirello Michelangelo 405
Torralta, marchese di 548

Trabia, principe di 141, 232, 394,
396, 404, 416, 433, 502, 513, 568
Trabucco Giuseppe, barone 394
Traetta Sebastiano 66
Tranchina Antonino 55
Trigona e Gravina Romualdo v.
Sant'Elia (principe di)
Trigona Romualdo 210
Trimarchi Ignazio 69
Truglio Ignazio 183, 224, 225

U

Urso Simone 36

V

Vaccaro
Giuseppe 395
Vincenzo 395
Valenti Emmanuela Girolama
401, 402, 403, 404
Valenza Girolamo Felice 191, 226n
Valli Vito Angelo 19
Vannucci
marchesa 442
marchese 442
Vassallo Bartolomeo v.
Sant'Onofrio (marchese di)
Vella Gaetano 102, 103, 105,
106, 109

Ventimiglia
Agata Giovanna, monaca 664n
Domenico Antonino v.
Belmonte (principe di)
v. anche Indice delle
Fidecommissarie
Ventura Francesco, barone 203
Verdura, duca della 380
Vetrano Giuseppe 395
Viella in Fiorentino Giuseppa 164
Villa Pietro 167
Villadorata, principe di 198
Villareale Salvatore 199
Villarmosa, principe di 442
Vincivoi
Francesco 62
Michele 62
Vitali Vito 386, 517
Xiara v. Sciara

Indice dei luoghi

A

Altofonte 246
Ambleri 191

B

Bagaria v. Bagheria
Bagheria 180n, 284n
Ballari v. Ballarò
Ballarò, piazza 105
Bellusa 225, 252, 253
Belmonte 538
Buffa, feudo 618, 624n, 625
Buonpenziere v. Palermo

C

Cammarata 249
Candelai, via v. Palermo
Casaldisorso, ex feudo di 226, 371
Casale, ex feudo di 254, 397
Castellammare del Golfo, San Nicolò 221
Catania 538
Cavaliere, tenuta di 237
Cerda 641
Coda di Volpe 522
Comiso 181, 284n, 443

D

Diesi, ex feudo di 219

F

Finocchio, ex feudo di 230, 250, 251, 395, 409, 416, 430, 432, 433, 444, 445, 446, 513

G

Grassumi, tenuta 233

I

Ispica 221, 284n

L

Licata 119, 284n

M

Macaluso, ex feudo di 56n, 223, 226, 393n
Mazzarino 247, 248, 257, 455
Melìa ex feudo di 235
Mezzomonreale 244
Misilmeri, comune di 180n
Mollica, ex feudo di 225, 252, 253

- Monreale 537
Montagna del Corbo 239
Montelepre 178
Montoni, ex feudo di 231, 258
Muncilebri v. Montelepre
- N**
- Noto, Magnisi 177, 233, 284n
- O**
- Ogliastro, ex feudo di 236, 467
Oreto 246
- P**
- Pagliarelli 234
Pecorone Soprano, ex feudo di 183
Pecorone Sottano, ex feudo di 183
Palermo
 banco di 535
 città di 148, 205, 207, 219, 406, 429, 431, 440, 441, 448, 449, 450, 451, 465, 468, 469, 471, 478, 483, 484, 485, 489, 491, 496, 500, 510, 511, 534, 535, 546
 contrada San Matteo 1
 cortile dei Gallinari 571
 Ponte di Mare 622n
 via Buonpensiero 568
 via Candelai 569
 via Schioppettieri 242, 517, 571
 via Vittorio Emanuele 660, 661, 662, 663
Palma di Montechiaro 647
Ponte di Mare v. Palermo
Porcara, ex feudo della 180
- Q**
- Quartarone, ex feudo di 222, 227, 473, 508, 516
- R**
- (Raganò) 237
Ravanusa 182
Rigiulfo, ex feudo di 209n, 232, 257, 455, 456, 457
- S**
- San Luca, feudo di 224
San Martino delle Scale 624n
San Matteo, contrada v. Palermo
Sant'Orsola 245
Salamone, ex feudo di 250
Savochetto, ex feudo di 228, 249, 434, 459, 470
Schioppettieri, via v. Palermo
Sofiana, feudo di 229, 247, 248, 286, 408, 415, 423, 425, 474, 475, 479, 492, 539

Spaccaforno

[località] v. Ispica

Sparacia, ex feudo di 219

T

Terranova, comune di 394

Toledo, via v. Palermo (Vittorio
Emanuele)

V

Valle Cuba, ex feudo di 238

Villabate 284n

Vittorio Emanuele, via v.
Palermo (via Toledo)

Valentano 705

Indice delle istituzioni e delle cose notevoli

A

Albergo dei Poveri 402, 419, 420

Angelo Raffaello, confraternita del 95

Anime Sante del Purgatorio, Congregazione delle 1
2 (inventario del relativo complesso documentario)
v. anche Sant'Orsola (deputazione di)

B

Benfratelli v. San Giovanni di Dio dei Benfratelli (Ospedale di)

C

Cancelliere v. Santa Maria del Cancelliere (Monastero di)

Carmelo v. Carmine Maggiore (convento del)

Carmine Maggiore, convento del 7, 377, 390, 485

Casa dell'Olivella v. San Filippo Neri

Casa Professa v. Santissima Annunziata a Casa Professa

Compagnia di Gesù 38, 114, 570, 175

Concezione v. Immacolata Concezione (Monastero della)

Corte Regia 426, 427, 428, 482

Crocifisso di Lucca 31

D

Deputazione del Regno 481, 482, 537, 538

Deputazione di nuove gabelle 207, 523

E

Erario Regio 145, 200, 201, 202, 418, 424, 426, 427, 428, 460, 481, 482, 487, 495, 507, 519, 524

G

Gallinari v. Nostra Signora dei Gallinari

Gran Libro del debito pubblico 141, 156, 157, 168, 419

I

Immacolata Concezione,
monastero della 39

M

Mercè

compagnia di Santa Maria della
16

convento di Santa Maria della
16, 512

Montevergini v. Santa Maria di
Montevergini (monastero di)

Miseremini in S. Matteo, Unione
dei 33n, 57, 113

Monte di Pietà 115

Montesanto v. Santa Maria di
Montesanto (convento di)

N

Nostra Signora dei Gallinari

chiesa di 30

congregazione di 397

O

Ordine dei Frati Predicatori 1

Origlione v. San Giovanni
dell'Origlione

Ospedale Grande 118, 387

P

Padri del Redentore allo Uditore
v. Santissimo Redentore
(Congregazione del)

Pietà v. Santa Maria della Pietà
(monastero di)

Porto Salvo v. Santa Maria di
Porto Salvo

S

Sacre Stimate di S. Francesco v.
San Francesco delle Stimate

San Bartolomeo, ospedale di 76,
477

San Biagio, Opera di 1
(inventario del relativo
complesso documentario)

San Carlo dei Benedettini,
monastero di 377, 514, 558

San Domenico, convento di 1,
135, 162

San Filippo Neri

congregazione di 83

oratorio di 90, 137

San Francesco D'Assisi, monastero
di 29

San Francesco delle Stimate,
monastero di 171

San Francesco di Paola, convento
di 554, 556

- San Giovanni degli Eremiti,
chiesa di 24
- San Giovanni dell'Origlione,
monastero di 169
- San Giovanni di Dio dei
Benfratelli, ospedale di 12n,
509
- San Giovanni Evangelista v. San
Giovanni degli Eremiti
- San Giuliano, monastero di 193
- San Giuseppe dei Teatini,
convento di 9, 64, 149
- San Martino delle Scale,
monastero di 138, 392
- San Matteo
chiesa di 33, 97
oratorio 97
v. anche Miseremini, Unione
dei
- San Vito, monastero di 395
- San Nicolò da Tolentino,
convento di 35
- Sant'Anna, convento di 96
- Sant'Orsola
deputazione di 563, 566
v. Anime Sante del Purgatorio
v. Indice dei luoghi, ad vocem
- Santa Cita, convento di 145, 190
- Santa Maria del Cancelliere,
monastero di 11, 62, 110, 232
- Santa Maria del Soccorso,
confraternita di 5
- Santa Maria della Pietà,
monastero di 49
- Santa Maria delle Vergini,
monastero di 54, 93, 245n
- Santa Maria di Montesanto,
convento di 392, 414, 417,
422, 454, 486, 497
- Santa Maria di Montevergini,
monastero di 68, 392
- Santa Maria di Porto Salvo,
chiesa di 128
- Santa Maria Maggiore,
confraternita di 558
- Santa Rosalia, monastero di 189
- Santa Teresa, monastero di 27
- Santissima Annunziata a Casa
Professa, reclusorio della 121,
377, 550
- Santissima Trinità, convento
della 112
- Santissimo Eccehomo, chiesa di
401
- Santissimo Redentore,
congregazione del 501
- Santissimo Rosario, monastero
del 705
- Santissimo Sacramento,
compagnia del 79, 394

Scuole Pie di Palermo, chiesa
delle 1 (inventario del relativo
complesso documentario)

Sette Angeli, monastero dei 14

Sette Opere della Misericordia,
opera delle 564

Soccorso v. Santa Maria del
Soccorso (Monastero di)

T

Teatini v. San Giuseppe dei
Teatini

V

Vergini v. Santa Maria delle
Vergini (monastero di)

Indice delle fidecommissarie e delle eredità

- Alagna 525
Alliata 490
Amodei 411, 412, 569
Amorosi 435, 436, 437
Ardizzone 124, 387
Bagnasco 651
Bellotta Ragona 467, 557
Bologna 468, 469, 470, 471, 472, 473, 558
Bonanno 424, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 533, 534, 535, 555, 556, 628
Branciforti 460, 461, 462, 463
Bruno 421, 423, 425, 554
Caccamisi 108
Calascibetta 127n, 530
Ciuro 628, 652
Colonna 646
Corvino 570
Cottone 405, 406, 407, 408, 409, 410, 535, 545, 546, 547, 548, 551, 567, 572, 573, 576, 577, 578, 628, 665
D'Angelo 649
Del Castillo 504, 552
Denti 419, 420
Diliberto 413, 414, 415, 416, 417, 418
Fardella 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627
Fernandez 525
Fucile 637
Gaetani 536, 537, 538, 628
Galletti 636, 637
Gandolfo 579, 628, 629, 630, 631
Garcia 528
Giordano 413, 414, 416, 417, 418, 523, 553
Graffeo 512
Gravina 405, 406, 407, 408, 409, 410, 459, 549, 550, 551, 567
Grugno 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 516, 517, 571
Lanza 511, 562
Lo Faso 581, 633, 634
Manfrè 413, 414, 415, 416, 417, 418
Mastrilli 501, 502, 503, 504, 505, 506, 527, 561, 568
Migliaccio 438, 440, 441

- Militello 474, 475, 476, 477, 478
Modica 423, 425
Montalbano 413, 414, 415, 416,
417, 418
Morreale 520, 521
Naselli 628, 632
Noto 424, 426, 427, 428, 429,
430, 431
Pellegrino 528
Pepe 423, 425
Pignocco 638, 639
Platamone 494, 495, 496, 497,
498, 524
Revo 421, 423, 425
Riggio 522, 565, 574
Rinaldi 500
Salerno 424, 426, 427, 428, 429,
430, 431
Sandoval 442, 443, 444, 445,
446, 447, 448, 449, 450, 451,
452, 453, 454, 455, 456, 457
Sanfilippo 635
Sant'Angelo 422, 423, 425, 536,
566, 649
Sanzone 410, 411
Sieripepoli 479, 480, 481, 482,
483, 484, 485, 486
Sortino 413, 414, 415, 416, 417,
418
Statella 490, 499, 529, 559, 560,
564
Susinna 562
Terrana 464, 465, 466, 563, 566n
Tomasi 642, 643, 644, 645, 646,
647, 648
Trigona 593, 652
Valenti 401, 402, 403, 404, 449,
550
Valguarnera 395, 459, 519
Vannucci 579, 580, 629, 630, 631
Ventimiglia 487, 488, 489, 490,
491, 492, 493, 510, 515, 518,
562
Ventura 641
Zagarese 649, 650, 652

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Dicembre 2020

Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo

Editing e typesetting: Debora Cardinale - Paragraphics Società Cooperativa per conto di NDF

Progetto grafico copertina: Luminita Petac

ISBN 9788894541922



9 788894 541922